TORINO
Anno 74 - Num. 98
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciale condizioni in Italia alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Doorlicenze: L. 30 per linea esatta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-561. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

La riforma del processo civile

L'opera è degna del primato che la scienza del diritto processuale ha conquistato all'Italia nel mondo

A un dipresso tutti sanno a cosa servono le leggi o, si dovrebbe dire con maggior precisione, i comandi del diritto. Per mantenere la pace tra i cittadini, quando vi sia tra di loro ragione di conflitto la legge prescrive a loro un determinato contegno sotto la minaccia di una sanzione. A chi desidera la cosa d'altri, o anche la donna d'altri, dice: non la devi prendere, altrimenti ti metto in prigione. Oppure a chi ha contratto un debito: se non lo paghi, ti si portano via tanti beni quanti occorrono per pagare.

Se, dopo ciò, qualcuno pensasse che le leggi, dunque, o in genere i comandi del diritto (che possono anche non esser leggi; ma questo è un discorso che qui non conviene fare) somigliano a dei cannoni posti a guardia di questo immenso bene, ch'è la pace sociale, non andrebbe lontano dal vero.

Bisogna riconoscere che questa linea fortificata, solo per il rispetto, che incute nei cittadini, ottiene di per sè dei grandi risultati. E' difficile fare il conto di quelli, i quali sarebbero mantenersi in pace anche senza la legge in confronto degli altri, che, invece, rigano dritto solo per paura di quella minaccia; ma anche a volersi contentare d'un esame di coscienza non ci si tarda ad accorgere che ci sono delle azioni, le quali da ciascuno di noi non sarebbero omesse o compiute se la minaccia mancasse.

Peraltro quei cannoni, finchè sono soltanto postati in batteria, possono anche non far paura o, almeno, non farne a sufficienza. Per aver paura infatti ciascuno bisogna che abbia la certezza d'esser proprio lui, che, se un cannone spara, ne sarà colpito. Fin che l'arma è rivolta, genericamente, contro una moltitudine, si può sempre sperare o, almeno, illudersi che non sia proprio diretta contro di sè. Questo vuol dire, prima di tutto, che affinchè la minaccia svolga tutta la sua forza, bisogna procedere al puntamento. Scegliendo fra la moltitudine, il tiro ha da essere meticolosamente diretto su una data persona.

Certo, la legge dice che chi ha un debito, lo deve pagare; ma sono lo proprio colui, al quale questo discorso si rivolge? Per credere di no, posso avere le mie buone ragioni, se, per esempio, affermo che la cosa, della quale mi si chiede il prezzo, non mi sia stata consegnata; ma può anche darsi che l'altro affermi a sua volta doversi il prezzo pagare prima della consegna: ecco un caso, in presenza del quale la linea fortificata non basta a guardia della pace; non è infatti escluso che, ciascuno ritenendo di non essere il bersaglio, i due vengano alle mani. Di fronte a questo caso, se la pace ha da essere guardata, un cannone ha da essere puntato.

Questa, del puntamento dell'arma, è la parabola della *giurisdizione*. Il legislatore la fabbrica e la mette in batteria; il giudice la punta contro il bersaglio. Quelli che si chiamano processi, civili o penali, non sono altro che la delicata e complicata manovra mediante la quale si assicura o si tenta di assicurare che il cannone non sbagli il suo tiro. Il contenuto della sentenza, in ultima analisi, non sta che nel fissare il bersaglio: tu, proprio tu sei quello, contro il quale il tiro è diretto.

Se questa operazione è fatta a tempo, cioè prima che l'atto, vietato dalla legge, sia stato compiuto, il pericolo per la pace può scomparire. La minaccia del cannone puntato essendo senza confronto più urgente, può darsi e spesso accade che colui, al quale si dirige, capisca che non c'è altro scampo se non l'obbedienza. In questi casi, se a salvare la pace non è bastata la legislazione, basta la giurisdizione.

Ma bisogna tener conto non tanto dei casi di un'ostinata indifferenza del cittadino alla minaccia, quanto, assai più di quegli altri in cui l'atto vietato sia stato commesso prima che l'arma fosse puntata. Nella rapida complicazione della vita sociale, quello che si chiamerebbe il puntamento preventivo è una garanzia, che non sempre, anzi assai di rado si può ottenere. Allora è necessario che il cannone spari. Ma naturalmente, prima che spari, occorre in ogni caso che sia puntato. Il ladro va punito anche se, prima che rubasse, il divieto non è stato fatto proprio a lui in persona; ma punito non può essere se non ci si accerti che proprio da lui sia stato violato.

Quest'altra del cannone, non soltanto puntato, ma sparato, è, a sua volta, la parabola dell'*esecuzione delle leggi*. Dopo che il legislatore lo ha fabbricato e il giudice lo ha rivolto contro il bersaglio, qualcuno lo deve sparare. Quando si vede un ufficiale giudiziario che fa un pignoramento oppure un carabiniere che mette le manette a un condannato, questa non è altro se non la carica della legge che esplode.

Ora è da sapere che non solo la costruzione, ma altresì la manovra, cioè il puntamento e il tiro di queste armi, che sono le leggi, è una faccenda inevitabilmente difficile e complicata. Del resto, anche quando si tratta di un cannone per davvero, la cosa proprio facile non è: per esempio, i grossi calibri, a cominciare dai meccanismi di spostamento per finire con i calcoli di tiro, non li manovra chi non sa il fatto suo.

La stessa cosa succede con le leggi. C'è un complesso di regole di puninmento e un altro di regole di sparo. Questo complesso forma il codice di procedura. Anzi, poichè in buona parte le regole sono diverse secondo il tipo d'artiglieria, a proposito di che si distinguono le leggi civili dalle leggi penali (e anche questa è una distinzione, che qui debbo supporre conosciuta) i codici sono due: uno di procedura civile e uno di procedura penale.

Questo tipo di armamento interno dello Stato è antico come l'armamento esteriore. Che ci sia uno Stato vuol dire che ci sono delle armi, in realtà o per metafora; insomma, armi e leggi. Peraltro, col tempo, si mutano, cioè progrediscono così le une come le altre. Il mutamento delle armi è più noto alla gente che il mutamento delle leggi; ma forse, nel 1942, a Roma, vedremo una specie di museo, in cui sarà pittorescamente rappresentata la differenza che corre, in fatto di leggi, tra le catapulte di Giulio Cesare e i cannoni di Mussolini.

Dei due codici di procedura, civile e penale, da quando s'è costituito il Regno d'Italia, uno, il secondo è già stato cambiato due volte. Se, ai tipi di mitragliamo giuridico si vuol dare un nome, per contrassegnare la direttiva scientifica, a cui sono ispirati, le due riforme si potrebbero intitolare a Stoppato e a Manzini. Invece, il codice di procedura civile, che oggi viene abrogato è quello del 1865: vecchio di tre quarti di secolo.

Vuol dire che la scienza processuale civile ha fatto minore strada della sua consorella? La verità è piuttosto il contrario. Forse il troppo sapere rende più difficile che facile l'agire. Fatto sta che il movimento per la riforma del processo civile, cesso presa poco all'altro, è stato più complesso: e alla complessità è dovuta la lentezza. Qui i tini di riforma sono stati quattro; a denotarli con lo stesso criterio, seguito poco fa, bisogna scrivere i più grandi nomi della scienza processuale, dai quali gli stessi cultori del processo penale hanno appreso i principi: Chiovenda, Mortara, Redenti e un quarto, che non occorre ricordare.

A un certo punto, forse perchè le naturali divergenze tra le direttive scientifiche si sono male interpretate, parve, con un quinto progetto, che la riforma dovesse metter capo a un distacco tra la scienza e la legislazione. Il rischio è stato grave. Spetta al Ministro Grandi il merito di averlo scongiurato. Se pure, al punto in cui si trovavano le cose, la loro collaborazione non abbia potuto dare il massimo rendimento, gli studiosi italiani del processo gli sono grati per la fiducia, ch'egli ha avuto in loro. L'opera, che ne è venuta fuori non è perfetta, ma per le sue linee fondamentali è degna del primato, che la scienza del diritto processuale ha conquistato all'Italia nel mondo.

Francesco Carnelutti

Ripresa degli affondamenti presso le coste inglesi

Londra, 22 aprile.

La nave mercantile danese *Bravore* di 1454 tonnellate è affondata quest'oggi presso le coste sud-orientali dell'Inghilterra dopo una violentissima esplosione. Si teme che venti uomini dell'equipaggio, composto di ventiquattro persone, siano periti. Quattro superstiti sono stati sbarcati in un porto vicino e due trasportati all'ospedale essendo rimasti feriti.

Da Amsterdam si apprende l'affondamento di due navi olandesi: il vapore *Bernice* di 951 tonn. carico di minerali (nessuna vittima) e il motopeschereccio *Bep*.

Aeroplani tedeschi avvistati sulle isole Shetland

Londra, 22 aprile.

Due aeroplani che si ritiene fossero tedeschi hanno volato oggi nel pomeriggio ad altissima quota sulle isole Shetland. Le batterie antiaeree sono entrate in azione e caccia britannici si sono alzati respingendo gli avversari che si sono allontanati.

Aerei germanici hanno effettuata un'incursione anche sulle coste sud-orientali nel corso della serata causando l'entrata in azione delle difese antiaeree costiere.

Due settimane

Le forze in presenza in Norvegia - L'enorme afflusso di truppe tedesche per le vie dell'aria - L'immediato obiettivo germanico: eliminare i norvegesi a sud di Trondheim

La situazione in Norvegia si è sviluppata rapidamente sulla linea di quanto era stato qui previsto nella passata settimana.

La condotta tedesca delle operazioni trovasi ancora, naturalmente, nello stadio *difensivo* di fronte ai tentativi di riscossa degli Alleati, mentre sono state attuate iniziate le operazioni *offensive* contro i gruppi norvegesi i quali avevano fin dal principio assunto contegno decisamente ostile: quelli raccoltisi attorno al Sovrano e al Governo, a Nord di Oslo.

Gli Alleati, oltre allo sbarco effettuato il 15 scorso a nord di Narvik, ad Harstad e più a Nord — ove stanno cercando di organizzare militarmente i norvegesi — hanno sbarcato anche, fra il 19 e il 21, a Namsos ed a Andalsnes, rispettivamente a nord-est e sud-ovest di Trondheim. Questi sbarchi sono stati vivamente e con successo contrastati dall'aviazione germanica la quale afferma di aver inflitto gravi perdite alle navi da guerra e di aver affondato vari trasporti carichi di truppe.

1) *Difensiva tedesca contro gli sbarchi alleati.* — Come è noto, i tedeschi sono sbarcati fin dal 9 aprile nei seguenti porti: Narvik, Trondheim, Bergen, Stavanger, Egersund, Cristiansand e Oslo.

Successivamente, nonostante le perdite subite, specialmente nei primi giorni, i trasporti via mare si sono continuamente susseguiti e continuano tuttora. Ciò dimostra che la prima parte del compito difensivo che incombe ai Tedeschi: assicurare cioè le comunicazioni fra la Norvegia meridionale e i porti danesi e tedeschi del Baltico, può considerarsi in linea di massima riuscita, nonostante le affermazioni in contrario dell'Ammiragliato britannico e la sua comunicazione in cui si dichiara zona minata non solo lo Skagerrak e il Kattegat ma anche la costa tedesca del Baltico.

Anzitutto sembra certo che, allo stato attuale delle cose, la difesa costiera tedesca delle sponde dello Skagerrak e del Kattegat possa considerarsi giunta a tal punto che navi di superficie alleate non possano più penetrarvi. I sommergibili alleati, come già dicemmo, sono infatti i soli che battono quel braccio di mare; ciò, del resto, non è senza grave pericolo per essi, dato che gli Stretti sono facilmente sorvegliabili. Quanto al Baltico, può essere appunto che qualche audace sommergibile posamine vi abbia compiuto una incursione, ma sembra da escludere che i campi di mine pomposamente annunciati dagli Inglesi esistano altrove che sulla carta.

Quanto al secondo punto della difesa marittima in genere ed alla difesa in ispecie della costa da sbarchi alleati, questa missione è stata dalla Germania affidata da una parte all'artiglieria costiera (che è stata rafforzata completando le installazioni norvegesi con nuovi pezzi tedeschi, sia in Danimarca, sia nei porti norvegesi e precisamente in tutto il grande fiord di Oslo, a Stavanger, Bergen e Trondheim) e dall'altra, all'aviazione che ha avuto il duplice compito della vigilanza e della repressione.

Gli Inglesi hanno cercato, a loro volta, di colpire l'aviazione tedesca nei suoi campi e hanno attaccato con aerei Bergen e specialmente Stavanger, cagionando danni. Stavanger è stata anche bombardata dal mare il 17 aprile.

2) *Rafforzamento delle basi tedesche e del Corpo di spedizione.*

Come è naturale, le notizie circa gli effettivi del Corpo di sbarco tedesco sono del tutto ipotetiche e indirette. Pare che il 9 siano sbarcate solo piccole unità per un totale di 2000 mila uomini divisi in sei punti; l'11 ne sarebbero sbarcati altrettanti e sarebbe stata iniziata la costituzione di grandi unità, continuata poi costantemente nei giorni successivi. E' da ritenere che i trasporti marittimi tedeschi non devono comprendere, essenzialmente, che artiglierie e materiali, poichè la fanteria e, in genere, gli uomini, sono molto più sicuramente e rapidamente trasportabili e trasportati per via aerea.

In tal modo, se si perde un piroscafo, non si debbono lamentare molte vite umane. Dalla Danimarca (Aalestrup) ad Oslo e a Stavanger vi sono soli 350 km. e cioè un'ora di volo, dalla stessa località a Trondheim 750 km. e cioè meno di due ore di volo; si vede dunque come i trasporti aerei di truppe si siano potuti compiere con rapidità e con risultati grandiosi: in 10-12 giorni i grandi apparecchi da trasporto tedeschi hanno certo potuto trasportare nei porti periferici centomila uomini, mentre i convogli marittimi sono pervenuti in complesso con pochi danni nei Fiordi di Oslo, seguendo la via costiera delle acque territoriali svedesi le quali, come è noto, sono protette da uno sbarramento esterno di mine. E' da aggiungere che, quanto ad artiglierie ed a materiali bellici adatti al clima e al terreno, i tedeschi hanno trovato tutto quanto conveniva loro nei magazzini norvegesi.

Basandosi su dati *puramente ipotetici* si può supporre che al 13° giorno si trovino su territorio norvegese le seguenti unità germaniche: A Narvik (ove la guarnigione iniziale è stata rafforzata per via aerea, probabilmente da Trondheim): Un Gruppo alpino, più 5-600 marinai sbarcati dai caccia affondati. A Trondheim, due Divisioni; a Bergen, una; a Stavanger, una; a Cristiansand e dintorni, una; ad Oslo, tre o quattro: in tutto otto o nove Divisioni.

Inoltre, unità di artiglieria pesante, costiera o terrestre; carri e autoblinde. Infine, numerose unità di aviazione nelle due specialità: artiglieria contraerei e sbarramenti di volo.

Questa forza sarebbe largamente sufficiente, per ora, a respingere vittoriosamente gli sbarchi alleati ma sta di fatto che, mentre le basi si possono già considerare fuori del pericolo delle crisi per quanto riguarda la loro difesa intrinseca, è l'insieme del Corpo di occupazione che troverà difficoltà crisi in quanto non sono state ancora stabilite comunicazioni terrestri fra le basi stesse. In sostanza, è solo quando saranno aperte e riattivate le comunicazioni stradali e ferroviarie con Bergen e soprattutto con Trondheim che il centro del Corpo di Spedizione ad Oslo potrà avvantaggiarsi dei magnifici vantaggi della posizione della capitale per la manovra per linee interne. Ciò è lungi dall'essere conseguito.

3) *Operazioni contro le truppe norvegesi.* — Per riaprire le comunicazioni in parola bisogna evidentemente sgombrare il territorio dalle truppe norvegesi che si sono potute raccogliere attorno al governo: truppe le quali, per ragioni già ripetute, non sono temibili nè per qualità nè per numero ma che trovano tuttavia un aiuto nelle difficoltà del clima del terreno ed anche nell'evidente proposito politico dei Tedeschi di evitare urti sanguinosi con esse, ma piuttosto di costringerle alla resa o allo sconfinamento in Svezia.

Le operazioni metodiche di sgombro dei norvegesi sono cominciate il giorno 13 con centro ad Oslo e direzione sud-est, nord-est o nord-ovest e sud ovest. Alla sera del 20 le truppe tedesche avevano interamente sgombrato le due sponde del fiordo di Oslo, e tutta la zona fra la linea Kongsberg-Honefoss-Hamar e il confine svedese. Le singole colonne avevano già largamente oltrepassato detti centri abitati, irraggiandosi nelle rispettive direttrici di marcia. Delle truppe norvegesi che si erano potute mobilitare, la 1ª Divisione (Halden) era annientata perchè tutta fatta prigioniera o passata in Svezia; gran parte della 2ª (Oslo) aveva subito la stessa sorte, la 3ª (Christiansand) si era lasciata disarmare per frazioni: si poteva dunque considerare che attorno al governo, raccolte presso a poco sulla direttrice Hamar-Trondheim fossero rimaste le aliquote che si erano potute mobilitare delle Divisioni 5ª (Bergen) e 6ª Trondheim) escluse, bene inteso, le popolazioni di dette importanti città occupate.

Quanto alla 6ª Divisione (Harstad presso Narvik) l'infelice tentativo di una parte di essa di prendere posizione alle spalle del presidio tedesco di Narvik aveva portato il 15 aprile ad un combattimento in cui un migliaio di norvegesi veniva distrutto o disperso: in conseguenza di questa e di altre piccole operazioni locali, il presidio tedesco veniva in possesso di molto materiale: migliaia di fucili e centinaia di mitragliatrici evidentemente destinate alla mobilitazione della suddetta Divisione.

E' interesse politico e militare dei Tedeschi mettere fuori causa *al più presto* le residue truppe norvegesi a sud di Trondheim, anzi, si può dire che oggi questo sia il compito più urgente. Il collegamento terrestre con Trondheim, comunque, non sarà nè rapido nè facile perchè fra le posizioni attuali delle truppe tedesche e detta città vi sono ancora, su strada, circa 300 km. da percorrere.

4) - *Sbarchi alleati.* - Con grande mistero circa le località di sbarco, gli alleati hanno annunciato di aver messo piede in vari punti della Norvegia. Già si è detto circa il corpo sbarcato ad Harstad che opera contro Narvik con la cooperazione di unità della Marina: finora queste operazioni non sono state coronate da successo e il presidio tedesco, per quanto collegato con Oslo solo per via aerea, non dimostra di essere menomamente impressionato.

Un secondo sbarco pare sia avvenuto presso il villaggio di Namsos a 150 km. in linea d'aria a nord-est di Trondheim: sarebbero notizie non ufficiali ma provenienti dal confine svedese (notizie sempre esagerate dalla fantasia degli informatori) le Unità tedesche di Trondheim, dopo aver occupato la ferrovia che porta in Svezia, sarebbero avanzate fino all'altezza di Steinkjer: può essere che intendano colpire gli alleati in crisi di sbarco, dato che tale sbarco, avvenendo in una località priva di mezzi di scarico, deve prolungarsi necessariamente per vari giorni. Per trasportare una Divisione occorrono in media una dozzina di piroscafi di mezzana grandezza, senza contare il materiale pesante eventualmente al seguito; basta questa cifra per rendersi conto della delicatezza e lentezza degli sbarchi in un porticciolo non attrezzato.

Può darsi dunque che i tedeschi di Trondheim, se si sentono in forze sufficienti vadano con l'ausilio dell'aviazione ad attaccare gli alleati per ricacciarli in mare; come pure, nel caso opposto, che si creino una posizione difensiva all'altezza di Steinkjer.

Quanto alle forze alleate sbarcate ad Andalsnes, evidentemente allo scopo di unirsi ai norvegesi seguendo il grande solco Romsdal-Gudbransdal, il loro compito è stato maggiormente [illegible] probabilmente [illegible] più politico [illegible] militare: comunque [illegible] trovarsero ad Andalsnes, [illegible] loro operazione prosegue — le comune tedesche che [illegible] appunto il solco medesimo [illegible] da Hamar e [illegible] superato Lillehammer.

Victor

Le truppe del Reich occupano Lillehammer

L'aviazione tedesca bombarda i centri di sbarco britannici
False voci di una gigantesca battaglia terrestre in Norvegia

Berlino, 22 aprile.

Dopo la « gigantesca battaglia navale » di non si sa dove di cui furono una decina di giorni or sono piene tutte le trombe della propaganda britannica si avverte ora a Berlino essere la volta della grande battaglia terrestre che si starebbe non si sa bene se combattendo o preparando nel bel centro della Norvegia dalla quale il mondo è fin da ora messo sull'avviso di dover aspettarsi da un momento all'altro abbastanza a buon mercato per la riscossa britannica la liquidazione in un disastro dell'impresa germanica nel nord scandinavo.

Il triangolo strategico

Questa battaglia avrebbe come teatro a un dipresso il settore centrale del Paese che fa capo ad Hamar ed Elverum — capace dunque di spezzare le reni a tutta l'impresa separando in due il corpo di spedizione tedesco — settore del quale anzi, per non perdere tempo, l'ufficio di propaganda londinese dà già Hamar come caduta in mano dei britannici. Dapposchè, se il lettore non lo avesse capito, chi in questo settore starebbe combattendo non sarebbero già o non sarebbero soltanto i norvegesi bensì sarebbero senz'altro gli inglesi — e così forse i canadesi o gli australiani — di quelli insomma che sono sbarcati in un paio di porti della zona interessata tra Trondheim e Bergen in corrispondenza appunto del settore interno suddetto e che dunque appena sbarcati senz'altro ossequiosamente sarebbero venuti, avrebbero visto e avrebbero vinto. A Berlino sobriamente si avverte di non lasciarsi prendere troppo facilmente al laccio da queste fantasiose della « guerra aerea » da non confondersi con quella dell'aria che hanno il vantaggio di una doppia fonte bene accordata così a Londra come a Stoccolma e possono perciò prendere in mezzo da due lati i disgraziati tedeschi di Norvegia ai quali se è facile affondare gli incrociatori britannici è però impossibile anche con l'impiego della valorosa aviazione tedesca di distruggere per aria le bolle di sapone e i vascelli fantasma e i castelli di Spagna della propaganda nemica non per questo però meno pericolosa.

A Berlino tutto ciò — non c'è nemmeno bisogno di dirlo — si sa mentisce. Un comunicato del Comando annunziava già ieri che Hamar è in mano tedesca e che i reparti che l'hanno occupata avevano già proceduto più a nord; oggi si annunzia che hanno proceduto ancora di più e hanno occupato Lillehammer e Gjoevik nonchè le alture di Lundehaedge e ciò mentre al sud si è perfezionato, con il raggiungimento completo dei collegamenti fra Stavanger e Cristiansund e Oslo, il triangolo di base della piramide della occupazione tedesca. E' dunque appunto tutto il settore che fronteggia la zona in corrispondenza della quale sono avvenuti gli sbarchi ma a grande distanza da essa e in un Paese in gran parte impervio e senza ferrovie cosicchè si possa dire che è una avanzata tedesca che avrebbe, se mai, tagliato la strada agli sbarcati e non viceversa.

« Si tratta di piccole località — scrive per esempio la *Frankfurter Zeitung* accennando agli sbarchi — queste nelle quali sono state vedute truppe britanniche, materia piuttosto della macchina di propaganda britannica che di vera importanza militare. Piccole località del retroterra montuoso e quasi senza strade le quali non offrono nè alcuna grossa possibilità di spiegamento nè alcuna possibilità di marcia e inoltre ecco che già l'arma aerea tedesca è addosso a loro; sulle truppe inglesi sbarcate già sono cadute le prime bombe tedesche e hanno colpito gravemente. Le loro stazioni bruciano, le strade e i ponti sono distrutti. Questi soldati britannici, conclude il giornale, non avranno davvero sul suolo norvegese facile vita. Sotto gli occhi dell'arma aerea tedesca essi subiranno le più gravi perdite e una penetrazione più a fondo nel Paese norvegese sarà loro resa impossibile ».

Azione propagandistica

Già però si cerca a Berlino di trarre da tutto ciò un senso e il senso sarebbe presto poco questo che anche questi strombazzamenti di trionfo che precedono gli sbarcati di Namsos o di Andalsnes servono a rilevare e a confermare una cosa fondamentale: la natura economicamente politica cioè anche di questi sbarchi i quali infatti non possono avere altra, ogni importanza e prospettiva strategico militare essendo a loro disperatamente preclusa. Si tratta, si osserva di fatti di piccola portata in luoghi isolati dall'aviazione tedesca con grandi perdite di materiali e di uomini, con poche strade e anche quelle dall'aviazione stessa battute, con ponti distrutti e in una regione militarmente interdizionale e dominata dalle grandi basi circostanti le quali sono tutte in mano tedesca e nelle quali l'occupazione tedesca inarrestabilmente si consolida e dalle quali si allarga. Militarmente dunque — si afferma a Berlino — e politicamente si attende niente altro che un'azione propagandistica militare tentata per tener viva ad attiva la resistenza norvegese per trarre in inganno l'opinione del mondo intanto che si cerca e si tenta l'atto di creare imbarazzi all'occupazione tedesca con obbiettivo principale la pianta dei neutri che si tenta trarre dalla loro parte.

I fatti però sono quelli che sono e tali rimangono anche dopo scomparsa l'effervescenza della propaganda; i giornali tedeschi non hanno oggi che a richiamarsi alla autorità stessa di un critico militare britannico, il maggiore Fielding Eliot, per ripetere con le sue parole quanto egli scrive sul *Sunday Express* e che gli inglesi hanno avuto agio di apprendere in questi 13 giorni ma che avrebbero con ogni energia negato ancora 13 giorni or sono e cioè che la partita norvegese si vince solo col presupposto della supremazia aerea il presupposto della supremazia navale dimostrandosi del tutto insufficiente. Vero è, come osserva ad esempio la *Boersen Zeitung*, che il signor Augur Poliakoff assicura che alla fine della guerra i franco britannici avranno una aviazione tale da assicurare il mare; ma il giornale tedesco gli osserva come egli trascuri il fatto che è ormai tecnicamente impossibile togliere alla Germania questo vantaggio d'inizio che non è il solo che essa possiede e che non potrà che moltiplicarsi. E la *Frankfurter Zeitung* scrive un articolo per rilevare la rivoluzione strategico militare che si è rivelata agli inglesi il 9 aprile; dal 9 aprile, nota il giornale, la flotta inglese è costretta ad uscire e rischiare tutti i giorni.

Il risultato di questi dodici giorni di questa esperienza viene dai giornali riassunto dal seguente conto al quale noi aggiungiamo per conto nostro un caccia e due sottomarini annunziati da un comunicato di oggi come affondati: navi da battaglia 4, incrociatori da battaglia 2, porta aeroplani 1, incrociatori pesanti 4, incrociatori 10, caccia 13, sottomarini 15, trasporti 15; in tutto 62 unità; e a tutto questo da aggiungere 29 velivoli. La flotta britannica, concludono i giornali del Reich, è notevolmente indebolita; la mappa dei fiordi ha intaccato.

Giuseppe Piazza

I comunicati tedeschi

Berlino, 22 aprile.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale reca:

« *Narvik è stata bombardata ancora una volta il 21 aprile da forze navali britanniche. Al bombardamento sono seguiti alcuni tentativi di sbarco. Le truppe tedesche che operano nella regione di Trondheim hanno raggiunto punti strategici importanti per la continuazione delle operazioni. Non si sono verificati combattimenti degni di rilievo. Nella regione di Bergen al bottino fatto dai nostri si sono aggiunti molti cannoni moderni ed importanti quantità di materiale bellico.*

« *Le comunicazioni terrestri fra le truppe che operano nella regione di Oslo sono state stabilite sino a Stavanger attraverso Kristiansand. Le truppe tedesche che operano a Nord e a nord-ovest di Oslo hanno costretto al combattimento reparti norvegesi e li hanno sconfitti. Sono state occupate le località di Gjoevik e di Lillehammer come anche le alture di Uhdehaedge. Il nemico ha subito gravi perdite.*

« *Nostre formazioni aeree si sono opposte con successo ai tentativi di sbarco inglesi a Namsos e Andalsnes; località ed impianti ferroviari occupati dal nostro sono stati distrutti. Un cacciatorpediniere britannico è stato colpito; due navi commerciali avversarie sono state affondate.*

« *Malgrado le avverse condizioni atmosferiche i nostri aeroplani da combattimento hanno aiutato a vincere la resistenza del nemico a nord di Hammar ed hanno distrutto comunicazioni ferroviarie a tergo del nemico. L'arsenale della guarnigione di Oslo, presso Deuadnoja, che conteneva grandi quantità di munizioni, è stato scoperto e sequestrato.*

« *In occasione della caccia ai sottomarini nello Skagerrak e nel Kattegat, sono stati distrutti due sommergibili avversari. I cantieri navali norvegesi hanno ripreso il lavoro. L'arma aerea ha continuato i suoi voli di esplorazione sulla zona marittima intorno a Narvik, lungo la costa occidentale norvegese e sul Mar del Nord settentrionale. Aeroplani inglesi hanno attaccato l'ospedale danese di Aalborg, senza arrecare danni alle persone e alle cose. In questa occasione sono stati abbattuti tre aeroplani britannici. Un altro aeroplano britannico è stato abbattuto durante la notte sulla costa della Germania* ».

L'agenzia ufficiale *D.N.B.*, a commento del surriportato bollettino comunica:

« *Pervengono i seguenti particolari sull'attacco aereo contro Namsos menzionato oggi nel comunicato dell'Alto Comando tedesco. Il bombardamento delle posizioni inglesi è durato sei ore. Gli aeroplani si sono alternati in continuo sulla posizione nemica ed hanno fatto piovere tonnellate di bombe sugl'inglesi. Non si è potuto stabilire il numero dei morti, ma è stato constatato che un vero panico si era impadronito delle truppe accantonate a Namsos e nei dintorni. Tanto da scorgere distintamente continuo di soldati fuggire nelle foreste e nelle montagne circostanti. Un secondo attacco è stato in seguito sferrato contro gli obbiettivi militari di Namsos. La stazione ferroviaria è stata completamente distrutta e una seheria è stata incendiata.*

« *Secondo notizie provenienti dalle regioni norvegesi occupate dai tedeschi, il bottino in armi e munizioni aumenta sempre e non è possibile ancora compilarne un inventario definitivo. Durante la sistematica revisione dei porti e dei magazzini norvegesi, si scoprono sempre quantità di armi e di materiale bellico. Il giorno 20 sono stati sequestrati a Bergen 300 sulla più di ufficiali britannici che erano stati destinati all'Inghilterra* ».

Per quanto riguarda il fronte renano, il bollettino diramato stamane dal Gran Quartiere Generale tedesco dice:

« *In Occidente non si registrano particolari avvenimenti. Aeroplani tedeschi, esplorando i cieli della Francia, si sono spinti sino a Bordeaux. Durante la giornata si è avuta tutta una serie di combattimenti aerei, nel corso dei quali sono stati abbattuti due apparecchi britannici e due francesi. Tre aeroplani tedeschi non hanno fatto ritorno alle loro basi. Un aeroplano tedesco, avendo esaurito la benzina, ha dovuto compiere un atterraggio di fortuna su territorio svizzero* ».

Un'altra informazione della agenzia *D.N.B.* dice:

« *Ulteriori informazioni pervenute al Comando tedesco fanno salire a undici il numero degli apparecchi avversari abbattuti nella giornata di ieri, di cui nove inglesi. Sei di essi sono stati colpiti e precipitarono in fiamme durante le incursioni operate dall'aviazione tedesca inglese su Stavanger, Aalborg e le coste della Germania settentrionale. Gli altri apparecchi inglesi, come pure i due francesi, sono stati abbattuti dai cacciatori tedeschi sul fronte occidentale* ».

Le notizie londinesi

Narvik minacciata di bombardamento

Londra, 22 aprile.

Il Ministero della Guerra comunica:

« *Nel corso delle operazioni intraprese in aiuto dei norvegesi, le nostre truppe, sbarcate in molti punti della costa, hanno ottenuto considerevoli successi, ad onta delle grandi difficoltà incontrate. Esse hanno preso contatto con le forze norvegesi alle quali danno tutto l'appoggio che è nelle loro possibilità* ».

Le perdite navali

Le seguenti cifre, diramate oggi da fonte ufficiale, rappresenterebbero le perdite subite dalle unità da guerra britanniche e tedesche. Naturalmente la responsabilità di tali cifre spetta all'Ammiragliato il quale gradatamente tiene completamente sul complesso delle navi danneggiate.

« Perdite britanniche: *la nave da battaglia Royal Oak; la nave portaerei Courageous; nessun incrociatore; cacciatorped. Blanche, Gipsy, Duchess (in seguito a collisione), Grenville, Exmouth, Daring, Hunter, Gloworm, Gurkha (arenato a Narvik); sommergibili Oxley (in seguito ad incidente), Seahorse, Undine, Starfish, Thistle; incrociatore ausiliario Rawalpindi. Tutte queste perdite furono a suo tempo annunciate. Non si possono ottenere notizie sulle navi da guerra britanniche danneggiate* ».

« Perdite tedesche: *navi da battaglia Scharnhorst (danneggiata durante un'azione), Gneisenau (affondata nel fiordo di Oslo dalle batterie terrestri norvegesi), corazzate tascabili Admiral Graf Spee (auto-affondato al largo di Montevideo) e Admiral Scheer (colpito da un siluro). La sorte dell'ex-Deutschland è ignota in seguito al mutamento del suo nome in Luetzow in circostanze poco chiare. Incrociatori pesanti: Blücher (ammesso anche dai tedeschi come affondato); un incrociatore della stessa classe affondato da un siluro lo scorso dicembre; incrociatori: Karlsruhe (ammesso come affondato dai tedeschi), due incrociatori affondati da aeroplani a Bergen, Emden (affondato ad Oslo); un incrociatore silurato ed affondato lo scorso dicembre ed un altro pure silurato nello stesso mese. Cacciatorpediniere: otto affondati a Narvik (due annunciati dai germanici); un altro colpito da bombe aeree a Trondheim. Soltomarini: affondati un gran numero, però non se ne dànno cifre ufficiali* ».

« Regioni deserte »

I giornali pubblicano il racconto dell'inviato speciale in Norvegia dell'agenzia ufficiale francese *Havas*, che ha potuto spingersi fino a Steinkjer (a sud di Namsos, sulla strada che da questa località, per Levanger, mena a Trondheim).

« *L'avanzata delle truppe alleate in direzione di Trondhjem continua. Il solo mezzo di cui dispongono i tedeschi per cercare di arrestare quest'avanzata è il bombardamento aereo. Secondo le dichiarazioni di un profugo, la città di Namsos è completamente rasa al suolo, ma non vi è stato che un solo soldato ucciso.*

« *Steinkjer e Grong sono state violentemente bombardate stamani ed io — aggiunge il corrispondente — sono arrivato proprio in tempo per assistere al bombardamento aperto da tre grossi « Junker » i quali, dopo aver sorvolato a bassa quota la stazione e la linea ferroviaria hanno lasciato nove grosse bombe, una dietro l'altra. Non si sono avute vittime. I tre apparecchi sono ritornati una seconda volta per osservare i risultati dell'azione, poi si sono allontanati definitivamente.*

« *Ho potuto constatare — continua il giornalista — che le truppe germaniche non si trovano più a Grong: anzi, le forze alleate sono avanzate più a sud ancora di quella città, lungo la strada che conduce a Levanger. D'altra parte, poichè forze alleate sono sbarcate a sud di Trondhjem, le truppe tedesche che si trovano in questa città sono accerchiate a nord e a sud.*

« *Dopo aver viaggiato — prosegue il corrispondente — una giornata intera in automobile attraverso le montagne di Lillefjet, che separano la Norvegia dalla Svezia, su una strada praticabile solo da ieri, ho potuto rendermi conto delle difficoltà delle operazioni militari in queste regioni completamente deserte e nelle quali la natura oppone all'uomo i più difficili ostacoli. E' indiscutibile che le operazioni in Norvegia dovranno decidersi nei fiordi e sul mare* ».

Da Stoccolma si apprende che l'avvertimento britannico che l'estremo porto della Norvegia tenuto dai tedeschi, Narvik, domani verrà bombardato e che gli abitanti debbono evacuare la città prima che il bombardamento inizi, è stato radio-diffuso oggi per tre volte consecutive. Il comando della squadra britannica ha dato ai cittadini di Narvik tempo fino a domattina alle 9 per lasciare la zona del porto. La decisione britannica sembra sia stata presa per rappresaglia contro il bombardamento effettuato da aeroplani tedeschi durante la giornata di ieri del porto di Namsos mentre sbarcavano le truppe alleate.

Infine, stasera il Ministero dell'Aria ha comunicato:

« *Aeroplani da bombardamento della R.A.F. hanno attaccato di nuovo la notte scorsa con successo la base nemica di Aalborg. Considerevoli danni sono stati causati dalle bombe incendiarie e dalle granate lanciate dagli aeroplani. Parecchi incendi causati dai precedenti attacchi continuavano ad ardere sulle costruzioni d

Al confine tra Russia e Romania

Sosta a Chiscinau
il più grande mercato della Bessarabia

Qui batte il cuore di tutta la Nazione - La diga Carol contro un eventuale attacco e seicentomila soldati schierati dietro di essa

(DAL NOSTRO INVIATO)
CHISCINAU, aprile.

Sono arrivato a Chiscinau che nevicava, e il vento soffiava forte, gelato, che viene da Mosca. Il vento, la voce della radio di Tiraspol e due vagoni ferroviari sono le sole cose di Russia che arrivino in Romania. E da qui, poi, la distanza non è molta, appena un po' di chilometri, ma è come se in mezzo fosse il più vasto deserto. Chiscinau è una città di confine che rassomiglia, come una goccia d'acqua a un'altra, alle città russe di là dal Nistro, messa, affondata nella terra, con strade larghe campagnole: è molle, un po' sfatta come la terra sempre umida, intrisa d'acqua. Ma questa è la sola rassomiglianza con le città d'oltre frontiera, chè il modo di vivere è assai diverso, la gente ha la sua patria, lavora il suo campo e prega Dio e adora il Cristo in croce, tanti piccoli Cristi dipinti sul legno e riparati sotto un tetto dal vento e dalla neve.

Un villaggio di 120 mila abitanti

Chiscinau è un mercato, un grandissimo mercato di cereali e di vini. Ecco perchè è piena di ebrei che riscuotono il lavoro dei contadini. Ve n'è una incredibile quantità, ebrei con i capelli a boccoli, a cavaturaccioli, con certi nasi grifagni, ebrei di Galizia, di Polonia, di Russia; e non v'è mestiere ch'essi non facciano, vetturini calzolai bottegai trattori cartellieri autisti sensali accaparratori spie, chè tutto il resto della gente lavora i campi e non s'occupa d'altro. Parlano un po' tutte le lingue, hanno sempre una cosa da mostrare, un commercio da proporre, d'una cartolina illustrata e di ventimila tonnellate di grano.

Chiscinau è il più grande mercato della Bessarabia della quale è la capitale. Palazzi non vi sono, le case hanno l'aria di piccole botteghe. La cupola della chiesa ortodossa è la sola cosa alta che si veda arrivando, è come le stelle d'un immenso fienile. La città si è formata lentamente, a pezzi, un quartiere sull'altro nato alla rinfusa. I romeni, quando vennero, cominciarono a costruire qualche palazzotto, gli uffici del governo, ma la figura della città è rimasta eguale, piatta. E tuttavia, così perduta, molle umidiccia, Chiscinau vi parla al cuore perchè è una città latina, d'una latinità viva e fervida che nessuna barbarie ha cancellata in millenario dominio.

Con tutti i suoi centoventimila abitanti, Chiscinau non ha nulla della città, è un grosso villaggio sereno che non è turbato nemmeno dalla vicinanza così pericolosa del bolscevismo. Quando è bel tempo, d'estate, e anche ora se un'improvvisa chiarìa dirada la nebbia, si vede di faccia la gente dell'altra sponda del Nistro nei villaggi di Parcani e nella città di Tiraspol, la capitale della repubblica federale moldava, che è poi abitata da gente romena e parla romeno; e si vede che laggiù la vita è diversa se non altro perchè non v'è più nemmeno un campanile chè le chiese sono state distrutte o usate come magazzini e caserme. Anche se non ci fosse altro per mostrare la differenza fra la vita romena e la bolscevica, l'inimicizia decisa violenta dei romeni di qua dal Nistro contro il bolscevismo è assicurata perchè i contadini bessarabiani sono religiosissimi e amano il prete e la chiesa. Chiscinau affida appunto la sua celebrità alla sua posizione geografica. Se non sorgesse sul Nistro, e non segnasse il confine fra la Romania e la Russia bolscevica, anzi fra questa parte dell'Europa e la Russia, sarebbe una città come tante altre, ignota indifferente. In questi ultimi due mesi, non v'è stato giornale che non l'abbia messa in vetrina.

Rivendicazione romena

Sono arrivato dunque a Chiscinau che nevicava; e dove non era neve era acqua, un'infinità distesa d'acqua biancastra. I soldati romeni — è in Bessarabia quasi la metà dell'esercito romeno mobilitato, circa seicentomila uomini — che lavorano a preparare la difesa galleggiavano nei villaggi per colpa del tempo. I lavori erano stati ripresi da qualche giorno dopo le grandi nevicate dell'inverno, ma erano stati sospesi perchè l'inverno non vuole sloggiare. S'è accampato sulla terra e non lascia respiro nè ai soldati nè ai contadini, i pochi che restano liberi dal servizio militare o che hanno pronte le semenze. Poca gente appunto è rimasta nei villaggi chè tutti i giovani sono stati richiamati alle armi e appena una piccola parte è rimasta temporaneamente per la seminagione.

I romeni amano Chiscinau e la Bessarabia come la pupilla degli occhi: non v'è terra più romena di questa, dicono; e da che i romeni esistono sono stati sempre qui, nè turchi nè russi sono riusciti a cacciarli. Hanno le radici nella terra. E nulla è rimasto delle altre dominazioni, tranne i segni gloriosi della dominazione genovese, castella e torrioni guerrieri, latini perchè la latinità sola ha qui diritto di cittadinanza. Bessarabia, dicono i romeni, è nove nuovo che viene da un principe Bassarab e che i russi hanno, per politica, gabellato come nome autentico di questa terra la quale invece è parte della Moldavia romena, cioè della regione compresa fra il Nistro e i Carpazi. E' una terra collinosa, ha nel centro una grande foresta che in romeno si chiama Codru, la foresta vergine, il petto, *piept*ul *Moldovei*, con il quale la Moldavia respira. A settentrione e a mezzogiorno è la steppa dove appunto sono avvenuti i tentativi russi di colonizzazione; ma il Codru è stato sempre romeno, anzi uno straniero vi ha avuto residenza. *Codrul e frate cu Romanul*, la foresta è sorella del romeno; e le canzoni popolari cominciano sempre con le parole *Frunza verde*, foglia verde. Come è aperta e nuda, la steppa è stata il teatro, dicevamo, della colonizzazione russa durante cent'anni; e prima v'erano passate le migrazioni asiatiche. I russi mandarono gli ucraini e i mongoli che non trovando posto nel centro, nel Codru abitato fittamente da romeni, s'installarono nella steppa dov'era anche altra gente d'altre razze, greci bulgari albanesi e perfino francesi e tedeschi, questi a Cetatea Alba e a Sciaba dove coltivavano e coltivano ancora, quelli che sono rimasti, le vigne. (I francesi sterili sono quasi scomparsi ma i tedeschi sono cresciuti di numero e sono diventati padroni di grandi terreni e sono assai ricchi e stimati). E mandando gente espatriarono anche i romeni, una parte, gli tolsero l'uso della lingua patria, perfino nella chiesa, nella preghiera. I romeni nativi proletarono violentemente, lasciarono l'allarme contro il spogliazione, il grido doloroso per le torture. «Non ci lasciano nemmeno gli occhi per piangere», dicevano; «dobbiamo nutrire i soldati russi che ci prendono tutto, ci battono, violano le donne, ci torturano in mille maniere. E noi vogliamo invece essere liberi, lavorare per noi stessi la nostra terra, parlare la nostra lingua». La piccola Romania non aveva braccia e voce per aiutare la gente della Bessarabia; e queste iniquità, questo tormento durarono fino alla grande guerra, fino alla rovina dell'Impero zarista. Ma i russi, dicono i romeni, sono sempre eguali, e ora sono, anzi, peggiori, chè non hanno più Dio nè patria. E se venissero, verrebbe anche la più atroce rovina. Ecco perchè non v'è romeno di Bessarabia, più di due milioni al netto delle minoranze, che non consenta entusiasticamente alla politica di resistenza del Governo centrale e che non sia pronto e lieto d'imbracciare il fucile per difendere la sua terra.

Apprestamenti difensivi

Questa difesa, alla quale lo Stato romeno provvede con tanta passione, non appare facile nè comoda poichè la lunghissima frontiera è aperta, segnata solamente dal Nistro che da solo non sbarrerebbe il cammino a un'armata nemica. Per tant'anni i romeni non hanno fatto gran che, si sono fidati del destino e, più, del disordine bolscevico, ma quando la situazione europea è divenuta calamitosa allora hanno pensato a costruire una linea di difesa alla quale, com'è d'uso di questi tempi, hanno dato un nome, la diga di Carol. Non è, s'intende, una linea Maginot nè una Sigfrido; ma è stata costruita, la si costruisce con il cuore più appassionato e con mezzi di fortuna. All'acqua è affidata una grande parte della difesa di questa frontiera così lunga. L'acqua del Nistro e del Prut è appunto deviata, indirizzata in varie direzioni. Incendera nel momento decisivo vaste zone di terreno che diverranno impraticabili agli uomini e ai motori. E' la difesa più efficace, dicono gli esperti, tanto più perchè è rafforzata da costruzioni in cemento, da caverne e trincee solidissime, insomma da una linea fortificata contro la quale un'armata nemica si romperà in testa. Centinaia di migliaia di operai e di soldati sono impiegati nei lavori che appunto ora sono stati ripresi, dopo l'inverno così aspro. La diga di Carol segue il prolungamento delle fortezze romane e del vallo di Trajano. E' un affascinante accostamento, è un ravvivamento simbolico della storia antica, la storia di Roma, contro la follia barbaresca, in questo caso la follia bolscevica.

Quanto valga dal punto di vista militare l'organizzazione difensiva della Bessarabia non sappiamo, nè sarebbe il caso di dire anche se sapessimo; ma è bene dire, invece, che dietro a quella linea, dietro la diga Carol, è tutto il popolo romeno con il suo cuore e le sue armi. Il Governo ha chiesto alla nazione di partecipare alla spesa dell'armamento e non v'è romeno che non risponda lietamente all'appello. Il prestito che il Governo ha lanciato ha dimostrato chiaramente la passione e la volontà del popolo romeno. Più di undici miliardi di lei (un miliardo e centocinquanta milioni di lire) sono stati sottoscritti in brevissimo tempo, e altri miliardi verranno ancora; e poi vi sono le sottoscrizioni volontarie nelle strade nei magazzini nei teatri, dovunque sia gente romena che ami la Patria. A Chiscinau batte ora il cuore di tutta la nazione romena. In cent'anni la grande Russia non è riuscita a mutare il volto della Bessarabia; il bolscevismo ha, ora, accresciuto la distanza fra il russo e il romeno; e, quando tenterà di passare il Nistro, l'esercito di Mosca sarà accolto non soltanto come un nemico ma come un'orda barbaresca che venga per devastare e per uccidere.

Alfio Russo

Undici morti in un cozzo fra automobili

New York, 22 aprile.

In un violentissimo scontro tra due automobili avvenuto a Shatton nel Minnesota, sono morte undici persone. Una dodicesima versa in condizioni disperate.

Grotteschi

Roma, 22 aprile.

Nelle colonne del New York Times, *in una gustosa corrispondenza da Ginevra, il mite Sauerwein, nel suo compito solerte quanto vano di persuadere il Duce a rinunziare ad interpretare e difendere con spirito italiano gli interessi italiani, per affiancarsi, passivo, alla politica franco-britannica, arriva a scrivere che «un intervento italiano in guerra, pur recando assai spiacevole, potrebbe accelerare la vittoria degli alleati».*

«Viva l'allegria! — scrive il Giornale d'Italia —. *Per vincere la guerra, in Francia ha, dunque, bisogno di allargare ancora il conflitto e veder dirigersi contro i suoi confini, sui suoi cieli e sui suoi mari, dieci nuovi milioni di baionette con una forte Marina e migliaia di aeroplani italiani. Nella passata guerra del 1915-18, parve più favorita da un sistema di alleanze. In Francia ha avuto bisogno per quattro anni della collaborazione militare, del sacrificio e della grande vittoria dell'Italia, poi così male ricompensati. Oggi, invece, ha bisogno della validità combattiva dell'Italia! E' questa incoscienza che traduce il consenso e l'acuto disprezzo francese per le virtù militari italiane, o è non nuova ingenuità manovra dai fini misteriosi? Gli Italiani prendono atto dell'affermazione francese, che potrà un giorno essere più ultimativa ricordata».*

Nel News Chronicle, *Bywater saluta la pretesa, grande indifferenza degli ambienti navali inglesi per le voci che si sono in gran copia diffuse a Parigi e a Londra su un prossimo intervento in guerra dell'Italia a fianco della Germania.*

«Secondo lo scrittore inglese — continua il giornale romano — *i sopraddetti ambienti sarebbero fiduciosi in un immediato schiacciamento dell'Italia, calcolando sulla superiorità delle forze navali anglo-francesi, sulla integrale vulnerabilità della Penisola, tale che «persino Roma è alla portata dei cannoni di grosso calibro», sul blocco del Mediterraneo con la chiusura di Gibilterra e di Suez e sull'isolamento dell'Etiopia.*

«Per scrivere le nuove correnti delle intimidazioni britanniche contro l'Italia, Bywater si smentisce e dimentica tutto quanto ha pensato e scritto, also in tempi molto recenti, sulla difficile posizione britannica nel Mediterraneo nel caso di una guerra contro l'Italia. Ancor sabato scorso abbiamo ricordato i suoi giudizi, che arrivavano fino al consiglio di una completa ritirata della Gran Bretagna dal Mediterraneo per evitare gravi e numerosi guai. Comunque gli ambienti navali britannici, se è vera la distinzione sicura se che ad essi attribuisce Bywater, potrebbero doverne con più prudenza le loro illusioni. La guerra, che si combatte per mare sulla terra e nell'aria, è molto diversa da quella che ci si figura di vincere in centoquattro ore sulla carta. Quanto avviene dal settembre 1939 dovrebbe pur insegnare ai vari strateghi qualche cosa di molto importante.

«Del resto, — conclude il giornale — *non sarebbe un'impresa molto facile e sicura quella di accerchiare ed attaccare l'Italia nel Mediterraneo, non meno che sui confini delle Alpi».*

La morte d'un alto magistrato
vittima del Fronte popolare francese

Parigi, 22 aprile.

La scorsa notte è morto a Parigi all'età di 75 anni l'ex-primo Presidente della Corte di cassazione Teodoro Lescouvé che durante una carriera brillantissima rappresentò l'autorità giudiziaria in numerosi e celebri processi, specialmente dinanzi all'Alta Corte. Egli si trovava alla testa della magistratura francese quando scoppiò lo scandalo Stavisky e l'indipendenza di cui diede prova in quella circostanza rifiutandosi di autorizzare al momento della tragica giornata del 6 febbraio 1934 illegali arresti preventivi, erasse contro di lui la maggioranza della commissione parlamentare d'inchiesta che volle chiederne l'incriminazione che il Guardasigilli Chéron, malgrado la sua nota debolezza, non volle accordare. Ma il rancore degli elementi estremisti non si placò e quando nel '36 il Fronte Popolare salì al potere uno dei primi atti del Ministero presieduto da Blum fu quello di sollocarlo a riposo d'autorità. Nell'annunzio di tale provvedimento preso a suo carico era precisato che, dato il suo passato, non gli veniva conferito il titolo di Primo Presidente onorario della Corte di cassazione, titolo che non si manca mai di accordare agli alti funzionari messi in riposo.

Ebrei di Tel Aviv condannati
come membri d'una società segreta

Gerusalemme, 22 aprile.

Il Tribunale Militare locale dopo un dibattimento durato una settimana ha condannato otto ebrei a pene variantì da tre a sette anni di reclusione per avere appartenuto ad un associazione clandestina. Trattasi di insegnanti della Scuola d'agraria ebraica di Benshemen, a nord di Tel Aviv. Il direttore della scuola Siegfried Lehman è stato condannato a sette anni. I condannati furono arrestati in seguito alla scoperta di un deposito clandestino di bombe, armi e munizioni fatta dalla polizia durante una ispezione dei locali della scuola.

« L'amico di Stalin »
condannato a 2 anni di prigione

Parigi, 22 aprile.

Il Tribunale militare ha condannato oggi un gruppo di comunisti a pene variantì da 4 a 6 anni di prigione per propaganda sovversiva e disfattista. Un certo Thiot, che si faceva chiamare «il dittatore di Belleville» e che si proclamava amico di Stalin, è stato condannato a due anni di prigione e 5000 franchi di multa.

Nuovi arresti di comunisti
nei sobborghi parigini

Parigi, 22 aprile.

In seguito all'arresto dell'ex-sindaco di Villeneuve St. George, Jamin, incaricato da Mosca di organizzare la propaganda rivoluzionaria nella regione parigina, la polizia ha effettuato nuove operazioni che hanno condotto all'arresto di 74 comunisti che avevan già preparato il lancio di un nuovo giornale: *La voce della Officine* il cui primo numero doveva essere diffuso a breve scadenza e portare nella classe operaia la parola d'ordine di Mosca.

"Le guerre non rendono più...,,

La tendenza dei cambi è debole negli S. U. Vi è stato nell'ultimo semestre un aumento nel consumo e nelle esportazioni di un milione di balle, ma Londra continua a comprare a Rio de Janeiro e non a New York. Più animati i mercati granari, i rontoni hanno sospeso le esportazioni di frumento ed una commissione franco-inglese, dopo aver acquistato in blocco tutta la produzione di mais dell'Argentina, è attesa per comperare di frumento nel nord. Nel settore dei metalli, i Consorzi, dopo aver ridotto la produzione dello stagno affermando che abbondava, ora hanno aumentato i prezzi perchè la merce manca. Sempre deboli i mercati della seta.

Le vicende nel nord Europa sono seguite con grande interesse negli S. U., innanzi tutto per sentimento; nelle sfere dirigenti vi è un'alta percentuale di americani di origine scandinava e poi vi sono anche gli affari: i prestiti, i valori azionari ed il commercio. Naturalmente tutti i valori mobiliari scandinavi sono in sensibile ribasso a Wall Street, ma la perdita può essere transitoria, mentre la sospensione degli scambi con la Svezia, la Norvegia e la Danimarca può durare a lungo e la perdita è definitiva. Questi tre paesi compravano attualmente negli S. U., in media, per venti milioni di dollari al mese.

Sul tema polemico: chi fa i migliori affari? una statistica della Lega delle Nazioni dà qualche chiarimento. Nei primi quattro mesi di guerra le esportazioni cinesi sono aumentate del 54, quelle giapponesi del 42, delle Indie olandesi del 35%. L'aumento è minore nelle due Americhe: 21 S. U., 17 Canadà, 12 Argentina ed 11% Brasile. In Europa la maggiorazione bulgara è del 34%, romena del 24, ungherese del 15, jugoslava del 10%. In diminuzione sono le vendite all'estero di quasi tutti i paesi neutrali situati fra i combattenti. L'Italia nel secondo semestre del 1936 ha esportato merci per il valore di 4,1 e nello stesso periodo del 1939 per 4,4 miliardi.

Queste percentuali sono calcolate in valore e non in volume. Tenuto conto dell'aumento dei prezzi (in media il 25%), si può concludere che di buoni affari non se han fatti nessuno. Gli americani continuano intanto a sospirare: *le guerre non rendono più.*

Bilancio della Cultura Popolare

La distribuzione della relazione

Roma, 22 aprile.

In una delle sue prossime riunioni plenarie la Camera dei Fasci e delle Corporazioni discuterà, fra l'altro, il bilancio della Cultura Popolare.

Stamane è stata distribuita la relazione al bilancio stesso, della Commissione generale del bilancio. Il relatore, cons. naz. Armenise, rileva la molteplicità dei compiti svolti dal Ministero della Cultura, sottolineando che, dopo i collaudi della guerra e delle sanzioni che ne rivelarono la tempra, esso ha marciato senza tregua al servizio della Rivoluzione, realizzando i precetti del Duce di «andare verso il popolo» e di «accorciare le distanze sociali».

La stampa

La relazione passa poi ad occuparsi dell'attività svolta dai vari settori del Ministero.

«In pochi ma intensi anni di vita — prosegue il relatore — ha raggiunto quel grado di sviluppo e di maturità e quell'assetto organico definitivo che gli permettono di affrontare vittoriosamente il più complesso e delicato programma che si possa concepire, quale è quello di avvicinare l'anima popolare, sollevandola amorevolmente verso nuissime idealità. I figli del popolo — ogni giorno più beneficiati nel conseguimento e nella nascita — dopo la palestra educativa della scuola non vengono abbandonati a se stessi nel turbine vorticoso della vita, ma seguiti all'interno e all'estero con vigile cura dal Regime che li protegge e li conserva all'Italia in pace e in guerra. E' il Ministero della Cultura Popolare che, avendo al servizio gli strumenti più agili e più attrezzati della tecnica moderna: la radio, il cinema, la stampa, il teatro, il turismo, compie la sua opera di propulsore spirituale dell'anima popolare italiana, coltivandone e potenziandone le virtù».

Occupandosi della stampa italiana il relatore osserva: «Il giornalismo italiano, che vanta una insigne tradizione, sempre più stretto intorno al Duce del Fascismo, ha continuato nel 1939 ad offrire al mondo l'esempio ammirato e invidiato di una disciplina che non si segnala e soprattutto di una fede che si afferma e s'impone dovunque. Sollevato di grado e di tono, in piena e libera collaborazione col Ministero, il giornalismo italiano, mutata la professione in missione, ogni qualvolta occorse difendere gli interessi dell'Italia e delle sue istituzioni, divenne ferro rovente nella vivace polemica e rintuzzò a dovere le menzogne, le insidie e le tracotanze straniere».

Non meno assidue di quelle date alla stampa quotidiana e periodica furono le cure rivolte nell'anno 1939 al settore dei libri e particolarmente alla revisione di essi ed alla intensificazione della produzione e della vendita libraria. Una vera campagna è stata condotta per la *bonifica del libro*, consistente nell'allontanare dal commercio quei libri che, italiani o stranieri, per il loro contenuto immorale e contrario alle istituzioni politiche e religiose risultano in contrasto con i principi politici, sociali e razziali dello Stato fascista.

In base ai criteri stabiliti dalla apposita Commissione per la bonifica del libro, sono stati esaminati 1472 opere delle quali 425 sono state sequestrate, 40 hanno avuto il divieto di circolare nel Regno, 45 il divieto di stampa, 74 il divieto della vendita sulle bancarelle, 4 hanno ottenuto il permesso di ristampa subordinato a modificazioni, 913 sono state beneficate per iniziativa degli stessi editori.

Teatro, cinema, radio

La relazione passa poi ad occuparsi dell'attività svolta dagli altri settori del Ministero, in ordine particolarmente al turismo, con speciale riguardo al problema alberghiero, al teatro, alla cinematografia e alla radiodiffusione, ricordando le varie e concrete provvidenze adottate nei singoli campi di tale attività.

Quanto al teatro, il relatore osserva, tra l'altro, che l'andamento del Teatro drammatico è caratterizzato nel 1939 da un fenomeno di ripresa che sorretto dal notevole aumento degli incassi — oltre il 60 per cento — nei maggiori centri urbani come a Roma e Milano. Ciò può significare che il pubblico è tornato al teatro di prosa con improvviso fervore, il che deve far piacere dal punto di vista culturale ed artistico, come dal punto di vista industriale.

Dopo avere rilevato che le appassionate cure del Governo e del Ministero della Cultura per la cinematografia hanno dato nel '39 i loro frutti con l'aumento quantitativo e qualitativo della produzione di film, il relatore si domanda se allo stato attuale può considerarsi risolto o per lo meno bene avviato il problema qualitativo della produzione nazionale dei film.

«I critici ed i supercritici — egli osserva — intossicati di americanismo non alle miglia, ma esiterebbero un istante e risponderebbero in loro negativamente. Noi affermiamo che la loro negazione è dovuta all'errore o, meglio, a difetto di serenità. La verità è che nell'infinita produzione americana c'è del buono e del cattivo come in quella italiana; percentualmente però il buono nostro è superiore al buono americano. Ne consegue che aumentando la nostra produzione, anche se nella peggiore e imprevedibile ipotesi dovesse rimanere ferma l'attuale percentuale di film buoni in confronto alla scadente, si sarebbe sempre assicurato un primato su quella stessa America alla cui decantata superiorità gli esterofili si genuflettono ieraticamente».

La relazione conclude affermando che il Ministero della Cultura Popolare ha assolto mirabilmente il compito assegnatogli dalla volontà del Duce, e si è dimostrato al collaudo non diverso da quello che fu ideato e voluto.

La Camera

Le riunioni dell'assemblea plenaria riprenderanno questa mattina

Roma, 22 aprile.

Domani alle 9,30, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni riprenderà le riunioni dell'assemblea plenaria per l'esame dei bilanci preventivi per l'esercizio 1940-41.

All'inizio della riunione presteranno giuramento i consiglieri nazionali di recente nomina. Quindi la Camera discuterà il bilancio del Ministero delle Comunicazioni. E' probabile che la votazione del bilancio avvenga nella stessa riunione di domani, poichè, come è stato già annunciato, il Ministro per le Comunicazioni Host-Ventura farà le sue dichiarazioni durante la discussione che avrà luogo nel mese prossimo al Senato del Regno. Seguirà, poi, la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, a conclusione della quale prenderà la parola il Ministro Serena.

Nelle successive riunioni dell'assemblea plenaria, la Camera esaminerà i bilanci dei Ministeri delle Scambi e Valuta, della Cultura Popolare, degli Esteri, dell'Interno e dell'Africa Italiana.

Il favorevole andamento
della bilancia commerciale

Il passivo ridotto di un miliardo nei primi sette mesi del 1939

Roma, 22 aprile.

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata anche distribuita stamane la relazione della commissione generale del bilancio, — relatore il cons. naz. Di Empoli — al bilancio del Ministero degli Scambi e Valute. Il relatore, rilevato che la politica commerciale del Governo fascista ha continuato ad ispirarsi al duplice fine di armonizzare il regolamento di detti scambi con la necessità sempre più imperiosa di attuare i piani autarchici e di facilitare l'espansione dei nostri traffici su basi di equilibrio, esamina i vari provvedimenti adottati a questo scopo, sottolineandone la tempestività, l'opportunità e l'efficacia.

Per quanto riguarda l'andamento del commercio estero italiano nel corso dei primi sette mesi dell'anno 1939 — periodo al termine del quale è stata sospesa per ovvi motivi di riservatezza la pubblicazione dei relativi dati — la relazione osserva che per quanto non abbia potuto sottrarsi alle sfavorevoli ripercussioni della aggravata situazione politica internazionale e della conseguente incertezza degli scambi, rivela nel complesso come caratteristica essenziale un sensibile miglioramento della nostra bilancia commerciale il cui saldo passivo da 2,4 miliardi del gennaio-luglio 1938 si riduce a 1,2 miliardi per il corrispondente periodo del 1939, presentando così un minor onere di oltre un miliardo di lire.

La popolazione di Biella
salita a quarantamila unità

Vercelli, 22 aprile.

E' stato presentato alla Camera il disegno di Legge per l'ampliamento della circoscrizione territoriale dei Comuni di Biella e Vigliano Biellese. Con il provvedimento vengono aggregati a Biella i Comuni limitrofi di Cossila e Chiavazza, tranne la zona di quest'ultimo in cui sorgono i villaggi operai della ditta Rivetti-Trossi, zona che è sembrata opportuno assegnare al vicino Comune di Vigliano Biellese, dove si trovano gli opifici industriali, cui detti villaggi sono annessi.

Con l'aggregazione dei due Comuni la grande Biella viene ad avere un notevole incremento di popolazione, giacchè gli abitanti di Chiavazza sono 7.225 (di cui 6.900 passeranno alla città di Biella ed i rimanenti al Comune di Vigliano), e gli abitanti di Cossila 4.103. Complessivamente, cioè, un totale di 10.000 abitanti che porteranno la popolazione di Biella a circa 40.000 unità.

I Buoni del Tesoro 1941
L'estrazione dei premi da 100 mila lire o minori

Roma, 22 aprile.

E' continuata stamane, in una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico, l'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro novennali scadenza 1941.

Ecco i numeri estratti:

SESTA SERIE

Due premi di L. 100.000
1.469.021 1.000.510

Quattro premi di L. 50.000
494.497 1.590.677
1.733.853 179.121

Cinquanta premi di L. 10.000

574.346	1.568.544	301.926
758.122	254.880	349.204
824.581	1.503.386	1.947.025
756.533	1.868.154	279.341
1.345.058	1.296.811	703.347
1.207.489	802.773	801.045
368.197	208.677	1.262.369
1.032.208	992.832	552.508
1.226.890	1.999.628	952.588
877.932	136.648	1.507.177
529.106	1.087.691	1.280.077
1.512.712	73.331	1.883.025
536.230	537.811	399.329
1.342.781	631.926	817.394
1.127.397	122.238	932.984
1.486.748	1.718.160	1.276.132
177.192	11.022	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della sesta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila, estratti il 20 aprile 1940 XVIII.

Sesta serie. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono N. 1.064.076; quello di lire 500 mila al buono n. 835.474.

L'assemblea generale
della « Navigazione Garibaldi »

Mezzo milione per una fondazione « Costanzo Ciano » per i figli dei marittimi

Genova, 22 aprile.

Nell'odierna assemblea generale annuale della *Società di Navigazione Garibaldi*, presieduta dall'Ecc. Pala, alla presenza di tutte le autorità cittadine, il Consiglio d'Amministrazione della *Garibaldi* ha deciso di sottoscrivere 500 mila lire per la costituzione di una Fondazione intitolata a Costanzo Ciano e destinata ad avviare agli studi nautici giovani figli di marittimi.

Gli utili netti dell'anno XVII ammontano a 5.339.265,84, che sono stati ripartiti come segue: L. 533.925,60 al fondo riserva ordinaria (10 %); L. 800.888,35 per erogare nelle opere di assistenza e propaganda marinara e nazionale a norma di statuto (15 %); L. 2.612.550,70 per dividendo 5 % sulle azioni interamente liberate che costituiscono il capitale sociale; L. 521.848,35 per pagamento quota residua dell'imposta patrimoniale di spettanza del bilancio 1939; L. 300.000 a disposizione dell'Ente Nazionale Fascista di Assistenza alla Gente di mare, da impiegarsi nel riscatto di azioni possedute da soci particolarmente bisognosi, oltre al mezzo milione destinato alla Fondazione Costanzo Ciano.

Aumento delle indennità
al personale di volo e agli avieri

Roma, 22 aprile.

In seguito al progredire della tecnica aeronautica, che esige da parte del personale navigante una severa preparazione ed un diuturno addestramento che aumenta in misura considerevole tutti i rischi connessi alla condotta in volo di macchine di grande potenza, si è ritenuto necessario adottare in favore del personale provvedimenti atti ad allargarne le possibilità nel campo della previdenza. Si è predisposto, con provvedimento legislativo, che al personale navigante sia concesso un aumento variante da lire 33 a lire 180 nette mensili sulle indennità fino ad oro percepite.

Con provvedimento in corso di attuazione si provvede ad aumentare di lire 0,60 le paghe giornaliere degli avieri, avieri-scelti e primi-avieri della regia Aeronautica, analogamente a quanto è stato disposto per gli altri militari.

La Festa del Lavoro
al Sestriere

Sestriere, 22 aprile.

La « Festa del lavoro » è stata celebrata al Sestriere con particolare solennità. Tutte le forze fasciste di Sestriere e delle altre frazioni, con la partecipazione della popolazione e dei militari del Presidio si sono adunate nel salone del Cinema Sestriere, nel quale poi facevano ingresso nella sala tutte le autorità con a capo il Podestà ing. Poletti, l'Ispettore della VII zona, il comandante del presidio militare, il parroco Don Gioia Minietti e molti altri accolti dal grido « Duce! Duce! ». Dopo il « saluto al Duce! » ordinato dall'Ispettore di zona la cerimonia ha avuto inizio con un'elevata esaltazione della ricorrenza fatta dall'Ispettore. Una calorosa dimostrazione al Duce suggellava il suo dire. Venivano poi consegnate le medaglie alle madri prolifiche di cui una madre di ben undici figli. Finita la celebrazione una compagnia formata da militari del presidio interpretava la commedia: *I canti della serenità*, riscuotendo replicati unanimi applausi.

Il gas di città
e i motori delle automobili

Roma, 22 aprile.

Recenti studi hanno posto in rilievo l'importanza del gas di città come combustibile di sostituzione. Per utilizzare a questo scopo il gas di città è necessario avere sui veicoli uno spazio disponibile per la conservazione di un certo quantitativo di gas a bassa pressione, il cui uso risulta molto più economico di quello compresso, la cui vendita si fa in bombole speciali.

Le più recenti ricerche, dimostrano la pratica e la convenienza di adattare i motori delle automobili a questo nuovo combustibile, con particolare riferimento alla trasformazione del carburante.

Aumenti doganali

Roma, 22 aprile.

Alla tariffa generale dei dazi doganali sono apportati aumenti per quei che riguarda le pelli crude, fresche o secche, le pelli conciate, il vetro e cristallo, in tubi e canne.

Violento scontro tranviario a Quinto al Mare
Undici viaggiatori all'ospedale

Genova, 22 aprile.

Nei pressi della fermata capolinea di Quinto al Mare è avvenuto un violento scontro tranviario, in conseguenza del quale si hanno a deplorare molti feriti e contusi più o meno gravi, fra i passeggeri delle due vetture. Undici di essi hanno dovuto ricorrere all'Ospedale di Nervi.

Il cozzo è stato violentissimo. I cittadini che hanno presenziato all'impressionante scena sono accorsi in aiuto dei feriti, i quali, tratti fuori dalle vetture, sono stati adagiati su di una autolettiga e trasportati all'ospedale. I feriti sono stati giudicati guaribili dai cinque ai venticinque giorni. Il traffico tranviario a causa dell'incidente è stato interrotto per mezz'ora.

Una pala del Tintoretto
Un parroco ingenuo e un antiquario poco onesto

Verona, 22 aprile.

Il parroco della chiesa di Romagnano di Grezzana, un paese dei nostri Lessini, lungi da Verona circa venti chilometri, aveva in custodia una preziosa pala, opera del Tintoretto, che misurava una altezza di quattro metri per due di larghezza e raffigurante « Sant'Anna partoriente ». Il valore del prezioso dipinto si faceva ascendere a una cifra considerevolissima. L'arciprete però, certo Don Carcereri, non sapendo come fare per ricavar denaro ordinava ad un pittore di eseguire una riproduzione della celebre tela; lavoro che venne fatto e che Don Carcereri collocava al posto della pala del Tintoretto. Il dipinto autentico pertanto veniva venduto all'antiquario Bruno Ferrari il quale pagava l'opera soltanto 13.000 lire. Però il Ferrari, a due persone che si erano interessate della faccenda, certi Negrini e Biasoli, avrebbe dato una somma superiore a quella pagata al reverendo. L'autorità competente, venuta a conoscenza della vendita, ordinava una severa inchiesta che appurava stamani col sequestro della pala, trovata nella casa del Ferrari e che è stata messa a disposizione del sopraintendente alle Belle Arti. Sono stati poi denunciati il parroco, per appropriazione indebita, e gli altri per ricettazione.

Sette ebrei stranieri
arrestati per traffico di sterline false

Genova, 22 aprile.

Da qualche tempo era stata notata in città l'attività di un gruppo di ebrei stranieri, i quali avevano dato motivo a sospetti perchè s'interessavano con troppa insistenza di valuta estera e specialmente di sterline. La polizia li tenne d'occhio e dopo una brillante operazione conchiusasi proprio in questi giorni, è riuscita ad assicurarli alla giustizia. Si tratta di sette israeliti i quali erano forniti di una notevole quantità di banconote da cinque sterline abilmente falsificate, che spacciavano facendo ottimi affari. Gli arrestati sono: Syrop Joseph fu Giovacchino, Zilberszac Magaim di Natale, Koricigsberger Erberto fu Edoardo, Chopmann Nogech di Salomone, Kori Chain Pinchas di Ermanno, Wayubtud Max di Abramo e Wilhle Riccardo di Carlo che sono stati tradotti a Marassi e denunziati all'autorità giudiziaria.

Annega trascinato in acqua
da un colossale storione

Piacenza, 22 aprile.

Nel pomeriggio di oggi due noti pescatori padani, i fratelli Zamboni di Ca Matta di Monticelli Pavese, erano scesi lungo il Po in località Veratto Vecchio di Rottofreno, dove in uno slargo del fiume avevano calato la loro rete per la pesca. Accortisi che era incappato nella rete un grosso storione i due fratelli prontamente lanciavano la fiocina uncinata conficcandola nella preda la quale, dibattendosi violentemente e trascinando la corda di aggancio, riusciva, con uno strappo improvviso, a capovolgere l'imbarcazione lanciando i due pescatori in acqua. Chiamato aiuto, accorsero subito sul posto alcuni rivieraschi i quali riuscirono a portare a salvamento uno dei pescatori; l'altro fratello Giuseppe, di 44 anni, vedeva travolto dalla corrente e annegava. Una parte degli accorsi iniziava subito i sondaggi e ricuperava il corpo dello Zamboni, mentre altri riprendevano la preda che ormai, esausta per dissanguamento, si lasciava trascinare alla riva piacentina dove veniva catturata e finita. Si tratta di un superbo storione reale, del peso di oltre due quintali della lunghezza di tre metri. Veniva poco dopo spedito sul mercato di Milano per la vendita.

Il ricattatore di Como
identificato e condannato

Como, 22 aprile.

La cronaca si è occupata l'altro giorno del curioso caso toccato al pregiudicato Giuseppe Cordani, da Milano. Costui, come si ricorderà, aveva inviato un biglietto minatorio alla levatrice Isabella Ianni, quindi, in attesa dell'ora in cui avrebbe dovuto recarsi

Cose nel sole

La domenica, tra le sei e le otto del mattino, si n'andavano tutti. Rimbombo di voci e di passi per le scale, rumore di ruote e di motori davanti il portone: biciclette, *tandem*, moto, vecchie macchine arrugginite, partivano. La casa restava silenziosa, l'aria leggera. Ed ecco il sole avanzare timido, mettere una doratura sul cornicione, penetrar di sbieco nella stanza.

Leonardo andava alla finestra, respirava l'aria e la fissava sul palato per sentirne il sapore, guardava il cielo; poi una rapida occhiata giù alla strada. Egli era grato alla domenica di concedergli quella tranquillità. Poteva uscire sul pianerottolo, affacciarsi alla ringhiera: tutti i piani della casa riposavano, le scale e i muri non vibravano più dell'ossessione di tante vite contrastanti; di lassù, dall'ultimo pianerottolo, egli aveva il senso d'una pausa felice, in cui le cose si staccassero dagli uomini per esser cose e per vivere della propria forma e del proprio colore. Egli aveva sempre creduto che le cose avessero un'anima e che andassero trattate con quel rispetto che si dovrebbe avere per le anime. Nella sua stanza c'erano pochi oggetti, ma nessuno senza personalità e tutti in qualche modo legati e armonizzati con la sua esistenza. Leonardo aveva semplificato al massimo la sua vita. Via via che prove e vicende avevano soleato il suo animo, egli s'era ridotto all'essenziale: come una terra magra che, ben coltivata, dà pochi ma saporosi frutti. Il suo passato non era stato nè calmo nè semplice: ma ora, sì, la sua vita era senza legami, senza paure.

— Avanti

— Disturbo!

— No no; vieni, cara.

Come sempre, Lucietta dischiudendo l'uscio aveva sporto nella stanza il suo viso ardito e curioso, eppure diffidente.

— Temo che voi abbiate qualcuno...

— Chi! lo sai che qua non viene nessuno.

Lucietta entrò, si tolse il berretto e scosse i capelli che fruttarono a lei si disposero in soffici masse ondulate intorno alla faccia e sul collo.

— Oh, respiro. Qua da voi si respira, Leonardo. Ma io temo sempre di seccarvi. Ditemi, ditemi: non vi rubo il vostro tempo, la vostra...

— Nulla. Forse un'altra persona, ma tu...

— Allora mi volete davvero un po' di bene!

— Te ne voglio tanto.

Lucietta tese le braccia, socchiuse gli occhi e lo guardò tra le ciglia, mentre le prendeva le mani e prima l'una poi l'altra gliele sfiorava con le labbra.

— Così fanno gl'innamorati, Leonardo; e mi continuate ad assicurarmi che mi mi amate...

— Non ti amo, Lucietta. Non che un uomo di cinquant'anni non possa amare una bambina...

— Oh, bambina...

— Sì, una bambina di venti. Ma il mio cielo è terminato, cara. Sei venuta...

— Ecco che appena accolta, già mi mandate via. — La voce di Lucietta s'era fatta dolente; ella aveva chinato il viso con aria umiliata. — Sono venuta, sì, per quel libro che m'avevate promesso; l'avete trovato?

— L'ho trovato. — Sopra il tavolino, sulla parete, c'era uno scaffale di legno bianco con pochi libri. Leonardo vi prese un sottile volume in folio, rilegato.

— Oh Dio, che bellezza! — esclamò Lucietta aprendolo e rimanendo estatica davanti al disegno d'una splendida tovaglia. Non aveva più parole e coi suoi occhi dalle chiare iridi azzurre guardava ora il libro ora Leonardo.

— E' tuo, Lucietta. E nelle pagine davanti troverai spiegato il modo di lavorare questi ornati.

— Mio! — Lucietta s'era fatta rossa dal piacere. — E credete che saprò fare sulla tela questi pavoni e queste anfore?

— Sei brava tu. Li farai.

Quando Lucietta se ne andò, Leonardo la vide dalla finestra camminare col suo passo svelto e furtivo e sparire all'angolo. Egli pensò alla sua figliola e la sua figliola gli fece ricordare l'antica famiglia, dispersa per il mondo, non più sua. Nel solco della fronte gli entrò l'ombra d'una fredda malinconia; ma fu un momento. Egli si ritrasse e sorrise al solo ch'era entrato, ora, da padrone nella stanza: giaceva caldo sul pavimento di mattoni, si levava su per la coperta di cotone sul suo giaciglio e lo divideva metà in luce dorata e metà in dolce ombra azzurra, poi saliva ancora sulla parete fino ai piedi del Crocifisso di bronzo, che mandava bagliori.

Leonardo si sedette vicino al tavolo, prese un foglio e si mise a disegnare. Sei giorni lavorava da tipografo, la domenica disegnava. Erano tanti i fogli accumulati nel suo cassetto; ma nessuno mai li aveva visti. Quello era un modo segreto di parlare con se stesso, era un modo di ricordare. Disegnava tutto dalla memoria. Ma non un volto umano, non un animale erano su quei fogli. Alberi, paesaggi, mare e scogli, vele e pagliai, macchine e oggetti: un vaso, una seggiola, una panca, un letto. Cose, sempre cose, e sempre cose nel sole: immerse nel sole, toccate e spruzzate dal sole, velate intrise di sole. Perchè tanta luce gli sgorgava dalla matita? E come rinveniva con piccoli tocchi, con lievi sature, con sapienti contrasti a rendere tanta luce?

S'era scoperto quella sua abilità a disegnare il giorno in cui l'amore, turbato dagli uomini, era corso a rifugiarsi nelle cose. E le tenebre che avevano minacciato di oscurargli l'anima e il cervello, ecco erano svanite nella luce del Creatore.

La prima volta che istintivamente fece scorrere la matita sul foglio, stigatti al pensiero di chiamarsi Leonardo. Ma con l'umiltà, che gli era stata sempre compagna, sorrise ironicamente di sè: no, nè lui nè il suo grande omonimo avevano nulla da temere gli uni dall'altro. La prima cosa che disegnò fu un muro sgretolato, e quando l'ebbe fatto, vide che il sole, in quel suo disegno aveva ammorbidito le pietre; allora s'accorse che quel muro era lo stesso muro a cui egli s'era appoggiato in un giorno di disperazione: un muro di campagna lo aveva sostenuto quando tutti lo abbandonavano. E quella casa ch'egli aveva tratteggiato sulla carta, gli parlava ancora della sua stanchezza e della consolazione venutagli a poco a poco dal calore di quelle pietre: sopra di lui un gran cielo e sotto, nella viva carezza del sole, un rado querceto in pendio. Così lo aveva anche disegnato.

Ora egli stava facendo un interno: un angolo, due panchette alle pareti, un tavolo quadrato, una finestra coi gerani; il sole, polverizzandosi sui fiori, saltava dentro in minutissime gocciole e formava come un vapore di luce attorno a quell'angolo.

Oh, perchè tanta tenerezza! Leonardo smise di disegnare, abbandonò il braccio sulle ginocchia e scosse la testa. E così, dopo una pausa lunga e lieta di solitudine sicura, egli ricadeva nell'antica pena! Ogni segno su quel foglio non vibrava forse di qualche cosa d'inespresso, che non era più un oggetto ma un volto umano! Il mento delicato, la bocca fresca, gli occhi la fronte i capelli di Lucietta! Egli la vedeva tutti i giorni in quell'angolo di trattoria dove mangiava. Un sorriso di donna! Poteva ancora un sorriso di donna gareggiar, nel suo cuore, col sorriso del sole? - No, Leonardo, domani dopo il lavoro, farai altra strada, entrerai in altra trattoria ». Prese un secondo foglio e disegnò tranquillamente una vasta e nuda parete; nel mezzo un piccolo Crocifisso di bronzo scuro, ai cui piedi arrivava un raggio di sole.

Giani Stuparich

Hore Belisha non si sposa

Un romanzetto d'amore senza lieto fine con una diva dello schermo

Parigi, 22 aprile.

Le disgrazie non vengono mai sole. Hore Belisha, ex ministro britannico della guerra, si trova a Cannes da una diecina di giorni, probabilmente per dimenticare al sole del Mediterraneo l'amarezza della politica. Il suo soggiorno però invece di fargli dimenticare i guai recenti capitatigli fra capo e collo, gliene ha procurato altri di minore importanza è vero ma sempre spiacevoli. In questi giorni infatti si spargeva la voce negli ambienti artistici e politici di Parigi che Belisha si era innamorato ed avrebbe sposato fra poco una giovane attrice cinematografica nota anche in Italia per avere girato negli studi di Cinecittà una pellicola con Raimu intitolata *Ultima giovinezza*. Chi è al corrente delle cose dello schermo avrà già capito che si tratta dell'ex moglie di Sacha, Jacqueline Delubac, brunetta piccante, ma evidentemente sfornita di titoli per pretendere alla mano di un così alto personaggio politico d'oltre Manica. La diceria infatti è smentita oggi dai giornali, i quali affermano che Hore Belisha non ha per nulla l'intenzione di convolare a giuste nozze.

Chi ha lanciato tale voce e con quale scopo? La Delubac per farsi un po' di pubblicità oppure Belisha per rifarsi con un successo mondano dello smacco recente?

Pattuglia tedesca in motoscafo sorveglia l'entrata del porto di Copenaghen

DIALOGHI DI MOSCA

L'uomo e la morte

MORTE: Hai paura di me che sono l'unica certezza della tua vita? Questo mi meraviglia, di voi uomini: che siate sempre apparecchiati a ricever la visita della Fortuna, della Ricchezza, della Felicità, delle quali niente al mondo v'è di più incerto, e le accogliate, se siete tra i pochi che, come dite, la sorte favorisce, senza stupore, come fossero cose dovutevi per legge; e se tardano, vi lamentate, gridate all'ingiustizia, fate il diavolo a quattro. Di me, invece, che pur sapete che devo venire, mai che abbia trovato una apparecchiato a ricever la visita: tutti si meravigliano, si stupiscono, mi domandano chi io sia, e, con la maggiore ingenuità di questo mondo: « Come! » esclamano. « Anche io dunque, devo morire? Questa sì che mi riesce nuova! Non avrai, per caso, sbagliato porta? O non sarai, piuttosto, la Felicità che per farmi una burla s'è travestita? » E, sino all'ultimo istante, non che sperare, credono fermamente che non sia io, e continuamente mi vanno implorando di essere dalla burla.

Ma non spaventarti: non sono venuta per te, questa volta.

UOMO: Per chi, allora, se in questa casa nessuno abita all'infuori di me?

MORTE: Voi uomini ignorate che non una sola volta io scendo sulla terra per ciascuno di voi, ma due: la prima per portar via il corpo, e il tempo di questa venuta dipende solo dalla mia volontà; la seconda per portar via il ricordo della persona morta, e questa è la vera morte, a parer mio, anche se voi la pensate diversamente, tanto da dare la maggior importanza alla prima venuta e da trascurare affatto la seconda, il tempo della quale non dipende da me, ma dal ricordo più o meno grande che la persona, morendo, lascia sulla terra: cosicchè tra la prima e la seconda venuta ci può esser lo spazio di un'ora come quello di secoli. D'uomini morti ieri, ad esempio, io ne già presa stamane a portar via il ricordo, ed erano ancora quasi caldi, che nulla avevano fatto perchè i loro simili dovessero ricordarsi a lungo di essi; d'altri, invece, morti mille, duemila, e perfino quattromila anni fa, io non so quando potrò scendere a portar via il ricordo. Forse mai; perchè questo spessissimo avviene: che il ricordo di un grande si spenga, quasi, presso una generazione d'uomini, tanto da indurmi a scender sulla terra per vedere se non sia davvero il caso di portarlo via; ma, succedendo, a quella, un'altra generazione, ecco il ricordo, che pareva spento, rinverdirsi e ingigantirsi come se il grande non da secoli fosse scomparso, ma da un'ora soltanto. E questo ti dico come in forza della memoria possa addirittura annullare il tempo, per lunghissimo ch'esso sia. Di certuni, morti trenta o quaranta secoli addietro, gli uomini hanno presenti non solo il gesto, o il sapere, o la bontà dell'animo, ma persino le fattezze, la voce e i gesti. E io non so davvero quando e se mi avverrà mai di scender sulla terra per portarne via il ricordo.

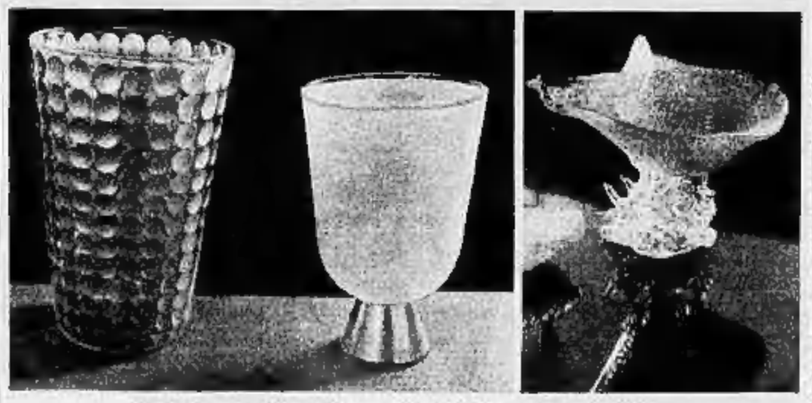
UOMO: Tutto ciò è bello ed istruttivo, ma non vedo ancora, Morte, perchè tu sia venuta da me, se, come dici, non intendi portarmi via. Forse mi consideri tanto vecchio qualunque da giudicar conveniente di portar via il mio ricordo prima ancora del mio corpo? Se così fosse, fa pure: non me n'addolorerei troppo: per me la vera morte è quella del corpo, e se tu, anzi, mi prometti di lasciarlo sulla terra più a lungo che sia possibile, e ti porti via, prima ancora di esso, il mio ricordo.

MORTE: Ti devo tanto, che non posso negarti questo favore. Ma che vita sarà la tua, ignorato da tutti, già dimenticato prima ancora di morire? Non ti sembrerà, pur vivendo, di esser morto?

UOMO: Non te ne incaricare. Che la mia vita sembri morta agli altri, poco m'interessa. Lasciami vivere, e torna da me fra un secolo, se proprio non vorrai esser così gentile da tornar fra due.

Respirando, la Morte s'allontanò, e se ne tornò in aria delicatamente stringendo non più il corpo, ma il ricordo di quella fanciulla gentile.

Mosca



Alla Triennale delle arti decorative di Milano: due vasi di Murano ed una coppa rugiadosa in vetro veneziano di Barovier

LA GUERRA SEGRETA

Il bel colpo di Scapa Flow

A chi è dovuto il siluramento della Royal Oak: a un piano spionistico o a una rivelazione dell'Ammiraglio inglese Jellicoe?

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUXELLES, aprile.

Da quanto ho esposto nei precedenti articoli, risulta chiaro che il servizio segreto tedesco, almeno nel primo tempo di questa straniissima guerra, ha segnato alcuni punti di vantaggio sui suoi rivali diretti, l'Intelligence Service e il Deuxième Bureau, e li ha seguiti in tutti e due i campi dello spionaggio: l'offensivo come il difensivo o controspionaggio. I capi tedeschi, stavolta, non hanno dimenticato i consigli del Grande Federico di Prussia: « Se l'obbligo di penetrare i segreti altrui si impone alle nazioni nascite dalla propria sicurezza e del proprio avvenire, un secondo obbligo spesso imperioso e naturale dal primo: assicurare con ogni mezzo la salvaguardia dei propri segreti ».

Geloso segreto

Nell'interno del paese, negli anni precedenti la guerra, lo Stato ha sorvegliato su tutto con occhio attento e inesorabile. Anche durante la guerra di Spagna, banco di prova della nuova artiglieria e della nuova aviazione del Reich, i tedeschi hanno difeso gelosamente dagli sguardi indiscreti il loro materiale, specialmente i cannoni antiaerei e le mitragliatrici degli aeroplani. Nel limite del possibile, gli uomini della Condor non hanno voluto mischiarsi in con gli spagnuoli se con i legionari italiani, preferendo fare per conto loro, con campi d'aviazione propri e propri parchi d'artiglieria.

Prima dell'inizio delle operazioni, perciò, che così i franco-inglesi hanno potuto sapere del nuovo esercito, della nuova marina e della nuova aviazione del Reich, del loro potenziale bellico e della tattica dei rispettivi stati maggiori? Poco, come dimostrano i mezzi di difesa e controffesa adottati in un primo tempo. Senza giungere all'osservazione degli ambienti gerarchici, i quali — come dichiarò in stesso maresciallo Enrigh Rydz-il 28 agosto — pretendevano che la impressionante macchina da guerra tedesca avesse soltanto un semplice valore di parata e che una sola pallottola di fucile sarebbe bastata a mettere fuori combattimento un intero armata, obnubilazione che fece lanciare squadroni di cavalleria vecchio stile — cavalleria a cavallo — contro gli squadroni della moderna cavalleria tedesca — squadroni di duemila uomini ognuno, autotrasportati e forti di 60 cannoni e 100 mitragliatrici pesanti —, certo l'alto comando alleato non supponeva in in perfezione e potenza del materiale terrestre e aereo tedesco, nè la tattica sconvolgente e travolgente dello Stato Maggiore di Berlino, altrimenti non avrebbe perduto ne uomini nè tempo a portare sugli avamposti della Maginot le grosse artiglierie, costretto come fu a ritirarle spontaneamente qualche giorno appresso.

La potenza di due siluri

Questo, nel campo della guerra terrestre e aerea. In quello della guerra navale, l'affondamento del Courageous e della Royal Oak che cosa dimostrano? Che la Germania ha saputo mantenere il segreto sulla potenza dei propri siluri e che gli inglesi, non essendo riusciti a conoscerla attraverso il loro servizio d'informazioni, non hanno potuto provvedere in modo sufficiente alla corazza delle loro grandi unità. L'attacco al Courageous avvenne al levar del sole. Il bersaglio venne avvicinato lentamente, con infinite precauzioni, il pericolo non essendo stato alcolo che rare volte per brevi porzioni di secondo. Come venne avvicinato la Royal Oak nella baia di Scapa Flow è noto. Nell'uno o nell'altro caso, l'azione dei silurì — un solo siluro per nave — fu inesorabile e spaventosa. Appena le due navi vennero toccate, colonne liquide si elevarono fino all'altezza degli alberi, seguite da immani fasci di fiamme dai colori del arcobaleno. Blocchi di acciaio delle torrette, parti delle sovrastrutture, lastre delle corazze volarono in aria come piume. Dopo un minuto, le navi si drizzarono già pericolantemente, dopo due si inabissarono.

Di quali esplosivi, o meglio, di quale quantità di esplosivi e di gas erano caricati i silurì tedeschi? Vennero enunciati vari nomi, molte formule, diverse gradazioni. Esattamente, io credo che solo pochi tedeschi lo sanno con precisione. Ma quanti tedeschi non parlerannno. Il fatto, poi, che, nell'uno come nell'altro caso, i due sottomarini abbiano potuto avvicinarsi a meno protetto da tanti mezzi di sorveglianza e osservazione, di guardia e difesa, sia lì ad affermare che enormi e inaspettati perfezionamenti vennero realizzati nell'arma sottomarina dai tecnici del Reich. Nella guerra mondiale, nonostante del genere sarebbero stati un suicidio.

Perchè, però, che ha impressionato maggiormente l'opinione pubblica mondiale fu il fatto che un sottomarino sia riuscito a penetrare nella tana del leone nella famosa Scapa Flow, il rifugio della Grand Fleet, la base navale del popolo inglese, ritenuta, ritenuta la più inaccessibile. Difatti, per entrare a Scapa Flow, bisogna prefrattare in ogni parte dei venti e delle temperie, occorre servirsi degli effetti causali che si inabissano fra le isole Mainland, South Ronaldshay e Hoy. Parecchi di questi canali sono interamente ostruiti da sbarramenti di mine, da fili d'acciaio, da cavi. Quelli che servono al traffico della marina da guerra sono non soltanto controllati da innumerevoli batterie, ma desimilati da campi di mine e da altri ostacoli, attraverso i quali bisogna navigare con prudenza e fra continui cambiamenti di direzione.

Un'indiscrezione di Jellicoe

Di fronte a simili difese, viene logico pensare che una spia tedesca sia riuscita ad impadronirsi delle carte marittime con tutti i passaggi indicati. Per conto mio, però, il merito del forzamento di Scapa Flow più che al servizio segreto tedesco, spetta a Günther Prien, comandante del sottomarino, e il demerito, più che alla rilatentata sorveglianza delle scolte, all'ammiraglio... Jellicoe, esattamente a colui che, ora, riposa a fianco di Nelson nella cattedrale di San Paolo e che, nominato lord, sdegnò di ottenere il titolo di Lord Jellicoe of Scapa.

Non fu l'ammiraglio Jellicoe che, nel suo libro « The Great Fleet » attirò l'attenzione del comando navale tedesco sulla vulnerabilità delle corazzate in rada a Scapa? « Il problema più grave — egli scrive, difatti — costantemente presente al mio spirito era quello della protezione di Scapa contro gli attacchi dei sottomarini. Quando la flotta veniva a riformarsi, ci si doveva accontentare di mettere incrociatori leggeri a cuccia davanti alle diverse entrate e perlustrare fu principale. Ma queste precauzioni non costituivano una vera difesa antisottomarina e la situazione era tale che era estremamente imprudente farsi fermare la flotta più a lungo di quanto non lo esigesse il suo rifornimento ».

Così, mentre il mondo intero credeva che Scapa Flow fosse formidabilmente difesa e che la Great Fleet vi dormisse sonni tranquilli, le grandi corazzate britanniche, per sfuggire alla minaccia dei micracoli sottomarini, si rifornivano in fretta e furia e tornavano a rullare attraverso l'oceano fra venti e tempeste, simili a giganti minacciati da un pericolo misterioso, ma sempre presente. Questi vagabondaggi senza scopo avevano per risultato di logorare prematuramente le macchine. Bisognava trovare un rimedio.

« Io proposi all'Ammiraglio — continua Jellicoe — di sbloccare tutte le entrate di Scapa Flow, eccetto l'Hoxa Sound e l'Hoy Sound. Fino all'esecuzione di questo piano, le difficoltà di navigazione nelle entrate più strette erano i soli ostacoli al passaggio dei sottomarini, ma è fuor di dubbio che esse erano considerevoli. Tuttavia, l'opinione generale era che l'Hoxa Sound poteva perfettamente essere superata da un comandante di sottomarino ardito ».

L'invito accolto

Quest'ultima frase non costituisce forse un invito? Certo, se, nel dopo-guerra, l'allurmé di lord Jellicoe di Scapa non viene inteso dall'Ammiraglio britannico al da indurlo a studiare una maggiore protezione per Scapa Flow, non possa insegnarsi agli uomini del III B. Ost. Da gente previdente e metodica, qualora si attentasse in tempo di pace a fare esplorare molto da vicino l'Hoxa Sound, costoro, quando, l'11 ottobre '39, arriva in vista dalle baie famose, il comandante Prien passiede del carnet una carta particolareggiata e precisa. Approfittando dell'oscurità per manovrare in superficie, egli va a piazzarsi non lontano dall'imboccatura dell'Hoxa Sound per rimanere ad immergersi all'alba. Per due giorni, Prien si mantiene sul posto con i motori fermi e con il periscopio appena appena a fior d'acqua. E, per due giorni, sorvegliando l'andirivieni delle navi inglesi di piccolo tonnellaggio che entrano ed escono dalla rada per prendere servizio di sorveglianza nel mare del Nord e seguendone le evoluzioni, egli riesce a fissare sulla carta della Hoxa Sound l'unica strada sicura immittente nella rada. Il 13 ottobre, venerdì, tal vede che Prien non è superstizioso?) la strada è tracciata e controllata. Così, appena caduta la notte, avanzando a debole velocità per diminuire il rumore delle macchine, il sottomarino supera l'Hoxa Sound ed entra nella baia come se avesse a bordo un pilota potentato.

Qualche ora dopo, esso rifarà, stesso, la medesima strada, mettendo i suoi luminosi dei proiettori e il tuo delle artiglierie.

Dopo un successo del genere, una delle prime lezioni della presente guerra non dovrebbe essere quella di proibire ai grandi capi militari di scrivere le loro memorie non prima che la... pensione guerra sia finita, da coteste memorie gli uffici segreti avversari potendo trarre con troppa facilità un aiuto ed una sparta di informazioni preziose!

Paolo Zappa

Diario sui ricchi e sui poveri

1.

Quando era giovane, i tre anelli di brillanti della sua mano sinistra, e i due della destra, fecero mormorare a centinaia d'uomini, dei quali alcuni « intelligentissimi » e quasi dei « geni », che il « balenio » del sorriso s'accordava col *balenio* dei brillanti ». Questo elogio fu da tutti pronunciato con lo stesso tono di voce e quasi con le stesse parole. Solo un gentiluomo si distrasse dagli altri. Fu nel '25. Autunno, villeggiatura in montagna. Il gentiluomo s'inchinò e disse: « Vi siete passata le mani sulla bocca, signora? ». « Perchè, signore? ». « Avete le dita imburrattate di sorriso! ».

Ma da alcuni anni, nessuno osa ripetere l'antico complimento. Lilla è visibilmente invecchiata: la sua pelle è granulosa e porosa; gli anelli girano intorno alle dita rinsecchite; e i grossi brillanti cominciano a gettare su quel corpo cadente una luce mortuaria. Sembra che fortuna, così, al loro ufficio più vero, di pietre preziose adibite a illuminare per secoli, entro una tomba, lo scheletro della donna sulla cui carne scintillarono: anzi, per dirla coi galanti di tutti i tempi, « imitarono, col loro balenio, il balenio del sorriso ».

2.

Ogni mattina, i cinquenni e selenni del pianterreni salgono al terzo piano in casa delle due vecchie maestre e, consegnando ciascuno un nichelino, si procurano una lezione d'alfabeto.

La lezione dura cinque ore, intercalate da lunghi periodi di riposo, durante i quali il balcone del terzo piano si riempie di un brulichio di cenci variopinti, entro il quale un occhio attento riesce a distinguere lotte, risse, atti materni, bambini a gambe all'aria, bambine che si cavano sulle ginocchia un nimbissimo marmocchio, pianti, scarpetta in punta a un piedino che penzola sulla piazza, un gatto acciuffato dalla paura.

Il destino avrà avuto le sue ragioni per tenere la miseria a livello della strada, perchè, librata al terzo piano, ha un effetto singolare di cosa fuori posto, di camicia rattoppata in cima a uno stendardo nel corso di una processione solenne. Ma la società odierna ha invitato la miseria a salire in alto, entro ed nei stenditoi, sicchè abbiamo visto poveri a tutte le altezze, specie la sera, quando il cielo è punteggiato di persone scarsamente vestite che cercano invano il companatico entro stanze nude e illuminate di luce rossa).

3.

Dopo aver visto la sua cravatta di color perso, la sua perla e il suo alto colletto di seta, è facile ritrovare dentro di lui una cravatta di color perso, una perla e un alto colletto di seta.

E se l'esame si spinge più addentro, nel « profondo » del suo spirito, ancora una volta si troveranno la cravatta di color perso, la perla e l'alto colletto di seta.

Vitaliano Brancati

CALEPINO

Giuseppe Giacosa. — L'autore di *Partita a scacchi* è oggetto di uno studio del dott. Mariano Rumor, pubblicato dalla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova (*Giuseppe Giacosa - Codam Ed.*). Si sa che la critica ha creduto d'osservare nel Giacosa una certa superficialità e mutevolezza di ispirazione, ond'egli sarebbe passato da questa a quella tendenza letteraria non per naturale e meditata evoluzione, ma seguendo i favori e le occasioni dell'opportunità e della moda; e, insomma, la coesistenza nella sua produzione delle languide romanticherie medioevali e del verismo di *Tristi amori* dimostrerebbe la volubile e pronta ingegnosità, più che la convinzione poetica del suo temperamento. Il Rumor reagisce a queste asserzioni, e nel suo saggio vuol provare che l'opera del Giacosa è assai coerente, e si svolge da una base accertata e approfondita, unità di pensieri, di sentimenti, e di istinto estetico e morale. Non vanno esenti queste pagine da eccessi dimostrativi, come nel tentativo generale di sistemare anche troppo il processo creativo del caro scrittore canavesano; nè tutte sono, e in ogni particolare, sicure e nette e giustificabili per impostatura ed esattezza critica. Sorvolando, di questo breve appunto, su ciò che nel saggio è incerto o negativo, diremo che pur vi sono cose buone, mosse da intelligente affetto e simpatia. Così quello che si dice della giovanile immaginazione paolistica del Giacosa, e dalla nascita del suo teatro medioevale — fiuta sensazione sogno — dalle suggestioni di un mondo regionale ed evanescente; così l'importanza esattamente rilevata e illustrata delle *Novelle valdostane* nell'economia dell'opera giacosiana, con quel naturale del vago e vaporoso lirismo del paesaggio in naturalistica drammaticità. Così pure, ad esempio, nell'esame di *Tristi amori*, un delicato calore di sentimento. Teatro della fedeltà definisce, il Rumor, il teatro del Giacosa, dal *Fratello d'armi* a *Come le foglie*, dal *Conte Rosso* al *Più forte*, e una coni detta « verità ideale » sarebbe l'autentica e temporata ragione lirico-moralistica del malinconico ottimismo, duro a morire, del commediografo che, a proposito di *Tristi amori*, scriveva: « Una commedia che ha per argomento un amore adultero e nella quale il marito ha ragione e conquista — una volenta — le simpatie del pubblico sin dalla prima scena... E io voleva che l'amante avesse ragione anche lui, che la tristezza del suo amore lo avvilisse quasi d'ogni peccato! Bisognava far il pubblico, fin dal suo primo apparire perdonasse a lui ed alla donna, pure interessandosi al marito ».

Grazia Deledda. — Con non minore simpatia Nella Zoja ha dedicato un saggio a *Grazia Deledda* (*Garzanti Ed.*), che, riservato nel giudizio, si estende a una minuta analisi dei molti libri della scrittrice sarda. Più che di interpretazione estetica, si tratta di un'esposizione ampiamente esemplificata del contenuto, dei motivi, degli aspetti di quell'opera vasta e severa. L'austerità un po' chiusa, ilarea dalla facile, espansiva affettività, della Deledda, quel suo carattere di sognatrice che riuscì a intridere di fantasia la realtà, come fu detto, ma che traccia va intorno a quest'operazione di magia una specie di cerchio di solitudine, quella sua stessa pietà umana, profonda, dolorosa, ma in modi certo non corriva, anzi astenuta e quasi alterà, il suo temperamento, insomma, elementare, primitivo, libero, così privo di impegni e di raffinatezze culturali, così rappresentativo di una nobile civiltà naturale, è resa dalla Zoja, direttamente e indirettamente, con le molte citazioni e indicazioni. I problemi e i temi che si presentano e si intrecciano nei romanzi e nelle novelle della Deledda sono ricercati con abbondanza, se non sempre con quel metodo perspicuo che discernendo precisa. Comunque il bene e il male, il male necessario, il male che è addentro, avvinto alla vita stessa: il delitto e l'espiazione, l'espiazione che sta al di là delle leggi umane, del castigo, l'espiazione che è fatto tutto interiore; la fatalità e l'arbitrio, l'istinto religioso al di fuori della religione, e l'avversarsi del divino unicamente senza schiarirsi a apparire della coscienza nell'uomo, questo appassionato fondamento moralistico dell'arte della Deledda che la fece accostare ai russi — non osava la Zoja, v'è un'essenziale differenza tra il sentimento-passione della Deledda e l'intellettualismo-passione dei russi —; le idee e le intuizioni dell'autrice di *Canne al vento* tengono giusto posto in questo volume, forse più preoccupato e intento al concetto del mondo nell'opera della Deledda, che alla sua traduzione poetica. Tuttavia la Zoja pur si sofferma su vari aspetti propriamente poetici dell'insigne romanziera; e per esempio su quel suo modo di aderire al reale, di accettare tutta la vita con integrità, epica-lirica, quanto mai netta e dolorosa; sul senso del paesaggio, espressione fatale e arcana di ciò che avviene nel cuore degli uomini; sul segreto dell'indole sua e dell'arte che il Tecchi definiva « salutare singolare » potente tra fatti spirituali e cose materiali ». In quell'oscura, latitiva accettazione della vita avviene alla Deledda di raggiungere una serenità poetica, forte e sereno, a a volte un dominio naturalistico e spirituale, ch'era come l'ebbrezza del dolore e di quella misteriosa gioia insieme che scaturisce al culmine della sofferenza ». La Deledda si avvicinò poi sempre più a una totale conversione lirica della realtà, ad una liberazione puramente fantastica dell'esperienza, il che bene appare in certe novelle che assumono un fatto della vita per trasfigurarlo, che le cose della vita e della natura traggono a significati simili, a simboli di poesia. Ultima tappa di colei che nella piccola Nuoro aveva imparato « a sognare la verità ».

L'Università di Bologna. — Con affetto devoto di vecchio scolaro Albano Sorbelli dedica a questa illustre Università, e ai suoi grandi Maestri, un'opera di molto interesse — *Storia della Università di Bologna. Vol. I Il Medioevo. Nicola Zanichelli Ed.* — che conterrà di due volumi. Tale pubblicazione è stata promossa, nel 1938, dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione dell'Università stessa, a celebrarne, con [illegible] utile e duratura [illegible] origini. Una storia [illegible] dio bolognese [illegible] ne di rose [illegible] inconcepibile [illegible] di Bologna [illegible] pa, e da [illegible] [illegible] e molte [illegible] derivarono [illegible]. Questo [illegible] volume, [illegible] XI-XV, e dalle [illegible] grande trattato [illegible] spirito, ar- [illegible] ure e ai nuovi [illegible] del mondo moderno.

alfa

Conoscere l'Italia

La natura fisica e l'operosità umana in un magnifico Atlante

Se vi sono molti che si vantano di conoscere bene il nostro Paese sotto gli aspetti delle varie e interessantissime manifestazioni della civiltà, non molti forse sono quelli che ne conoscono a fondo i caratteri fisici e il complesso volto economico. La Consociazione turistica italiana, già tanto benemerita per le molteplici geniali iniziative dirette a far apprezzare l'Italia, non ha voluto trascurare anche questo problema di far conoscere con chiarezza e nella forma più accessibile gli elementi fisici e le caratteristiche dell'attività agricola, industriale e commerciale di questo nostro incantevole Paese. Ed ha pubblicato con vera signorilità di edizione il grande « Atlante fisico economico » compilato sotto la valida direzione dell'illustre Accademico prof. Giorgio Dainelli, illustrato dalle opportune note del prof. Aldo Sestini in un fascicolo a parte.

Sono 82 grandi tavole quelle dell'Atlante, nelle quali sono passate in rassegna dotta e precisa gli aspetti salienti della natura fisica e dell'operosità umana dell'Italia.

Per la prima si considerano altimetria, caratteri del mare, geologia, gravità, magnetismo e attività sismica, idrografia, manifestazioni meteoriche; le formazioni vegetali e le specie animali caratteristiche. Poi sulla natura opera l'uomo. Ed ecco interessanti tavole sulla popolazione, sua distribuzione, suoi movimenti, sua numero, sue occupazioni. Fra queste primeggia quella agricola. E allora la natura dei terreni agrari, la suddivisione delle proprietà, le forme di avvaloramento adottate, le colture praticate sono passate con gran diligenza in rassegna. Per ciò che ha tratto all'industria; forze elettriche, miniere e cave, industrie vere e proprie, servizi e vie di comunicazione sono studiate. La vita della mente e dell'anima, rappresentate dalle stazioni climatiche e di cura, dalla istruzione e dalla religione, ha pure degne rappresentazioni in parlanti tavole. Infine la ricchezza, i risparmi, le imposte e tasse e l'amministrazione dello Stato sono oggetto di altre tavole: l'ultima è dedicata agli italiani che si sono sparsi all'estero a portare i segni e la prove del lavoro e del genio di nostra terra.

Quante utili notizie, esaminando le tavole di questo prezioso Atlante! Contrasti altimetrici: la pianura pochi metri sul mare alle più eccelse vette d'Europa, ai 4510 metri del M. Bianco, ai 3263 dell'Etna. E questo elemento dell'altitudine non è senza conseguenze in altri che nitide tavole illustrano: la temperatura, i tipi di vegetazione, la densità della popolazione. Contrasti nelle condizioni del mare: poco profondo l'Adriatico; il Tirreno invece si affonda sino a 3731 m. e il Jonio a 4000.

Rapidi ma parlanti sguardi offre l'Atlante su quel che era l'Italia nel periodo glaciale e durante il pliocene; sulle manifestazioni del magnetismo terrestre, della gravità, del terremoti. Questi ultimi quasi non conoscono Sardegna e Corsica, e invece regioni colpite sono lungo e presso l'asse Appenninico e nella Sicilia sud-orientale. I vulcani estinti e attivi sono indicati in apposita tavola. Forme del terreno, paesaggio straordinariamente vario, ci rivelano in altra tavola, e giova il raffronto con quelle geologiche e litologiche. Predominano le forme dovute ad acque correnti, di accumulo o di erosione. E dell'acqua si occupa in tavola dedicata all'idrografia illustrando le portate dei fiumi ed i loro regimi. Il Po supera largamente tutti gli altri fiumi per portata col suo 1540 metri cubi al secondo di portata media.

Dei fenomeni meteorici si passano in rassegna i venti nelle quattro stagioni, la nebulosità del cielo, la temperatura media, massima e minima, i geli, le precipitazioni, piovosità annua e stagionale, regime e frequenza.

Le manifestazioni vegetali sono illustrate a dire i caratteri della nostra flora spontanea. Delle specie animali in sei tavole si registrano le caratteristiche, e una di esse ci perfino gli elementi sulle migrazioni primaverili della quaglia. Accuratissime sono le tavole sulla popolazione: caratteri somatici, insediamenti preistorici, distribuzione, movimenti (natalità, matrimoni, morti) migrazioni interne per lavori industriali e agricoli, emigrazione, aumento della popolazione.

Le due tavole dedicate alle professioni rivelano il predominio dei rurali: quelle dedicate ai terreni agrari mostrano la ripartizione fra seminativi, arborati, boschi, pratti e pascoli. Il reddito produttivo v'è il 6,2 per cento sul totale. Le carte che illustrano l'ampiezza delle aziende agrarie sono interessanti e fanno vedere come siano dovunque diffuse le piccole con meno di 5 ettari. Come il terreno sia avvalorato dicono le 5 carte della 41ª tavola: bonifiche, irrigazioni, consumo di concimi. Poi vengono le numerose belle tavole che fanno conoscere la potenzialità produttiva delle singole coltivazioni, dai cereali, alle viti, agli olivi, ai frutticeri, alle foraggiere, ecc.

Dettagliate sono le tavole sull'allevamento bestiame arrivando anno sino alla specificazione delle razze.

Superfluo fermarsi a ricordare tutte le altre preziose indicazioni che l'atlante generosamente e con chiarezza offre. Nuove e originali sono le tavole dedicate a far vedere il reddito imponibile sulla terra, il carico individuale di imposte, i depositi a risparmio come sono distribuiti. Chiude, come si è detto, la tavola che riguarda gli italiani all'estero, 12 cartine che indicano quanti italiani sono in Svizzera, Francia, Stati Uniti d'America, e in Europa in genere: un planisfero mostra raffigurata la diffusione degli italiani nel mondo e perfino la stampa e le scuole italiane.

Arturo Marescalchi

I capolavori dell'arte italiana

tornati in Italia reduci dalle Mostre americane

Genova, 22 aprile.

Il *Rex* ha riportato oggi in Patria i capolavori dell'arte italiana che sono stati esposti alle Esposizioni organizzate dall'Italia a New York, Chicago e San Francisco, dove oltre tre milioni di persone si sono recate a visitarli. Le Esposizioni si sono tenute a San Francisco al « Golden Gate » dove si è avuto un pellegrinaggio di 1 milione e 300.000 visitatori; a Chicago, per sette settimane, il grande museo « Art Institut », dove le opere del genio italiano sono state ammirate e studiate da 250.000 visitatori; durante sei settimane al « Modern Art » di New York la Mostra è stata visitata da 1 milione 350.000 appassionati d'arte.

Il comm. Eugenio Ventura, organizzatore delle Esposizioni per conto del Governo italiano, ha riaccompagnato in Italia le preziose tele; egli era atteso alla stazione marittima dai Sovrintendenti delle maggiori Gallerie Italiane. Egli ha detto del grande successo ottenuto da questa rassegna del genio e dell'arte italiani, la quale ha avuto un altissimo significato quello di far conoscere sia agli americani, sia ai nostri connazionali colà residenti, i capolavori di artisti che hanno lasciato nella storia un profondo segno e una inconfondibile impronta d'italianità.

Due *referendum* sono stati indetti a New York per stabilire quali siano state le opere d'arte che hanno maggiormente impressionato i visitatori. Il *referendum* del Museo di New York ha dato: 1) « Paolo III », di Tiziano, della Galleria di Napoli; 2) « La Venere », di Botticelli, degli Uffizi di Firenze; 3) la « Madonna della Seggiola », ancora degli Uffizi; 4) « Davide », del Verrocchio, sempre della Galleria degli Uffizi di Firenze. Il *referendum* indetto dal *New York Herald Times* ha dato: 1) « Paolo III », del Tiziano; 2) « Davide », del Verrocchio; 3) « Venere », del Botticelli; 4) La « Madonna della Seggiola ».

Subito dopo l'arrivo del *Rex* hanno avuto luogo le operazioni di sbarco delle casse che contengono le preziose tele, che saranno trasportate, sotto la scorta della Milizia, a Firenze, dove avverrà lo smistamento per le diverse Gallerie italiane.

L'Accademia d'Italia

contro il prestito all'estero dei capolavori italiani

Roma, 22 aprile.

La Reale Accademia d'Italia, nella sua ultima adunanza generale, ha approvato all'unanimità il seguente voto, presentato dagli accademici Oietti e Coppola:

« La Reale Accademia d'Italia, lieta del ritorno in Patria dei capolavori dell'arte nostra prestati all'Esposizione di San Francisco, plaude alla deliberazione del Governo fascista che vieta per sempre siffatti prestiti ».

Maria di Piemonte a Napoli

consegna le croci di anzianità alle sorelle della Croce Rossa

Napoli, 22 aprile.

La Principessa di Piemonte ha consegnato oggi le croci di anzianità alle sorelle della Croce Rossa che hanno compiuto venticinque anni di servizio e i diplomi di grado superiore, ad altre sorelle. L'Augusta Dama, che ha presenziato alla cerimonia in divisa di crocerossina, è stata salutata da fervide manifestazioni, da parte della folla che si era raccolta nel presso della sede del comitato provinciale della Croce Rossa e che l'ha anche attesa ed acclamata all'uscita.

La pubblicazione del Decreto

per la colonizzazione del latifondo

Roma, 22 aprile.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio Decreto recante l'ordinamento dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano.

L'istituzione in Addis Abeba

di un Comitato autarchico

Addis Abeba, 22 aprile.

Per coordinare l'attività degli organi di Governo e del Partito, con quella delle imprese private, al fine di risolvere nel modo più rapido e completo i problemi inerenti al potenziamento autarchico in A.O.I., il Vicerè, con un decreto, ha disposto l'istituzione in Addis Abeba di un Comitato autarchico il quale ha l'incarico di svolgere particolarmente i seguenti compiti: 1) stabilire quali attività autarchiche possano essere impiantate nell'A. O. I., sia esaminando le proposte pervenute ai suoi competenti organi di Governo, sia indirizzando l'iniziativa privata verso tale attività; 2) stabilire quali attività autarchiche siano suscettibili di ulteriore incremento, incoraggiando o sorreggendo nel loro confronti la iniziativa privata; 3) coordinare le attività autarchiche che si trovano in posizione d'interdipendenza fra loro, allo scopo di ottenerne il massimo rendimento; 4) studiare i mezzi più opportuni per eliminare o diminuire le difficoltà che eventualmente si opponessero allo sviluppo di determinate attività autarchiche; 5) proporre agli organi di Governo competenti l'elaborazione e l'emanazione di norme occorrenti per tutelare e garantire e incrementare lo sviluppo dell'attività autarchica.

L'A.O.I., nelle attuali circostanze deve trasformarsi subito in un territorio contenente tutti gli elementi della vita e della potenza poichè l'esperienza ha dimostrato che i possedimenti transmarini incapaci a costituire un'unità con vita autonoma o quasi, offrono, in caso di emergenza, numerosi lati vulnerabili.

L'Impero italiano deve bastare a se stesso.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 17.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	70 —	S. T. E. T.	110 —
Id. l. c.	70 10	Marelli	116 —
Rend. 5% l.	100 15	Fiat	511 50
Id. l. c.	100 25	Lentia F.	131 —
Red. 3½ l.	99 60	Savigliano	865 —
Id. l. c.	99 50	Ardisio	210 —
Red. 5% l.	101 20	I.N.C.E.T.	118 —
Id. l. c.	101 15	Mondovisio	1013 50
B.T.N. 1940	100 05	Finelettr	517 —
Id. 1941	100 —	Elva	200 —
Id. 1942	99 20	Siam	115 —
Id. 1943 I	98 10	Ansaldo	101 —
Id. 1943 II	98 10	Westingh.	418 —
Id. 1944	98 —	Ellisuino	195 —
Torino 4%	103 75	C.I.R.	537 50
Id. 5% (55)	104 —	Schiapparr.	700 —
Id. 5% (57)	103 50	Ilva Lanzo	1700 50
S. Paolo 4%	103 50	A.S.I.C.	101 75
Id. 5½ %	103 —	Montecatini	1050 —
Cr. Fond. 4%	105 —	Tubes Ital.	110 —
Cr. Fond. 5%	104 50	M. Amiata	1041 —
Istituti 4%	100 —	Montevecchi	211 —
Id. I. 4½ %	102 —	Acqua Pot.	1102 —
Buoni 4% G.	105 —	M. Zuccheri	1102 —
Id. Mare	102 —	Piorlo	72 —
Istituti 4½	103 —	Pirelli	41 50
Stigni	103 50	Vetrerie Un.	1041 —
Mediterr.	512 —	Lane Borg.	1050 —
Meridion.	101 —	Valli Lanzo	1050 —
Assic. Gen.	1052 —	Viscosa	28 25
Torino Nord	101 —	Cotonific.	122 —
Navig. A. I.	103 —	F.I.A.A.C.	1708 —
Italiana	13 45	Ben Stabili	1102 —
Alpi	101 87	Carlisca H.	1025 —
Terni	310 75	Burgo	1051 —
Valdarno	320 50	Fonz. Rian.	406 50
Mecid. El.	308 —	Parametti	121 —
P. C. E.	82 50	Fridi	201 —
Peso	100 —	Silos	141 —
Edison	350 —	Rinaam.	240 —
Ques	11 80		805 —

CAMBI: Parigi 39.70; Belgio 332.25; Svizzera 469; Olanda 444; Germania 1051; Argentina 462; Londra 70; Dollaro 67.91; Canada 16.70; New York 19.84; Germania 780; Turchia 1859.

MILANO, 22. — La Centrale 1101; Venete Costruzioni Ferr. 457; Rubattino 57; Ott. Tanfani 4200; id. Pirrier 310; id. Val Padana 204; id. Diesse 815; Ile Angeli 1270; Cantoni Cucir 574; Unif. Cas. Nazionale 727; Man. Rossari e Varzi 870; id. Rotondi 653; id. Tori 92.50; Unione Manifatture 386; Lan. Rossetta 643; id. Rossi 3000; id. Turcati 109; Cucirini Neta 414; Bernarmi 95.50; Chatillon 93; Pacchetti e C. 237; Alti Forni 245; Metallurgica It. 375; Dalmine 180.50; Breda 476; Automobili Bianchi 112.50; Isotta Fraschini 133; Off. M. Reggiane 119.25; Soc. Adriatica di Elettricità 205.25; Elettr. Cieli 364; Dinamo 390.50; Elettr. Bresciana 375; id. Piacentina 389; Siciliana Es. Elett. 401; Elettr. Cisalpina privil. 191.50; id. ord. 193; Tirso 154; Elettr. Lombarda 565; Veneziana 227; Distillerie It. 212.50; Eridania 687; Raffineria L. It. 877; Petroli d'Italia 1780; Ardee 87.50; Fondi Rustici 125; Beni Stabili 233.50; Saipem 72; Pastificio Barilla 36.50; Gr. Alberghi Venezia 53.50; Italcementi 264; Pirelli It. 1075; Pirelli e C. 629; Sfruttific. di Fiume 558; Franco Tosi 423; Safola 80.50; Teti 730; Cartiera Burgo 406; Idroelettrica Ligure 33.50; Stef. 741; Marelli 137.50; Milano Centrale 55.

BESTIAME. — Alba, 22: da macello vitelli piemontesi I qual. kg. 3.8-4.4; id. della cuscia 72-80; vitelloni 45-50; buoi 43-45; vacche 38-42.50; da allevamento e da lavoro: vitelli cad. 600-1100; maiali 200-250; vitelloni vitelline 2000-3000. — Alessandria: da macello: buoi al Qi 380-390; vacche 240-400; manzi 470-550; vitelli 500-580; tori 440-500; vanuli 600-770; vitelloni 500-570; manuli grassi 680-730. — Cavi Ligure: da macello: buoi al Kg. 4.5-4.8; vacche 3.2-4.0; vitelli 3.6-5.5; vanuli 6.5-7.0; manuli grassi 7.5-8.0. — Novara: buoi da macello al Kg. 3.4-5.6; vitelli 5.1-6.1; vanuli 3.6-5.0; vacche 3.0-3.7. — Oleggio: da macello: buoi grassi 1.a qual. al Qi. 600; id. 2.a 555; vacche 1.a 360-400; id. 2.a 280-330; vitelli grassi 1.a al Kg. 8.2-9; id. 2.a 7.15. — Pinerolo: vitelli da latte per allevamento al Qi. 450-500; vitelli da latte per macello 1.a qual. 670-680; id. 2.a 460-660; vitelli lattanti 320-360; manzetti da allevamento da 6 a 12 mesi 400-450; manzette da allevamento da 6 a 12 mesi 420-480; manzetti e manzette da macello 1.a qual. 650-690; id. 2.a 400-450; vacche da latte cad. 2500-3000; vacche da macello 1.a qual. al Qi. 360-370; id. 2.a 330-370; buoi grassi da macello 1.a 430-470; id. 2.a 370-420; buoi da macello 3.a 260-290; buoi e manzi da lavoro 470-500; tori 450-500; suini grassi oltre 150 Kg. 750; grassi fino a 150 Kg. 700; magroni 840-860; lattonzoli 800-850. — San Damiano d'Asti: vacche da lavoro cad. 2000-3000; id. da macello al Kg. 35-40; vitelli da macello 55-65; id. da carne 70-92; id. da allevam. cad. 900-1200; maiali da macello al Kg. 80-83; maialetti da latte cad. 84-120. — Valenza: da lavoro: buoi al Kg. 50-55; manzi 52-57; vacche 40-45; lattonzoli cad. 130-140; vitelloni al Kg. 58-65; vacche sterilate 30-32; manzette 30-35; da macello, vanuli 71-76.

FORAGGI. — Alessandria, 22: fieno maggengo al Qi. 1. 62-68; fieno agostano 58-58; fieno terzuolo 50-52. — Novara: fieno maggengo al Qi. 65-70; agostano 50-55. — Piacenza: fieno di prato stabile maggengo al Qi. 90-92; agostano 68-80; terzuolo 88-90; fieno di erba medica maggengo 80-82; agostano 78-80; terzuolo 78-80; paglia di frumento nuova 21-22; pressata 23-24. — Valenza: fieno maggengo al Qi. 50-55; id. agostano 50-53; id. terzuolo 45-50; id. di erba medica 35-38; id. di trifoglio 35-38; id. di trifoglione stagionale 33-32.

VINI. — Alba, 22: nebiolo all'Hl. 1. 180-200; barbera 160-180; dolcetto 130-160. — Alessandria: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 130-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; barbarasco 180-195; moscato bianco 160-180; vino bianco comune 130-140; frelza 184-200. — Cavi Ligure: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 120-140; bianco secco tipico Gavi 150-160. — San Damiano d'Asti: barbera all'Hl. 150-200; rosa, da pasto 100-150. — Valenza: barbarasci comuni all'Hl. 120-135; id. variati 135-135; vini da pasto superiori 150-170; vini neri e bianchi fini per bottiglie 170-190; vini stravecchi di nerbo da pasto 185-215.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — Filatti Silvestro (Fabbrica Italiana Pennelli, S.P.I.P.) via Ilustria 24; sentenza 19 aprile 1940; liquid. propria; giudice delegato Prestamburgo rav. Antonino; curatore Agnes dott. Luigi; verifica crediti 28 maggio 1940 ore 10. — Aiuto Vittoria (negozio paste alimentari corso Dora Il Genova 9); sentenza 20 aprile 1940; determina cessazione pagamenti al 19 ottobre 1939.

Mortale caduta d'un ciclista

Genova, 22 aprile.

Il marinaio Nicola Anselmo, di 23 anni, da Diano Marina, procedeva in bicicletta per Recco, ed arrivato insieme ad un suo amico diretto a Uscio, quando nella pericolosa curva del Pino, poco dopo l'abitato di Uscio, non riuscendo a prendere la curva, data la velocità della corsa e la inefficienza dei freni, il disgraziato precipitava da oltre venti metri in un sottostante vigneto. Subito soccorso dagli abitanti della località, veniva trasportato all'Ospedale di Recco, ove riceveva le pronte cure dai sanitari di servizio, i quali constatavano gravissime ferite fra cui la frattura del cranio, per cui il poveretto, al cui capezzale subito avvertita, era accorsa la madre, decedeva oggi.

Due operai uccisi

dal crollo di blocchi di minerale

Un ferito grave

Napoli, 22 aprile.

Nel cantiere Ilva, a Bagnoli, alcuni operai procedevano oggi allo spostamento di grossi blocchi di minerale, quando si è prodotto improvviso crollo dei blocchi stessi, che ha sepolto tre operai. Due di essi, Antonio Giovanni Scotti, sono rimasti uccisi sul colpo, mentre il terzo è stato trasportato in condizioni gravi all'ospedale.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Angolo di cielo*, di D. Buller.

La commediola ha due successivi spunti di partenza. Dapprima è la presentazione di Denny Martin, un giovane che ha la voce di Bing Crosby, un beniamino della radio americana; e già vi accingete a seguire le più o meno varie peripezie che alle ultime inquadrature porteranno Denny a sposare un divo e già di lì. Ma poi, a Denny, capita fra le braccia un pupo; ed è il nipotino del signor Barrett, un milionario, che vorrebbe tenersi il bimbo cacciando la nuora; ma questa s'è presa il marmocchio e l'ha affidato a Denny, sicura così d'averlo nascosto nel migliore dei modi. Ecco perciò Denny, con il suo inseparabile amico Nicky (Mischa Auer), divenuto custode di un poppante che radio, giornali e polizia ricercano per tutta l'Unione, e già naturalmente si parla di ratto, e d'altro ancora. Su questi due spunti potete ancora la necessità di far cantare una decina di volte Bing Crosby; e il film vi apparirà così farcito, un po' platonico, e soprattutto inserto nel dare risalutamente uno sviluppo a uno dei suoi spunti, subordinandogli gli altri. La commediola è tuttavia sovente piacevole, per qualche trovatina azzeccata, per il sagace impiego di un bimbetto delizioso, e per la disinvolta recitazione del Crosby, dell'Auer, di Joan Blondell e di Irene Harvey.

m. g.

AL VITTORIO EMANUELE anche ieri sera la Compagnia « Imperatrice » è stata applaudita in « Musica » di Napolitano. Questa sera ora riprende un'altra divertente operetta (ultima): « Cin-Ci-La » di Ranzato.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11.30: canzoni.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12.20: Melodie gradite — 13.15: « Paolo e Francesca » rivista di Mario Valbrenga — 13.45: musica varia.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 18.30: Concerto del violinista Osvaldo Renzoli — 13.15: musica operistica — 13.40: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14.20: musica operistica.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16.40: La tarantola del Basilio — 17.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17.15: Concerto del pianista Mario Stefano.

I PROGRAMMA SERALE: Ore 19.15 (m.c. RO1): Dischi — 20.30 (m.c. BA1 - NA2): musica varia — 21: Selezione di operette — 21.55: Concerto sinfonico diretto dal M.o Giuseppe Baroni — 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: Ore 19.15 (m.c. MI1): Dischi — 20.30 (m.c. RO2): Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Dal Teatro Massimo di Palermo « Giulietta e Romeo », tragedia in tre atti di Arturo Rossato, musica di Riccardo Zandonai, dirige l'autore — Ballo (fino alle 24): Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19.30: Repertorio Cinque di Gressian — 20.30: Musiche varie — 21: « Una ragazza dell'altro mondo » tre atti di Filiamino Galloni.

Bimbo di due anni

che annega in un mastello

Bergamo, 22 aprile.

Il piccolo Roberto Brusadin, di due anni, trovandosi momentaneamente solo in casa, cadeva in un recipiente pieno d'acqua, annegandovi miserabilmente. Il Brusadin, subito soccorso, fu sottoposto alla respirazione artificiale, ma inutilmente, poichè il piccolo era già cadavere.

Dopo breve malattia, confortato dai SS. Sacramenti, mancava all'affetto dei suoi cari

Perino Modesto

d'anni 53

Danno il doloroso annuncio:

la moglie **Chiabotto Teresa**, le figlie **Franca** col marito **Angelo La Sua** e bimba **Gian-Teresa** che tanto amava, **Rina**, il fratello **Alessio** e famiglia, le sorelle **Domenica** e Suor **Ermelina**, la suocera, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 23 corr., alle ore 16.15.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza. [2357

Ivrea, 22 aprile 1940-XVIII.

Cristianamente, mancava ai Suoi cari

Don Giovanni Battista

Pensionato FF. SS.

I figli: **Giuseppe** e famiglia, **Gina, Angela** e famiglia, **Antonio**, le sorelle, i cognati e parenti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in None il giorno 23 corr., ore 10.

Per espressa volontà del Defunto, la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183

Ieri cristianamente spirava

Gullino Marianna n. Versino

Affitti ne danno il triste annuncio il marito **Luigi**, i figli **Rino, Rosina, Regina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, 23 corr., alle ore 16.30, partendo da via Villa della Regina, 25.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Nel primo anniversario della morte del compianto

Gr. Uff. Angelo Mazzoli

Cavaliere del Lavoro

in suffragio dell'Amatissimo Estinto saranno celebrate Messe solenni (14110

nella Chiesa di S. Alfonso de' Liguori, il 25 corr., ore 10;

nel Duomo di Casale Monferrato il 24 corr., ore 10.

Le Famiglie **Mazzoli, Zanelli, Bazzi, Rondi** ringraziano quanti vorranno le Loro preghiere.

Venezia

PRIMAVERA A VENEZIA!

La primavera è la stagione delle promesse.

VENEZIA, città del sogno e della realtà, è quella che appaga il desiderio di bellezza e il bisogno di quiete e di silenzio

VENITE A VENEZIA!

Al LIDO, CASINO MUNICIPALE aperto tutto l'anno. Musiche, feste, attrazioni.

Informazioni e prospetti all'Ente Provinciale per il Turismo (Ascensione), all'Ufficio Comunale per il Turismo (Municipio) e presso le principali Agenzie di Viaggi

TOSSE ASININA guarite con lo SCIROPPO NEGRI

VISITATE la VII^a TRIENNALE DI MILANO

Aprile-Giugno 1940 - XVIII

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE ARTI DECORATIVE E INDUSTRIALI MODERNE E DELL'ARCHITETTURA MODERNA

Riduzioni Ferroviarie dal 1.o Maggio al 3 Luglio

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 c. - Telef. 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Piazzetta 3 G. - Telefono 34895. — Si richiesta montatore a domicilio, in tutta Italia, in rissa esibizione dei modelli. CONSEGNA A DOMICILIO — MESSA IN OPERA

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

A quattro lunghezze dal traguardo l'Ambrosiana "passa,, e il Bologna cade

Quattro giornate ancora e sarà finita. Intanto la situazione è notevolmente mutata; il Bologna non è più primo ed il posto di « vedetta » è occupato dall'Ambrosiana, il squadra che è arrivata in crescendo alla fase conclusiva del torneo.

Il Bologna ha perso di fronte alla Juventus e forse questa sconfitta gli costerà lo scudetto. A Milano si esulta, a Bologna si arrovella i pugni per il disappunto; non nostrali, per compiacimenti della nascosa dei « nero-azzurri », non possiamo non rammaricarci per il bravo arresto patito dai « campioni ». Il Bologna ha disputato un magnifico campionato, è andato avanti con una regolarità ammirevole, ha opposto una resistenza accanita alle rivali che di volta in volta l'hanno attaccato, ha dato l'impressione di poter reggere ma poi ha ceduto. Non è crollato, infatti il risultato avverso gli ha fatto perdere il contatto con i lanciatissimi « nero azzurri ». Il Bologna resta degno di tutta la nostra stima. E' squadra alla quale è stata imposta una lotta durissima, squadra che di domenica in domenica è stata sottoposta ad uno sforzo tremendo e che, non ostante tutto, merita oggi è in piedi. Forse non si confermerà campione, forse dovrà rinunciare per poter nella prossima stagione tentare la riconquista del titolo (ammesso che proprio lo debba perdere), ma resta pur sempre una unità di grande classe, di magnifica vitalità. Ha lottato anche se incompleta, anche con qualche uomo in non buone condizioni di efficienza ed ha perso per un soffio. Probabilmente accusa la stanchezza. La forza dei suoi reparti s'è un po' appannata; il rendimento di qualche sua atleta assenziale non è il migliore; la difficoltà del calendario pesa. Cede lentamente, ma cede. Si ribella alla sconfitta ma non può più contrarla. Era primo con distacco, il Bologna, ed ora è staccato a sua volta; deve inseguire, deve sperare nelle disgrazie altrui, deve giuocare con il cuore in gola; deve, nella migliore delle ipotesi, sperare di volgere a suo favore il duello nella giornata ultima del campionato. Ma forse alla partita dell'Arena, alla « finalissima » arriverà già battuto. E', dunque, in una situazione tremendamente difficile e non tanto per colpa sua quanto per causa degli eventi.

Lo precede l'Ambrosiana, squadra che ha un giuoco diverso dal suo. Compagine meno metodica, meno parata, meno classica, ma animata da una prepotente volontà di spuntarla. Anche l'Ambrosiana ha i suoi grandi meriti se si ben entro che nel corso della stagione ha dovuto rinunciare a due grandi atleti del calore di Mazzola e Ferrari e che i due « azzurri » ha sostituito con ragazzi prelevati nella formazione dei secondi. C'è stato un momento in cui le cose sono andate così male per i « nero azzurri » che essi sono parsi tagliati fuori dalla lotta per il titolo. Era il momento in cui il Bologna andava a gonfie vele ed il Genova, di vittoria in vittoria, passava dalle posizioni di centro a quelle di avanguardia del girone. L'Ambrosiana, allora, seguiva il passo. Aveva perso un terzino del valore di Buonocore, aveva dovuto rinunciare a Colaussi, aveva la prima linea in alto mare. Il povero allenatore, alle prese con tanti problemi da risolvere, non trovava il tempo di tappare un buco che un'altra falla s'apriva. Mancavano gli uomini e non tutti gli esperimenti riuscivano. L'attacco aveva perso il senso del giuoco e ci voleva un gran spirito della mediana per farlo andare avanti alla meno peggio. Eppure, anche in quel periodo nero, anche quando tutti disperavano che una sua vittoriosa riscossa potesse produrre, l'Ambrosiana è riuscita a tener duro. Vinse qualche partita con un po' di fortuna, si salvò, in altre occasioni, con qualche pareggio, parso solo le cure più difficili ma in sostanza non si allontanò mai dai primi in modo irrimediabile. Intanto, lenta e cauta, in sordina si andava riassestando. Tornavano in forma parecchi uomini e le serie di affermazioni conseguite fece intravedere la possibilità di piombare sul Bologna che dal canto suo rallentava un po' l'andatura. Quando l'Ambrosiana si accorse di andar inesorabilmente a tutto vapore si mise d'impegno; quando la folle milanese s'avvide che la sua squadra poteva puntare alla vittoria finale prese a gremire l'Arena ed a sostenere i suoi ragazzi con un « tifo » senza pari. Ci vollero delle settimane, dei mesi, ma alla fine l'inseguimento fu coronato dal ricongiungimento ed è di domenica il decisivo passo in avanti che può portare i « nero-azzurri » alla vittoria finale.

Ora la situazione è questa: c'è una squadra, l'Ambrosiana, che è lanciata, e ce n'è un'altra, il Bologna, che pare stanca. Vuol dire che se le cose non cambieranno la prima arriverà vittoriosa al traguardo e la seconda non potrà che restare nelle sole dei vincitori.

Questa l'impressione che si ha dopo i risultati ultimi; le cose potranno anche andare diversamente, ma ciò è difficile ormai giacchè ad un ripiegamento dei milanesi dovrebbe corrispondere una ripresa in forze dei « campioni ». Tutto questo nel breve volgere di quattro settimane. Possibile ma improbabile.

Mentre il diello volge decisamente a favore dell'Ambrosiana piccoli spostamenti si verificano nelle posizioni centrali del girone. Ha fatto un altro passo in avanti la Juventus, alla quale però tocca ci andare tre volte in trasferta, non restandole che una sola partita allo Stadio, con il Napoli. La squadra a bianco-nero » potrebbe però anche restare sulle posizioni giacchè il suo assetto è veramente solido e gli avversari che le restano da incontrare, seppure pericolosi, non sono di grande classe. Il Torino è apparso in ripresa a Trieste ed è naturale il fatto che nelle sue attuali non buone condizioni di forma sia riuscito a segnare due volte. Il Milano ha vinto a Sampierdarena ed ora è al sicuro. Tra Napoli Fiorentina e Liguria la lotta continua.

Luigi Cavallero

A Puncec-Pallada

la «Coppa delle Nazioni»

Roma, 22 aprile.

La finale della Coppa delle Nazioni, sospesa ieri sera per l'oscurità, è stata ripresa oggi. I giocatori, senza tener conto del risultato delle prime due partite di ieri (una partita per ciascun doppio) hanno preferito ricominciare nuovamente. Il doppio jugoslavo Puncec-Pallada ha infilato tre partite di seguito ed ha vinto la gara.

De Stefani-Taroni hanno opposto una certa resistenza e probabilmente avrebbero potuto fare di più se De Stefani non avesse commesso più di un errore. Una bella vittoria hanno conquistato nella finale doppio misto la Sandonnino e Taroni.

Doppi delle Nazioni (finale): Puncec-Pallada b. De Stefani-Taroni 6-4, 6-4.

Finale doppio misto: Sandonnino-Taroni b. Bernardi-Tumiscorsi 6-1, 3-6, 6-3.

Semifinale doppio uomini: Cucelli-Del Bello b. De Stefani-Canepelle 15-13, 6-4.

Conversazione di Ambrosini

a Cuneo

Cuneo, 22 aprile.

Questa sera al Cine-teatro Littorio, presenti tutte le autorità e gerarchie ed una stipata folla di pubblico, il maestro Giuseppe Ambrosini ha tenuta, ad invito dell'Istituto di cultura fascista, la conversazione « Ciclismo da leggenda » illustrando l'argomento con alcune proiezioni. Sono stati, quindi, visionati alcuni filmi a passo ridotto che lo stesso Ambrosini ha girato al seguito di recenti Giri d'Italia e di Francia.

L'oratore è stato vivamente applaudito dal pubblico che lo aveva seguito con intensa attenzione e profondo interesse ed è stato calorosamente complimentato dalle autorità e gerarchie.

Il « Gruppo Binda »

al Giro d'Italia

Milano, 22 aprile.

La *Gazzetta dello Sport* comunica i nomi dei primi iscritti al XXVIII Giro d'Italia. Essi sono: Sartori, Piotto, Gotti Moro e Tomasoni, i quali parteciperanno alla grande prova a tappe nella categoria « Gruppi » per la società ciclistica Alfredo Binda di Varese.

La « Gerbi » iscritta

al Giro del Piemonte

Mancano ancora nove giorni alla data d'effettuazione del Giro del Piemonte, terza prova di campionato, e già le iscrizioni sono numerose.

Ecco i nominativi delle adesioni pervenute ieri: Lorenzoni, Fanciulli, Pellizzi, Santambrogio, Resdelli, Serra, Bailo, Torchio, Benente, Cafferata, Zuccotti, Crippa, Mazzarello, Destefanis, Giaudo

CRONACA CITTADINA

Corporativismo in atto

I contratti di lavoro stipulati e in discussione

La conclusione del patto per i siderurgici sarà prossimamente annunciata

Con viva soddisfazione da parte della categoria di lavoratori interessata, che è nella nostra provincia numerosissima, sarà appresa fra brevissimi giorni la notizia dell'avvenuta stipulazione del Contratto nazionale di lavoro per i siderurgici. Ci si deve rallegrare, infatti, soprattutto per il breve tempo entro il quale la Confederazione interessata hanno condotto i lavori portandoli a termine con rapidità veramente inaspettata.

Nulla si può dire, ora, sui termini del contratto stesso, del quale non è ancora nota ufficialmente neppure l'avvenuta firma. Solo all'atto della sua pubblicazione sarà dato conoscere le risultanze cifrate che regoleranno i doveri e i diritti di prestatori e datori del-l'importante branchia industriale, tanto più essenziale nella vita economica nazionale in questo tempo di piena battaglia autarchica.

Oltre al Contratto per le lavoranti sarto, in discussione da parecchio tempo e testè concluso e quindi in via di pubblicazione, sono stati di recente varati o lo sono e sono ancora in attesa di superiore ratifica i contratti di lavoro per tintori, smacchiatori e rammendatrici di aziende artigiane; per i lavoranti di calzature a mano; dei lavoranti in ombrelli e bastoni; per i dipendenti dai Capi operai civili delle Forze Armate; per i lavoranti in medaglie, distintivi e decorazioni; di articoli in falso (bigiotteria); di conserve alimentari e di dadi per brodi e condimenti.

In corso di stipulazione sono i Contratti di lavoro dei valigiai e pellettieri, dei lavoranti del tutto e derivati, dei dipendenti di aziende tramviarie e degli addetti alla manifattura e costruzione di ferrovie secondarie; dei lavoratori alla disinfezione della canapa.

Fra i Contratti testè discussi e che quindi dovranno entrare in discussione vi sono quelli dei lavoranti sarti per uomo in misura, delle sartorie in serie, di biancheria per uomo, di cravatte, bretelle e busti nonchè il Contratto per gli impiegati dell'Azienda elettrica Municipale. In sede nazionale sono poi in discussione il contratto dei gommati, quello per gli operai dipendenti dalle Stipel e degli addetti ai impianti idrici.

Come si può constatare si tratta di un brillante e complesso lavoro portato a termine o in atto per dire da un lato il contratto di lavoro alle categorie che ancora non l'hanno e per rivedere quelli più stipulati e il cui periodo di durata è venuto a scadere.

Unanime interesse per i convegni della moda

Facilitazioni ferroviarie

I congressi ed i convegni indetti dall'Ente nazionale della Moda aduneranno a Torino nei mesi di maggio e giugno varie centinaia di creatori di moda, industriali, commercianti e lavoratori dell'abbigliamento. Inoltre, dato l'interesse universale che la Mostra, le Esposizioni di moda, congressi e convegni susciteranno in ogni categoria è da prevedere che l'afflusso dei visitatori sarà davvero imponente. Sono già state prese perciò le disposizioni per gli alloggi e per ogni altro servizio turistico. Agenzie e Compagnie turistiche stanno organizzando viaggi e gite sia collettivi che individuali. Le Ferrovie dello Stato hanno stabilito speciali agevolazioni anche per gli stranieri che converranno in Italia durante tale periodo, richiamati dall'interesse che dovunque suscita questa nuova affermazione del lavoro e del genio italiano.

La « Stella d'oro » al merito della scuola

al Rettor Maggiore dei Salesiani

Appena a due anni di distanza da quando Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, conferiva al Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo don Pietro Ricaldone la « Stella d'Oro » al merito rurale, ha voluto con rinnovato atto di sovrana bontà, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, Ecc. Bottai, conferirgli la « Stella d'Oro » al merito della scuola. Questa alta onorificenza viene a premiare oltre ai meriti personali del quarto successore di Don Bosco nel campo della Scuola e dell'Insegnamento, soprattutto con l'organizzazione dell'insegnamento teorico e pratico nelle Scuole Professionali ed Agricole, la multipla attività scolastica ed educativa svolta dai numerosissimi Istituti Salesiani in tutte le regioni della nostra Patria, in ogni grado e ramo dell'insegnamento primario e secondario. Difatti, numerose sono nelle varie regioni le Scuole ginnasiali, liceali, magistrali e tecniche, pareggiate e parificate a quelle dello Stato, nelle quali i Salesiani ottengono i più lusinghieri risultati, tanto nel campo scientifico quanto in quello educativo.

Del conferimento dell'alta onorificenza ha voluto darne comunicazione al Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana lo stesso Ministro dell'Educazione Nazionale, l'Eccellenza Bottai, col seguente telegramma:

« Vi comunico che su mia proposta il Re Imperatore si è degnato concedervi la « Stella d'Oro al merito della scuola ». Il relativo decreto vi sarà consegnato in occasione della cerimonia inaugurale dell'anno scolastico ».

Ciò che San Giovanni Bosco ha fatto per la scuola è noto; e la preziosa opera del grande educatore cristiano si perpetua nei suoi figli, nei suoi successori. Ci compiacciamo perciò vivamente col venerando Rettor Maggiore don Ricaldone per l'alto riconoscimento che il Governo fascista ha sollecitato per il valore della sua preziosa collaborazione nel campo della scuola.

1 Legione Milizia Contraerei. — Questa sera, ore 21, adunata di tutti gli appartenenti alla 1ª centuria e, a, al Castello Medioevale.

Le scuole serali di San Carlo visitate dal Prefetto

Duemila operai allievi

Gli allievi delle Scuole tecniche operaie di San Carlo — di cui è tradizionalmente patrono S.A.R. il Duca di Genova — mentre ieri sera nelle aule, nei laboratori e nelle officine del vasto e antico fabbricato di via Giuseppe Verdi erano intenti, come di consueto, alle lezioni e alle esperienze sotto la guida dei loro insegnanti, hanno avuto la gioia di una visita dell'Eccell. il Prefetto, il quale, arrivato in mezzo ad essi verso le 20,50, vi si è trattenuto circa un'ora. Nell'atrio era schierata una centuria della GIL ed a ricevere il Capo della Provincia si trovavano il presidente della Società amministratrice delle Scuole stesse, ing. Negri, i rappresentanti del R. Provveditore agli studi e del Gruppo rionale Gioda, il presidente del Consorzio per l'istruzione tecnica obbligatoria e l'ispettore dell'artigianato.

Il Prefetto ha ascoltato innanzitutto una breve relazione del presidente sull'andamento dell'Istituto, la cui fondazione risale al 1848 e che conta oggi oltre duemila inscritti, quindi ha iniziato il giro dei molteplici reparti, accolto dai giovani, che al suo ingresso scattavano in piedi salutando romanamente, con i più schietti e spontanei attestati di simpatia. Il Capo della Provincia si è intrattenuto con affabilità con essi, interrogandoli di volta in volta ai loro studi e ai loro lavori, e mostrandosi vivamente compiaciuto delle loro risposte.

In ultimo egli ha espresso al presidente tutta la sua soddisfazione per l'ordine constatato ovunque, per l'organizzazione degli impianti e dell'insegnamento, che fanno delle Scuole di San Carlo, grazie alle cure dei dirigenti e degli insegnanti, un modello del genere, fornendo alle industrie abili tecnici che contribuiscono validamente al loro avviamento. Nel momento in cui si congedava, accompagnato dai presenti, gli è stato presentato il costruttore della nuova sala. Bilotti col quale il Prefetto si è congratulato per essere egli stato uno dei più assidui allievi delle Scuole visitate.

Istituto di Cultura Fascista

Questa sera all'Università

la lezione del gen. Tracchia

Come già è stato annunciato, la sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato, per questa sera alle ore 21,15 nell'Aula Magna della R. Università in via Po 17, una conversazione sul tema « Ricordare e prepararsi ».

Questa lezione, che conchiude il ciclo organizzato ad illustrazione del tema: «Preparazione alla guerra totale », sarà tenuta dal generale di Divisione Ruggero Tracchia, il super-decorato Comandante della Divisione « Cagliari », brillantissima figura di valorosissimo soldato, di studioso, di scrittore. Il suo nome legato ad un tema come quello che egli illustrerà questa sera veramente attuale, attribuisce alla manifestazione un carattere di vivo, particolare interesse. Autorità gerarchie e camerati sono cordialmente invitati ad intervenire. L'ingresso è libero e gratuito.

Conversazione all'Ateneo

del prof. A. E. Brinckmann

Domani, alle ore 21, nella Aula Magna della R. Università, sotto gli auspici della Sezione piemontese dell'Associazione italo-germanica di cultura, il professor dott. A. E. Brinckmann terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: « Valori eterni dell'arte italiana e le sue relazioni con la Germania ».

Negli alti Comandi

Il gen. Vecchiarelli sostituisce il gen. Vercellino che assumerà il comando di un'Armata

In questi giorni l'Ecc. gr. cr. Mario Vercellino ha lasciato il comando del Corpo d'Armata di Torino in attesa di assumere il comando di un'Armata. L'Ecc. gen. gr. uff. Carlo Vecchiarelli ha assunto ieri il comando del Corpo d'Armata di Torino, ed ha reso visita alle Autorità.

L'Eccellenza gen. Mario Vercellino, piemontese di nascita, perchè nacque ad Asti nel 1879, ha un magnifico brillante stato di servizio. Sottotenente d'artiglieria nel 1899, fu in Libia nel 1912 e poi partecipò alla grande guerra divenendo colonnello nel 1918, acco-

Il gen. Mario Vercellino

pando nel corso delle operazioni l'incarico di Capo di Stato maggiore di Divisione e di Corpo d'Armata. In seguito fu insegnante all'Istituto Superiore di guerra e quindi dal 1926 al 1929 comandò il 1° Reggimento artiglieria da montagna. Promosso generale di Brigata nel 1930 comandò l'Artiglieria del Corpo d'Armata d'Alessandria. Generale di Divisione nel 1933, l'anno seguente comandò la Divisione « Superga » e quindi ebbe il comando dell'Istituto superiore di guerra prima di essere nominato

Il gen. Carlo Vecchiarelli

comandante del Corpo d'Armata di Torino.

Nato a Cingoli il 10 gennaio 1884, l'Eccellenza Carlo Vecchiarelli è stato nominato nel 1903 sottotenente degli alpini. Corpo al quale si è sempre sentito fervidamente attaccato. Entrato nella grande guerra col grado di capitano, fu promosso successivamente maggiore e tenente colonnello.

Bollettino Demografico

22 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
MORTI	32
MATRIMONI	74

A Casa Littoria

La Messa mensile per i Caduti

Oggi 23 corrente mese, alle ore 11,30 nel Sacrario di Casa Littoria, verrà celebrata la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna alla presenza degli inscritti all'Ass. Fasc. Fam. Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione e dei congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

Due giornalisti benemeriti dell'E. N.

Il camerata e collega comm. prof. Giovanni Vincenzo Cima, Segretario del Sindacato Interprovinciale giornalisti, è stato insignito della medaglia d'oro istituita per i benemeriti dell'Educazione Nazionale.

Analoga distinzione è stata concessa all'Ecc. dott. Donato Costanzo Eula, pure nostro collega in giornalismo e vice-presidente dell'Unione stenografica italiana.

La vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli

prorogata sino a sabato

La vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli, che doveva chiudersi ieri sera a mezzanotte, è stata prorogata sino a sabato. Infatti i venditori della nostra città potranno continuare la vendita dei biglietti fino al 27 corrente, purchè però le matrici ultime siano consegnate all'Intendenza nel pomeriggio del 27 stesso.

E' l'ultima settimana di vendita — ci hanno spiegato i competenti in materia, i signori dell'Intendenza di Finanza che curano la vendita dei biglietti — è l'ultima settimana quella che conta. Le persone spinte dal timore di perdere qualche eventuale milioncino, si svegliano sempre in extremis. Cosicchè finchè la vendita dei biglietti non sia definitivamente chiusa non è possibile sperare con esattezza e sicurezza come sia andata.

Le previsioni, ad ogni modo, sono più che rosee. I torinesi, fiduciosi che questo sia l'anno buono, insistono nell'aumentare ogni volta il numero dei biglietti acquistati. E', in fondo, una questione di prestigio. Possibile che una volta almeno la nostra città non possa vantare un milionario che debba il suo ingente peculio ad una « serie » fortunata?

La vigilanza annonaria

Uso di bilancie alterate

Due ammende

La Squadra di vigilanza annonaria ha contravvenzionato e denunciato all'Autorità giudiziaria, per frode in commercio, due negozianti responsabili di uso e detenzione di pesi alterati e di mancata vidimazione di una bilancia. Trattasi di Gherner Armando fu Oreste, di 51 anni, via S. Quintino 15, negoziante all'ingrosso di banane, e di Apoea Margherita fu Carlo, di 56 anni, venditrice ambulante di frutta e verdura.

Il Pretore ha condannato a una ammenda di L. 150 il negoziante Mina Fortunato di Giovanni, via Madama Cristina 6, già contravvenuto per vendita di pasta alimentare a prezzi superiori.

L'ammenda di L. 450 ha poi inflitto alla droghiera Toja Maria fu Antonio, via del Carmine 8, già contravvenuta per vendita di zucchero a prezzo superiore allo stabilito.

Due ciclisti si scontrano

Nel pomeriggio di ieri in via Bertola, il meccanico Luigi Fiordaliso, di 28 anni, abitante in via Vanchiglia n. 9, urtava a scontrarsi con un altro ciclista rimasto sconosciuto. Nell'incidente riportava contusioni varie che i vigili dell'Assistenza Martini giudicavano guaribili in 8 giorni.

Spazzino investito

Tale La Torre Domenico fu Leonardo, di anni, abitante in via Cuneo Verde 4, spazzino municipale, è stato medicato all'Ospedale Martini, per distorsione del ginocchio destro guaribile in 10 giorni, riportata in seguito ad investimento da ciclista sconosciuto, mentre spazzava lo cubo Ferrucci.

Persone dalla moglie. — Tale Fornaro Tommaso fu Giuseppe, di 42 anni, è stato percosso dalla moglie Berta Antonia, di 40 anni, per futili motivi. Guarirà in 8 giorni.

Errore di persona. — Alle Molinette è stato ricoverato, per frattura delle ossa nasali, guaribile in 15 giorni, Iaffe Innocente Tommaso, di 51 anni. Era stato così ridotto a pugni e a calci da tale Petrella Bartolomeo, via Teulée 3, il quale pure abbia fatto un errore di persona.

Pugni e calci. — Trovandosi col marito a passeggio in via Ormea, la ventenne Italia Giuseppina in Rotondo, abitante in via San Pio V 4, veniva dal coniuge percossa a pugni e a calci per futili motivi. Guarirà in 20 giorni.

Scalare ferito. — Al vecchio Ospedale S. Giovanni è stato medicato per ferite guaribili in 15 giorni, lo scalare Tommelli Edoardo di Giuseppe, di 42 anni, abitante in via Donati 19, investito dall'auto n. 20452-To, mentre percorreva in bicicletta via Lauro Rossi.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore, con Decreto di *Suo Moto Proprio*, si è compiaciuto nominare Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia il Cav. *Luigi Brignoni*, noto ed apprezzato industriale di Torino, titolare delle fonderie Vanchiglietta.

Nel campo autarchico è stato iniziatore del bronzo fucinabile ad alte resistenze e varie sue leghe.

Gli amici, compiaciuti della ben meritata onorificenza, porgono le più vive congratulazioni.

I premi pei Buoni del Tesoro

La nostra città vanta un quasi milionario di più

Da sabato mattina la nostra città vanta un mezzo milionario in più. Naturalmente, il fortunato si è circondato di precauzioni per mantenere l'anonimo e il suo nome è rimasto accuratamente nascosto. Ma che egli ci sia è cosa certa. Come è pure probabile che, nei prossimi giorni, la fortuna di guadagnare un'ingente somma, possa toccare anche ad un altro possessore di Buoni del Tesoro di cui si stanno estraendo i premi in denaro.

Il nuovo mezzo milionario torinese è un possessore di questi Buoni, premiati. Sabato scorso presso la direzione del Debito Pubblico a Roma, ha avuto inizio, appunto, l'estrazione dei premi legati ai Buoni del Tesoro 1941. Sino a ieri sono stati assegnati i premi di un milione ciascuno, 4 di mezzo milione e una lunga lista di premi minori che vanno dalle 100 mila lire alle 10 mila.

Sino a quando le estrazioni non saranno finite le Banche non si occuperanno ufficialmente di scorrere il lungo elenco dei Buoni che sono stati loro affidati dai clienti, ma intanto però una sbirciatina all'elenco l'hanno già data; così, per essere informati. Un cliente, infatti, che diventa milionario, anche per una Banca abituata a movimenti di milioni e milioni, è sempre un ottimo cliente.

Così è successo al Banco di Roma, il quale vanta fra i suoi « fedeli » numerosi fortunati del genere ai quali la dea bendata ha fatto visita negli scorsi anni. Quest'anno, si tratta — almeno per ora — di un mezzo milionario. Il fortunato depositante dell'Istituto bancario è un vecchio cliente. Il direttore del Banco è rimasto sordo a tutte le nostre domande dirette, e ha fatto finta di non capire quelle indirette, cosicchè il nome del nuovo mezzo milionario è rimasto sconosciuto. Abbiamo però saputo che non solo deposita da anni i suoi titoli in questa Banca, ma lascia all'Istituto l'incarico della verifica di tutto ciò che riguardi i titoli in questione, come il taglio delle cedole, la segnalazione di tutti i movimenti riguardanti i titoli industriali, ed infine la verifica delle estrazioni.

Di quest'ultimo servizio, soprattutto, il cliente pare sia molto soddisfatto: specialmente da sabato, da quando cioè l'ufficio competente gli ha segnalata la vincita. Nelle altre Banche gli uffici consimili lavorano alacremente. Si spera sia un lavoro fruttuoso e che nuovi fortunati torinesi possano essere segnalati nei giorni venturi.

Al G. R. « Duca d'Aosta »

Per questa sera alle ore 21 la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato presso il G. R. Facoltà « Duca d'Aosta », una conversazione sul tema « L'Albania nell'Impero Fascista » che sarà tenuta dal laureato dr. Aldo Polliotti.

TENDAGGI
Grande vendita
RODI
S. A. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 19
Assortimento grandioso di *tende* e *tendine* nelle ultime novità.
Tendine moderne al m. L. 3.30
Tendine disegni 900 » L. 4.30
Tendaggi Rhodia cm. 150 L. 14.90
Tendaggi «Madras astra» L. 20.90
Troverete inoltre un eccezionale blocco di **Coperte di lana, seta, cotone**; tele Olona *per balconi e verande*, e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

Il caldo e le ghiacciaie; gli armadi e le casse metalliche per custodire abiti, pellicce, coperte, ecc.

Il caldo incomincia a farsi sentire e tutti lo benedicono. Nello stesso tempo tutti cercano a difendersi dai suoi eccessi e dai suoi soliti inconvenienti.

Da BIANCHI

la più ricca scelta di *ghiacciaie di ogni tipo*, piccole, medie, grandi (anche per negozi, grandi esercenti, ecc.); in legno naturale o laccato (bianco e azzurro) con interno in zinco o in vetro. Ghiacciaie di lusso, interamente metalliche. Cucine con armadio a ghiacciaia incorporato nel mobile.

Armadi e casse metalliche (lamiera zincata) per custodire abiti, pellicce, coperte, ecc. — Tessilsacco con o senza « finestra » in cellofane; sacchi per custodia interna trasparenti, per abiti, volpi, ecc.

Prodotti tarmicidi (emanatori da porre negli armadi).
Via XX Settembre 8 Viotti

RAMELLA
Completo assortimento delle nuove stoffe primaverili nelle solite ottime qualità in pura lana.
S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pietà

La Casa dei Cappelletti di Torino
alla *Fiera di Milano*, vi farà degustare i suoi cappelletti al sugo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: «Ce n'est pas sérieux» (ore 21.15) e «Cin-Ci-La» di Romain.
ALFIERI: (21.15) «Tropical Express» Ultimi replicati spettacoli popolari.
MARIGNANO: ore 21.15: «Dimmelo tu».
ROSSINI: ore 21.15: «Gabrielle».
MAFFEI: ore 17 e 22 Veirine di lusso.
CAY (Cinema-Teatro): Canaro 17 e 21.1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «E' [illegible] un marinaio» A. Nazzari, Durani, Paoleri, Polidor.
AMBROSIO «Impressionismi di mezzanotte» Viviane Romance, Fresnay, Berry.
CORSO: «Donna diventicata» Sigrid Gurie, Eve Arden, William Lundigan.
AUGUSTUS: «Paradiso perduto» Preste Gabriele, Eve Arden, William Lundigan.
CHIARELLA: «Una donna contro il mondo» Sulla scena Var. e Balletto.
ALFI: «Smarrimento» Ultimo giorno.
NAZIONALE: Casa lontana (D. Gigli).
MAFFEI: «Demani del mare» e Rivista.
MASSIMO: «Fiori senza primavera» e «Sotto i ponti di New York».
ELISEO 3 film: «Povero milionario» e «Una donna si ribella» (Hepburn).
COLOSSEO Avventuriero di Tobaso 1,10
TORINESE: «Terra di nessuno».
C. Alberto: Un ritrovato di un amore.
FREJUS: «Famiglia da Lodi» Cervi.
FORTINO: «Eros per forza» e Varietà.
RADIUM: «Avventurieri di Londra».
OLIMPIA: «Capitan» Hans Albers.
PIEMONTE: Belle, brune sposan tutte.
PRINCIPE: «Per la sua donna».
SAVOIA: Ultimo volo (Chester Morris)
REX: «Angelo di cielo» con Joan Bingdell, Mischa Auer, Bing Crosby.

Domani all'AMBROSIO
ARDITI CIVILI
Il film dell'audacia, drammatizzato con spettacolosa grandiosità sullo sfondo dell'audacissima vita dei *vigili del fuoco*.
Interpreti: *Guido Celano, Elli Parvo*. (Generalcine).

NAZIONALE: Beniamino Gigli
in « Casa lontana »

Furgoncino urtato dalla tranvia di Rivoli

E' stato medicato all'Ospedale Martini tale Chittaro Primo di Giuseppe, 55 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 8, per ferite multiple alla fronte e al viso, guaribili in 15 giorni. Attraversando i binari della tranvia di Rivoli alla guida di un furgoncino, il Chittaro veniva urtato da un treno della Torino-Rivoli.

STATO CIVILE

22 Aprile 1940-XVIII

Collino Eugenio fu Giuseppe, a. 72, da Torino, pensionato, v. Rosa Luxemburg 5 — **Filippi Cesare** fu Francesco, a. 72, da Saluzzo, pensionato, v. Vinzaglio 5 — **Mochia Caterina** ved. **Bellocchio**, a. 58, da Moriondo Tor., casalinga, str. Settima 92 — **Saffiotti Federico** fu Giuseppe, a. 78, da Torino, pensionato, v. Genova 35 bis — **Calli Alda** di Giovanni, a. 7, da Torino, scolara, v. Fiochetto 37 — **Rubiolo Lorenzo** fu Francesco, a. 61, da Rivara, contad., v. Fassi 20 — **Giasia Cirasmo** fu Agostino, a. 75, da Trofarello, pensionato, v. Lessolo 26 — **Coda Antonia Clara** in Francesco, a. 75, da Caselle Tor., pensionata, c. Duca d'Aosta 2 — **Mencalia** cav. **Emanuele** fu Giuseppe, a. 65, da S. Giovanni Gemini, impiegato, v. G. Vernazza 4 — **Salvari** Salvatore, a. 49, da Torino, vend. ambul., v. Emilia 5 — **Amore Luigia** in **Bellabono**, a. 38, da Settimo Tor., casalinga, c. Peschi 57 — **Bucci Maddalena** v. **Borba**, a. 87, da Valtenesi d'Asti, casalinga, v. S. Bernardino 55 — **Cravanzo Maria Luigia** fu Francesco, a. 79, da Alessandria, agiata, v. Am. Perron 35 — **Boggio Francesco** fu Battista, a. 87, da Andezeno Mieg, elettricista, v. G. Verdi 10 — **Tavella Teresa** v. **Bertolino**, a. 79, da Moruzzo Po, casalinga, v. Cavaglia 49 — **Cermatti Anna Maria** v. **Russalfi**, a. 41, da Torino, casalinga, p. G. Rodet 8 — **Parrone Carlo** di Giovanni, a. 77, da Cuorgnè, pensionato, v. Massena 21 — **Barlasso Giuseppe** fratel. **Gabriele**, a. 68, da Busto Carello, religiosi — **Ruffinatto Anna Maria** ved. **Colombano**, a. 85, da Villastellone, casalinga — **Bertini Maria** fu Vittorio, a. 39, da S. Ambrogio di Torino, casalinga — **Gallazzini Giovanni** fu Agostino, a. 27, da Torino — **Corsetto Angela** ns. Vinci, a. 25, da Maranzana, casalinga — **Feliziano Giorgio** di Giuseppe, a. 14, da Torino — **Bruno Carla** di Cesare, a. 5, da Torino — **Simeoli Renata**, m. 6, da Torino — **Colamagna Giuseppe** fu Giovanni, a. 68, da Torino, falegname — **Migliore Domenico** fu Lorenzo, a. 57, da Lecce, contadino — **Varano Marianna** in **Cuttone**, a. 48, da Torino, casalinga — **Solaro Maria** v. **Giordano**, a. 49, da Torino, pensionata — **Bertinetti Maria** fu Giuseppe, a. 80, da Torino, stiratrice.

Passeggiata sbagliata. — Tale Fornaro Tommaso fu Giuseppe, di 42 anni, è stato percosso dalla moglie Berta Antonia, di 40 anni, per futili motivi. Guarirà in 8 giorni.

Errore di persona. — Alle Molinette è stato ricoverato, per frattura delle ossa nasali, guaribile in 15 giorni, Iaffe Innocente Tommaso, di 51 anni. Era stato così ridotto a pugni e a calci da tale Petrella Bartolomeo, via Teulée 3, il quale pure abbia fatto un errore di persona.

Pugni e calci. — Trovandosi col marito a passeggio in via Ormea, la ventenne Italia Giuseppina in Rotondo, abitante in via San Pio V 4, veniva dal coniuge percossa a pugni e a calci per futili motivi. Guarirà in 20 giorni.

Scalare ferito. — Al vecchio Ospedale S. Giovanni è stato medicato per ferite guaribili in 15 giorni, lo scalare Tommelli Edoardo di Giuseppe, di 42 anni, abitante in via Donati 19, investito dall'auto n. 20452-To, mentre percorreva in bicicletta via Lauro Rossi.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore, con Decreto di *Suo Moto Proprio*, si è compiaciuto nominare Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia il Cav. *Luigi Brignoni*, noto ed apprezzato industriale di Torino, titolare delle fonderie Vanchiglietta.

Nel campo autarchico è stato iniziatore del bronzo fucinabile ad alte resistenze e varie sue leghe.

Gli amici, compiacinti della ben meritata onorificenza, porgono le più vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Porino: corso Vittorio Eman. 86

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8.30 alle 12 —
» 14 — » 18.30
Annunci commerciali prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo

Il pesce di quest'Annuncio dev'esser sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento in conto corrente postale numero 2-7654, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non articoli, congiunzioni, preposizioni per la Tariffa della Rubrica addotta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « *scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino* » (od altra città) compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo costo della cassetta (lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in quantunque luogo, a coloro che non possono ritirare il fitto dietro esibizione della ricevuta del collegio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

CEDESI o affittasi avviata officina meccanica 6 torni, 3 trapani, limatrice, fresatrice, attrezzi. Scrivere cassetta 140 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33559

CINCHIE trapezoidali originali Continental. Reconditi Cabidi, Solferino 15, Telefono 46-030. 15925

COMPRO torno un metro moderno, occasione. Spedificare. Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14029

FACCIATA metallica 900 marmo granulato nuova vendesi. Corso Cernaia 37. 33038

FORNO rovesciabile bronzi alta resistenza portata minima 250 cerasi. Scrivere cassetta 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14085

GAS metano cercansi 500-600 bombole anche usate purchè collaudate per gas metano. Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14049

FUNTE alcoolali; seghe metalliche; cuscinetti sfere; raggiatoria; supporti. Grandioso assortimento. Pitta, corso Vittorio 37. 14312

TRASLOCABILE licenza drogheria confetteria mobilio, automatica, macchina elettrica bilocasa 3000. Albertina 27, Fabbri. 34195

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBISOGNANO rappresentanti dispositori zone libere. Articolo decorativo minuto assicurato obbligatorio. Forti utili immediati continui. Indispensabile referenze morali, politiche, nonchè disporre minimo 10.000. Scrivere cassetta 235 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2267

ASSUMIAMO rappresentanti ciclisti calzoleria, Vantaggiosissima posizione per intraprendente. Moudialbacetti Imes, Verona. 14059

PRIMARIO stabilimento corridoni meccanici cerca rappresentanti Milano, Torino, Roma, Napoli. Scrivere, lasciando referenze, cassetta 600 L, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2343

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE calzolaio, riparazionista cerca, si per negozio. Presentarsi Cipolla, Corte Appello 2. 35551

ABILI venditori, buona cultura, disposti anche recarsi altre regioni, cerca importante industria per vendita macchine per negozi. Inviare curriculum vitae. Scrivere cassetta 143 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14043

ACENZIA Assicurazioni assume subito impiegata pratica tutti rami, con-indubbia cauzione, provvigioni posti compatti, premesse. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14079

CAMERIERA ditta trentenne abile cuoca cerca cercasi piccola famiglia, Luviara referenze. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14048

CASA signorile assume abile donna servizio tutto fare. Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34186

CERCANSI operai qualificati per collaudo lavorazioni di precisione. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14077

CERCANSI ottimi collaboratori ben retribuiti. Scrivere Agomma Cesioni, via Zecca 1, Bologna. 2369

CERCASI buon operaio aggiustatore meccanico anche impianti metano. Cso Fiocchi 10. 34196

CERCASI signorina proveniente indispensabile compagnia mare tutta spesata. Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14029

CERCASI subito mutande sarta tenda Diberti, corso Regina Margherita 227. 34162

CERCO abilissima sarta case. Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14041

DISEGNATORE abilissimo esperienza macchine utensili assumono Officine Bossetti, Novara. Offerte molto circostanziate. Necessario trasferirsi Novara. 14103

FAMIGLIA nobile tre bambini cerca ottima governante nazionalità italiana, perfetta conoscenza francese, tedesco, referenze ineccepibili. Scrivere dettagliatamente posti occupati, età, pretese, cassetta 186 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34187

IMBALLATORE abile cercasi, inutile se non pratica capacità. Scrivere cassetta 155 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33550

IMPORTANTE stabilimento meccanico Alta Italia cerca giovani ingegneri di ottima cultura scopo ausiliarli studi tecnici. Offerte a cassetta 245 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2385

LAVORANTI anche senza obbligo militari su misura. Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14099

OPERAI qualificati verranno da industria chimica. Scrivere cassetta 143 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14050

STABILIMENTO meccanico cerca operai abili carpenteria ferro, tornitori ed apprendisti. Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33802

STENODATTILOGRAFA veramente rapace, velocissima, intelligente, lunghissima pratica, conoscenza francese inglese disposta trasferirsi Novara. Offerte circostanziatissime Officine Bossetti, Novara. 14164

TELEFONISTA e contabile diplomata ricevesi stabilimento cittadino Torino, servizio tram. Indicare referenze ecc. Offerte. Scrivere cassetta 162 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34179

TORNITORI primo secondo categoria cercansi. Officina via S. Ambrogio 21. 14017

TUTTI potranno facilmente guadagnare assumendo, proprio domicilio, lavori calzemani. Opuscolo gratuito. Manl, Roma. 800

5) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CONTABILE fattorista meccanico lunga pratica, referenze, mill. prezzo. Scrivere cassetta 126 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33467

ESPERTO capo nichelatura cromatura rami cromosterno preparatore bagni. Praticissimo e organizzatore pulitura. Offerti. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33554

QUARANTENNE alta disegnatore, capo collaudo, capo tecnico, pratico caldaie tubazioni turbine, lavorazioni meccaniche, manutenzione varia, offresi. Scrivere cassetta 45 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2540

SPEDIZIONIERE quarantenne praticissimo agli marittimi ferroviari aeroplani imbarchi abile produttore affari corretto organizzatore offresi anche società industriale. Scrivere cassetta 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14042

6) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 2

ANZIANO ex-sportmaster irreprensibile qualunque lavoro, anche poche ore giornaliere, preferibilmente bicicletta, mille pratiche. Scrivere cassetta 183 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34181

AUTISTA domestico, terza grado distinto 29enne, ampie referenze. Scrivere cassetta 153 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33560

**FUOCHIS

— Il dottore li ha ordinato di fumare meno e lu fumi dalla mattina alla sera?
— Sì, ma fumo dei sigari più corti.

— Vi assicuro che le bestie si affezionano più facilmente che gli uomini.
— A chi lo dite, sarà signora, ne so qualche cosa io con il mio verme solitario!

— Vorrei sapere perchè il cameriere, nel conto, mi ha contato due volte ogni piatto.
— Vogliate scusarlo, signore, è balbuziente!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 23 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 98

AGGROVIGLIATO PANORAMA
fra valli monti e fiordi di Norvegia

Il predominio dell'aviazione germanica - L'eroismo di duecento paracadutisti - Le truppe dei due avversari in movimento per assestarsi su opportune posizioni strategiche

(DAL NOSTRO INVIATO)

Stoccolma, 22 aprile

In una zona immensa, che può grossolanamente essere indicata con un triangolo che abbia per vertici Namsos in direzione del nord Stadlanet verso occidente e Rena verso oriente, numerosi scontri sono in corso fra le truppe germaniche e quelle alleate. Date le località dove, secondo notizie che ci è impossibile controllare, si starebbero svolgendo i combattimenti, non è possibile stabilire un fronte che separi i due eserciti in lotta. Tedeschi ed alleati si trovano, per così dire, mescolati un po' da tutte le parti e la confusione è tale che è una impresa disperata poter accertare il vero dal falso nella ridda di notizie che giungono e che, messe in evidenza da alcuni giornali, non trovano neppure un millimetro di spazio in altri.

Namsos è un bracere

Sul campo di battaglia di Steinkjer si combatte. Gli aviatori germanici hanno svolto sulla base britannica di Namsos un intensissimo bombardamento durato sei ore, al termine del quale la cittadina di legno è rimasta completamente distrutta. Le operazioni di bombardamento hanno preso inizio verso le 13 di ieri sera e dopo una breve interruzione sono state riprese stamattina alle 7. Namsos è un immenso bracere dal quale le truppe inglesi sono state costrette a partire, perdendo tutte le importanti riserve di viveri e di munizioni. Il molo principale del porto è scomparso in seguito alla violentissima esplosione provocata da una granata germanica caduta su un deposito di munizioni. Anche una nave da guerra britannica, sorpresa alla fonda nella rada della città, sarebbe rimasta gravemente danneggiata. Il comandante del corpo di spedizione britannico, generale De Wiart, sempre secondo le voci, sarebbe rimasto leggermente ferito. Salvo un fuoco d'artiglieria antiaerea di scarsa efficacia, nessun apparecchio nemico ha disturbato gli aviatori germanici che hanno fatto tutti ritorno alle loro basi di partenza.

Questo successo aviatorio è di tale portata che ci si deve chiedere quale sarà la sorte della fanteria impiegate in combattimenti nelle vicinanze di Grong e lungo la linea di resistenza germanica situata tra Afjord nel Mare del Nord e l'estrema punta meridionale del lago di Snasa. I tedeschi, solidamente arroccati nelle loro posizioni, hanno respinto il primo attacco britannico con un violentissimo fuoco d'artiglieria e un intelligente uso di armi automatiche particolarmente efficaci in questa zapra zona di montagne dove inoltre che muovono all'attacco debbono forzatamente seguire i fondovalle angusti e privi di ripari naturali.

Vane ritorsioni inglesi

La vittoriosa resistenza dei tedeschi ha costretto il comando britannico ad ordinare al corpo inglese del sud (cioè situato a mezzogiorno di Trondhjem) di iniziare una marcia avvolgente per costringere i tedeschi a scindere le proprie forze. Queste nuove truppe partite, dalla base di Andalsnes, hanno iniziato la loro marcia verso il nord lanciandosi alle spalle l'incrocio ferroviario di Dombas. Questo nuovo sbarco britannico, al quale sarebbero aggregati alcuni reparti francesi e norvegesi non è ancora giunto a contatto con i tedeschi, sebbene si venga a sapere che da Kristiansund sbarchi germanici sono in marcia per tagliar loro la strada. Contemporaneamente l'aviazione britannica ha tentato di bombardare il campo d'aviazione di Trondhjem, riuscendo solamente a colpire le immediate vicinanze per la insormontabile barriera formata dai cannoni antiaerei tedeschi. Anche il bivio ferroviario di Grong, in mano tedesca, è stato oggetto di un attacco aereo.

La violenza e la ripetitività dell'attacco britannico lasciano comprendere qual colpo sia stato per l'Inghilterra l'occupazione germanica della sponda norvegese del Mare del Nord, sogno di tutti i tempi dell'imperialismo militare e economico dell'Impero britannico. Londra ha deciso di giocare una delle sue carte decisive proprio in questa ormai sanguinante Norvegia e la decisione deve essere il vecchio detto, perchè non è data delle democrazie organizzare e spedire a destinazione un esercito di cinquantamila uomini in tanto breve tempo.

Frattanto, le notizie di queste iniziative britanniche hanno riempito e coraggio ai norvegesi, che ormai si erano rassegnati al loro destino.

Il comandante della fortezza di Hegra, che sbarra la ferrovia da Trondhjem alla frontiera svedese, aveva iniziato le trattative di resa stamattina, allorchè il parlamentare germanico si è presentato per prendere in consegna la fortezza, la sua accolto con queste precise parole: Ryke och rejse, che significa press'a poco: « Va al diavolo! ». Questo ricevuto comandante risponde al nome di Holterman.

A Lillehammer la popolazione aveva deciso di resistere colle armi e, guidata dalla vincitrice del premio Nobel per la letteratura, signora Sigrid Undset, che ha lanciato il motto « la Norvegia è una grande famiglia », si è unita alle truppe norvegesi, che però preferiscono indietreggiare per non lasciarsi agganciare dal nemico. Naturalmente i tedeschi non si sono scomposti per così poco ed hanno continuato la loro avanzata sulle due direttrici di Kvitale e di Raus.

Già sin d'ora si delinea una grande verità: la guerra in Norvegia non sarà vinta nè sul mare nè sulla terra, perchè verrà vinta nel cielo. Con questo vogliamo dire che risulterà vincitore l'esercito che avrà una migliore protezione. Il notevole predominio dell'arma del cielo germanica nei cieli norvegesi è indiscusso e schiacciante. L'attività aerea britannica ha oggi visibilmente subito l'obiettivo di Narvik, partendo verosimilmente dal campo di aviazione di Tromsö. L'azione britannica si è protratta per diverse ore, si ignora con quali risultati. Prima di iniziare il bombardamento, gli inglesi avevano avvertito per radio la popolazione locale di evacuare. La pressione britannica in questo settore si fa sempre più forte.

L'aviazione germanica ha inoltre ripetutamente bombardato la città di Trysen.

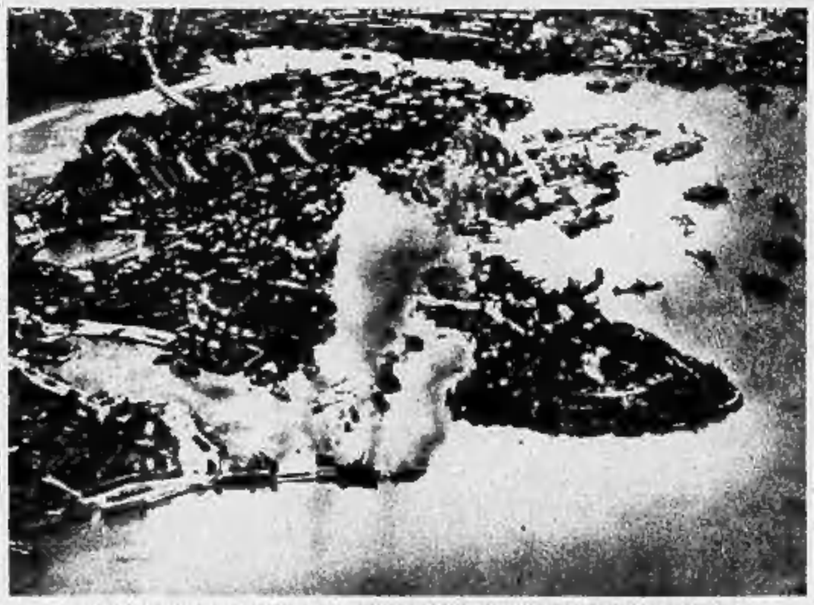
Eroica fine dei paracadutisti

A Dombas sulla linea ferroviaria da Oslo a Trondhjem, dove si diparte il tronco per Andalsnes, duecento paracadutisti germanici, attaccati da forze di gran lunga superiori, sono tutti morti combattendo fino all'ultimo. Nessuno si è arreso, nessuno ha implorato pietà. Esaurite le cartucce, mentre i compagni dal cielo mantenevano la morte fra le truppe che erano venute all'attacco, i superstiti dei 200 paracadutisti si lanciarono all'assalto alla baionetta, preceduti da un ufficiale che agitava la bandiera germanica. Sono morti tutti. Nessuno è apparso più sbalordito del nemico, che ha voluto seppellire, coi cadaveri dei caduti, anche la loro bandiera. Da quattro giorni i due di Dombas erano in combattimento, per quattro volte hanno visto sorgere il sole quando speravano che non c'era per loro alcuna speranza.

Intanto la situazione sembra diventi di ora in ora più difficile. Nel tardo pomeriggio di ieri e nel corso della notte una ventina di aeroplani germanici hanno violato il territorio svedese un po' da tutte le parti, provocando nuove misure di oscuramento in tutta la Svezia meridionale ed una vibrata protesta di Stoccolma a Berlino. La situazione non sembra grave, ma si sa che Londra soffia maledettamente sotto il fuoco, desiderosa quanto mai che la Svezia e la Norvegia vengano alle mani, per giustificare il proprio progetto di spingere le truppe a Kiruna, quando il valoroso manipolo germanico di presidio a Narvik sarà costretto a cedere, per impadronirsi delle locali miniere di ferro.

Gli svedesi però non si lasceranno prendere alla sprovvista. Nella zona di Kiruna sono state già inviate numerose truppe, recentemente equipaggiate, ed in tal numero da far meditare profondamente chiunque voglia attaccare. Però il sentimento che domina oggi in questi circoli politici è una profonda preoccupazione per le continue violazioni compiute nel cielo svedese. Anche oggi, infatti, un aereo germanico ha sorvolato Malexiatan. La stampa svedese fa riecheggiare il ricordo l'ordine di non drammatizzare. Ma tutti si domandano con ansia che cosa voglia la Germania.

Felice Balletti



Il fiordo di Bergen fotografato dall'aereo durante un bombardamento (Telefoto)

L'addetto militare americano a Stoccolma ucciso nel bombardamento di Dombas

Washington, 22 aprile.

Il Dipartimento di Stato annuncia che l'addetto militare alla legazione degli Stati Uniti a Stoccolma, capitano Robert Losey, è stato ucciso durante un bombardamento tedesco su Dombas, località norvegese situata a circa 150 km. a sud di Trondhejm, sulla ferrovia per Oslo. Egli s'era recato colà per aiutare l'evacuazione dei sudditi americani che si trovano nella zona di guerra.

Nella riunione odierna dei giornalisti, il segretario di Stato, Cordell Hull, non ha commentato il fatto, limitandosi a dichiarare che una decisione sulle misure che potrebbe adottare in questa circostanza il Governo degli Stati Uniti dipenderà dai rapporti sull'incidente che si riceveranno dalle autorità diplomatiche americane in Scandinavia.

Martellante reazione tedesca agli sbarchi inglesi

Distruttivi bombardamenti aerei sui concentramenti e sulle stazioni - Il nodo ferroviario di Dombas distrutto - Tre navi trasporto distrutte

Berlino, 22 aprile.

Stanotte a ora tarda il Gran Quartier Generale diramava questo comunicato straordinario:

« Unità delle forze aeree germaniche hanno partecipato persistentemente nei combattimenti che si svolgono in Norvegia. Gli apparecchi hanno sostenuto l'avanzata delle truppe tedesche nel settore di Elverum, Hjoesem e Lillehammer. Quivi sono state effettuate varie ricognizioni; e distaccamenti navigegni sono stati attaccati con bombe e mitragliatrici. Le zone occupate dalle truppe britanniche intorno a Andalsnes e Namsos, e lo sbarco di truppe in quei punti, sono stati oggetto di un concentrato lancio di bombe. Concentramenti di truppe e colonne in marcia sono stati bombardati e dispersi con fuoco di mitragliatrici.

« Le città e le posizioni occupate dai britannici sono state attaccate. L'importante nodo ferroviario di Dombas situato al centro della Norvegia è stato distrutto. I bacini ed i porti di Andalsnes e Namsos sono stati gravemente danneggiati.

« L'incessante bombardamento aereo degli aeroplani germanici ha ostacolato lo sbarco di truppe britanniche ed ha inflitto loro sanguinose perdite. Navi da trasporto che si accostavano alle coste norvegesi sono state fatte oggetto di un particolare attacco di accoglienza da bombardamento. Secondo le prime notizie tre navi trasporto sono state colpite: due di esse hanno affondato immediatamente. La terza è stata incendiata. Le navi da guerra britanniche di protezione alla sbarco sono pure state attaccate: due d'esse sono state gravemente danneggiate ».

Fronte del Reno

I comunicati francesi

Parigi, 22 aprile.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Attività delle nostre pattuglie all'est della Mosella ».

Quello della sera reca:

« Ad est della Mosella abbiamo respinto col fuoco delle nostre armi automatiche l'attacco di una pattuglia nemica che non è riuscita ad avvicinarsi ai nostri posti. Nel corso della notte dal 21 al 22 parecchie ricognizioni di grande distanza sono state effettuate dalla nostra aviazione. Nella mattinata del 22 durante un combattimento con una nostra pattuglia, un aeroplano nemico da ricognizione è stato abbattuto ed è precipitato in territorio belga ».

In una nota di carattere ufficioso relativa alla situazione militare, si rileva che nelle ultime ventiquattr'ore aeroplani germanici sono stati segnalati sulle regioni Est, Nord-est e Sud-ovest della Francia. Nella scorsa notte alcuni apparecchi germanici sono stati segnalati nella regione parigina.

Dietro le linee francesi sono stati ritrovati i resti di due altri *Messerschmitt 109* abbattuti da caccia britannici *Hurricane*, sabato scorso. Pertanto, nel giro di 48 ore, l'aviazione britannica ha abbattuto dieci apparecchi tedeschi. Uno dei velivoli tedeschi distrutti era un apparecchio da bombardamento e da ricognizione di nuovo tipo.

Da Bruxelles si apprende che un comunicato del Ministero belga della Difesa Nazionale annuncia che l'aeroplano tedesco di cui parla il bollettino francese è stato abbattuto durante un combattimento con tre aeroplani francesi nel cielo di Neuf Chateau nel sud-est del Belgio. Uno dei piloti tedeschi è stato ucciso e altri due feriti. Il comunicato dice inoltre che gli aeroplani francesi hanno inseguito quello tedesco sopra il territorio belga e aggiunge: « Il Governo belga farà le necessarie proteste ».

Le dichiarazioni di Reynaud in nuovi commenti parigini

Parigi, 22 aprile.

In Francia si è delusi del fatto che le dichiarazioni di Reynaud alla Commissione senatoriale degli Esteri in merito al problema dei rapporti italo-francesi non abbiano avuto nella stampa italiana una eco più vasta.

Il corrispondente del *Tempo* crede fra l'altro di poter ravvisare nel comunicato che riferisce delle dichiarazioni una testimonianza della buona volontà di Parigi verso Roma.

« Da parecchio tempo invero la diplomazia francese — egli afferma — ha cercato di avviare conversazioni con Palazzo Chigi. Ogni volta essa ha incontrato un rifiuto perchè le circostanze non sarebbero state propizie. Ma quando lo saranno? La volontà dell'Italia sembra essere per il momento di ricordare senza posa e di fare notare ai belligeranti che essa rimane un fattore importante, unzi decisivo, di cui conviene tener conto e che, a nessun costo, non si lascierà eliminare dal regolamento futuro della pace. Ma non perciò si desidera meno una intesa mediterranea basata, come si dice a Roma, sull'equilibrio delle forze e sulla coordinazione armoniosa dei diritti nazionali ».

Il giornalista dopo avere così, con le prime parole del brano ora citato, attribuito all'Italia l'intera responsabilità per il fatto che non siano state avviate conversazioni e senza avere pensato che le cosiddette « offerte » francesi forse possono essere state inaccettabili (data che la questione non consiste nell'offrire, ma in ciò che il offre) così termina:

« L'Italia vuole, cerca ed attende la soluzione dei suoi problemi in un modo qualsiasi, attraverso una procedura qualsiasi. L'Italia non farà la guerra per la guerra: sembra essersi dunque ancora la prospettiva di risolvere in via normale l'insieme delle rivendicazioni italiane. E' ancora necessario che la via delle conversazioni non sia chiusa ».

L'articolo editoriale del *Journal des Débats*, in cui si dice di non volere polemizzare con l'Italia, reca altri argomenti ma non argomenti nuovi, nella discussione dei rapporti italo-francesi. Secondo l'organo vespertino Hitler fu di tutto per coinvolgere l'Italia nella guerra ed il richiamo di von Mackensen a Berlino non avrebbe altro obiettivo che quello di studiare un'accentuazione delle pressioni tedesche sul Governo fascista.

Va inoltre letto attentamente quanto scrive in merito alla questione franco-italiana il *Populaire*, organo socialista e oggi, sappiamo, i socialisti fanno parte del Governo francese). Se anche gli alleati hanno per scopo principale di vincere la Germania, e non vanno in cerca di nuovi nemici, se cioè non introducono nel loro orientamento nessuna discriminazione ideologica — questo non significa — dice il giornale — che si ignori il rapporto diretto esistente fra certe ideologie e la preparazione della guerra ». Se certi valori (i valori democratici evidentemente) non riuscissero a prevalere nella vita dei popoli, un'Europa pacificata, a detta del *Populaire*, non sarebbe possibile. Gli alleati lottano contro la Germania che è la sostanza di una certa ideologia; quando questa sostanza, questo ostacolo alla vita dell'Europa sarà fatto saltare, e la ideologia stessa sarà oggetto di discussione e di persuasione ». *(I 23 parole soppresse dalla censura francese).*

Dei rapporti italo-francesi si occuperà giovedì anche la commissione degli affari esteri della Camera francese. Come in quella senatoriale, il Presidente del Consiglio Reynaud farà una particolareggiata esposizione sulla politica estera. E' improbabile che Reynaud ottenga nelle prossime 48 ore elementi nuovi per poter fornire ai deputati della commissione informazioni diverse da quelle di sabato scorso.

La riunione sarà quindi importante più che per la Camera, per il Governo stesso, il quale, conoscendo già i desideri del Senato, verrà a conoscenza di quelli di Palazzo Borbone. Il valore della riunione sta dunque nel fatto che l'atteggiamento futuro del Governo sia nei confronti dell'Italia che degli altri Paesi potrà dirsi improntato alla volontà del Parlamento.

Giorgio Sansa

L'ambasciatore inglese a colloquio con Sumner Welles

Washington, 22 aprile.

Lord Lothian, ambasciatore della Gran Bretagna negli Stati Uniti, ha avuto una lunga conversazione con Sumner Welles.

GUERRA E STERLINE

Oggi il Cancelliere dello Scacchiere esporrà il bilancio britannico
Un "Libro bianco„ norvegese

Londra, 22 aprile.

Per un giorno, le notizie strategiche e tattiche della guerra passeranno in seconda linea in Gran Bretagna: domani, martedì, è il classico giorno del bilancio. In nessun paese del mondo, le dichiarazioni ufficiali sulle nuove variazioni fiscali hanno un'importanza tanto saliente e sensazionale quanto in questo, dove le tradizioni mercantili, il fondamento stesso della moralità e dell'intelligenza sono basati su fattori finanziari.

Nei regimi democratici propriamente detti i parlamenti sono nati dalla dottrina dei diritti dell'uomo in quanto unità; nei regimi corporativi sono rappresentate le attività produttive del capitale, della tecnica e del lavoro. In Inghilterra, invece, la Camera dei Comuni nacque sull'assioma: « non vi sarà tassazione senza rappresentazione ». Il cittadino cioè piuttosto che un uomo, piuttosto che un produttore, è considerato soprattutto costituzionalmente — un contribuente. Le consuetudini hanno provveduto a far sì che il giorno del bilancio abbia tutta la sua massa in scena: scandali gravissimi nacquero perchè qualche Cancelliere dello Scacchiere lasciò trapelare in anticipo notizie sul bilancio; la stessa forma dell'imposizione sul reddito, che incide largamente su quasi tutte le categorie, fa gravitare sul bilancio l'attenzione delle masse. Domani nel pomeriggio, sir John Simon sarà il protagonista della prima presentazione del bilancio dopo lo scoppio della guerra.

Domani il contribuente britannico, grande o piccino, avrà quanto mai la sensazione di essere lui il protagonista della guerra combattuta dal suo Paese. Verso le ore 15,45 il Cancelliere comincerà a parlare ai Comuni; i giornali pomeridiani, in tutta l'Inghilterra, andranno a ruba, di mano in mano che stamperanno sempre più estese, sempre più complete le dichiarazioni di sir John. C'è ancora qualche speranza che il Cancelliere voglia rinviare il progetto di aumento della tassa sul reddito; si ritiene piuttosto che egli voglia ridurre il numero dei piccoli bilanci familiari che ne sono esonerati, conferendo così la qualifica di contribuente a molti che finora, grazie alle loro scarse risorse, non lo erano. Certamente verranno aumentate le imposte indirette, le tariffe postali, la tassa sulla benzina, sulla birra, sui tabacchi. La compagnia imperiale del tabacco ha già fissato la misura e l'ora dell'aumento del prezzo dei pacchetti di sigarette in cui che la tassa sia annunciata.

Per lasciare al discorso di Simon tutta la sua importanza di guerra, Chamberlain non farà alcuna dichiarazione sulla condotta della stessa.

Naturalmente egli non potrà non rilevare o almeno non far comprendere, come gli ultimi sviluppi della situazione politico militare abbiano posto la Gran Bretagna di fronte a una sorta di guerra molto più costosa di quella che si era prevedita: guerra di spedizione di oltre mare, di convogli navali militari, di sbarchi, di approvvigionamenti speciali per climi nordici; guerra di gran lusso.

Le notizie odierne sulla spedizione di Scandinavia, quelle da fonte ufficiale inglese, continuano a essere inconiche.

Nei circoli militari di Londra si vanta la segretezza delle operazioni; si sostiene di avere già battuto il nemico nella guerra delle informazioni, circa la vera disposizione delle forze alleate; si informa però che l'esercito di spedizione « ha marciato più veloce di quel che ci si aspettava ». Ciò avrebbe valso a risollevare il morale delle forze norvegesi e i tedeschi stessi si starebbero meravigliando di trovare in esse una capacità di resistenza assolutamente imprevedibile. Lo ha detto anche il ministro di Norvegia a Londra in un discorso pronunciato stasera alla radio britannica, nel quale ha parlato dell'ammirazione destata negli alleati dal contegno delle forze norvegesi di terra, di mare e d'aria, benchè la nazione abbia trascorso un intero secolo senza guerre. Dopo aver parlato dell'amore della Norvegia per la libertà e l'indipendenza, il signor Colban, alludendo al governo Quisling, ha ammonito che i traditori abbiano e rappresentino qualche seguito nel Paese, ha dichiarato che il popolo è tutto unito a lottare contro l'invasore ed ha rivelato che si attende una lotta dura, irta di sacrifici, ma con le caratteristiche di un'azione « rapida ed energica ».

Colban ha toccato anche il lato diplomatico sostenendo che l'invasione è stata compiuta in aperto disprezzo del diritto internazionale. Più esplicito a questo proposito è un *Libro bianco* pubblicato dal governo norvegese. In esso, per sommi capi, è raccontato come: « il dott. Brauer, ministro di Germania a Oslo, abbia presentato al governo locale le esigenze tedesche soltanto alle 5 del mattino del 9 aprile quando cioè l'invasione era già cominciata; che egli, in quell'occasione, non parlò affatto di rappresaglia per la posa delle mine condotta dalla marina britannica; il prof. Koht, dopo essersi consultato con gli altri membri del governo, respingeva le richieste germaniche annunciando la decisione del gabinetto, secondo la quale esse erano di natura tale « che nessuna nazione indipendente avrebbe potuto accettare ». La famiglia reale di Norvegia dovette abbandonare Oslo per non essere catturata; così il governo e il parlamento. Il Re ricevette tuttavia ancora il rappresentante germanico, il quale presentò domande ancora più gravi, fra cui l'imposizione di un governo Quisling, Re Haakon, consultatosi con il governo, per quanto questo spingesse la sua volontà di conciliazione al limite estremo, fu costretto a rifiutare ».

Accanto a questa postuma rievocazione circa l'inizio dei recenti avvenimenti scandinavi, il panorama diplomatico da Londra continua a presentarsi interessante: i giornali cercano con tutti gli sforzi di far passare per una vittoria alleata l'aumento concesso dalla Romania nelle forniture petrolifere alla Germania, le trattative commerciali turco-tedesche e le dichiarazioni di neutralità della Jugoslavia. Si nota tuttavia un certo rilassamento nella campagna, intrapresa dai giornali britannici dei giorni or sono, con ardore e entusiasmo degni di miglior causa, per dimostrare che l'Italia ha intenzioni provocatorie e aggressive a breve scadenza, diretta contro il settore balcanico; cose che succedono quando la diplomazia, malgrado « l'iniziativa » e le convocazioni alla Whitehal, fa fiasco; e allora si spera di ottenere qualcosa spargendo il panico.

Leo Rea

Nessuna cartolina illustrata potrà uscire dalla Svizzera

Berna, 22 aprile.

Il Comando dello Stato Maggiore comunica:

« Numerose persone hanno ricevuto recentemente dall'estero richieste di carte geografiche dettagliate della Svizzera, piante topografiche delle principali città nonchè cartoline illustrate e vedute aeree.

Tutti coloro che hanno ricevuto richieste di questo genere dall'estero dovranno immediatamente comunicarlo al Comando generale ».

Il Comando militare al tempo della mobilitazione generale del settembre scorso, aveva confiscate tutte le carte geografiche e topografiche del Paese, proibendo di vendere cartoline oppure fotografie di vedute se non vistate dalla Censura.

Una banda di pistoleros dinanzi alla Corte marziale di Barcellona

Quattro condanne a morte

Madrid, 22 aprile.

Informano da Barcellona che la Polizia di quella città ha identificato i membri di una grossa banda di pistoleros la quale, in questi ultimi tempi, ha compiuto numerosissimi reati. Cinquanta arrestati sono comparsi davanti al Tribunale Speciale che ha deciso di dare una lezione esemplare ai banditi. Quattro fra questi sono stati condannati a morte e giustiziati poco dopo.

La diplomazia inglese inizia l'offensiva nei Balcani

Un colloquio di dubbia efficacia a Sofia

Sofia, 22 aprile.

Il ministro di Gran Bretagna a Sofia, Rendell è stato ricevuto stamane in udienza dal ministro degli esteri Popov con il quale si è intrattenuto a lungo colloquio. In questi circoli diplomatici si afferma che il ministro inglese è ritornato ieri da Londra e ha messo il governo bulgaro al corrente del punto di vista del governo britannico circa i problemi politici ed economici dell'Europa sud-orientale. Con questo colloquio — al quale in questi ambienti politici non si annette particolare importanza — l'offensiva diplomatica franco-britannica nei Balcani è entrata in una nuova fase.

Si ha però fondato motivo di ritenere che tale offensiva non potrà conseguire alcun risultato pratico dato il desiderio della Bulgaria e dei Balcani in generale di rimanere estranei al conflitto europeo praticando una politica di rigida stretta neutralità in armonia con l'azione di quanti lavorano per il mantenimento della pace in questo delicato settore europeo.

La Rivista *Economia Bulgara* prevede che l'offensiva economica inglese incontrerà serissime difficoltà perchè, a parte ogni considerazione d'ordine politico, i paesi balcanici hanno già trovato mercati permanenti per i loro prodotti. Occorre poi tener presente, scrive la rivista, che l'Inghilterra a differenza della Germania non può fornire quei prodotti metallurgici dei quali il commercio balcanici pur essendo desiderosi di stione dei prezzi e quella dei pagamenti costituiscono inoltre altrettante difficoltà per l'offensiva economica inglese. L'articolo conclude affermando che i paesi balcanico pur essendo desiderosi di sviluppare i loro traffici non vedono come il loro commercio con la Gran Bretagna potrebbe oltrepassare certi limiti, anche per il fatto che i già esistenti impegni da essi incontrati devono essere rispettati.

(*Stefani*)

Un colloquio ad Atene

Atene, 22 aprile.

Il Ministro della Gran Bretagna in Grecia ha avuto una lunga conversazione col Presidente del Consiglio, Metaxas, dopo il suo ritorno da Londra dove aveva preso parte alla riunione dei diplomatici britannici accreditati presso i governi dei Balcani.

Collisione tra due piroscafi alla foce del Danubio

Il traffico sospeso

Bucarest, 22 aprile.

Un incidente di navigazione ha interrotto per qualche tempo il traffico del Danubio nel canale di Sulina, procurando inoltre alla cittadina omonima una inaspettata e notturna inondazione. Il vapore elleno *Marianga*, carico di cereali, stava navigando nel canale seguito a poca distanza dal vapore *Bustoro*, battente bandiera italiana, carico di grano, quando per una falsa manovra del comandante del *Marianga* questi si incagliava venendo di colpo a mettersi di traverso del vapore italiano il quale, nell'effettuare una manovra in extremis per evitare la collisione, si incagliava a sua volta. I due vapori hanno ostruito in tal modo quasi completamente lo stretto canale di Sulina che, come è noto, è l'unico sbocco nel Danubio navigabile per i bastimenti di grosso tonnellaggio. Le acque del fiume, considerevolmente ingrossate dal disgelo e dalle recenti piogge e sbarrate inoltre dalla specie di diga rappresentata dai due grossi vapori arenati, si sono riversate nelle campagne circostanti ed hanno completamente inondato la cittadina vicina i cui abitanti si sono visti d'un tratto invadere le case dalle acque.

La Capitaneria del porto ha provveduto ad inviare sul luogo dell'insoglio diversi potenti rimorchiatori i quali dopo faticoso lavoro, pur non essendo fino a questo momento riusciti a disincagliare i due vapori, hanno potuto tuttavia spostarli in modo da facilitare il corso delle acque e rendere possibile la navigazione nel canale di Sulina. I danni subiti dai due vapori arenati non sembrano essere ingenti.

Scetticismo a Londra sui progettati negoziati con Mosca

Londra, 22 aprile.

Il redattore diplomatico della *Reuter* scrive: « Non è possibile avere ulteriori notizie sulle progettate discussioni su un accordo commerciale anglo-sovietico. La posizione presente è che le conversazioni in corso hanno un carattere esplorativo, quello cioè di esaminare se vi sono condizioni favorevoli per iniziare le trattative per la conclusione d'un accordo commerciale. Il primo passo dovrebbe muoverlo la Russia Sovietica ».

D'altra parte il *News Chronicle* mette in dubbio che il governo sovietico accetti l'invito di riallacciare le conversazioni commerciali dato il ritardo del governo britannico a rispondere alla richiesta fatta da Maisky circa due mesi fa e ripetuta il 27 marzo. Il giornale ritiene che il maggiore ostacolo sarà costituito dalla richiesta del Governo britannico di non permettere che le merci acquistate in Gran Bretagna dalla Russia passino poi in Germania.

La morte a Venezia del marchese Imperiali

Venezia, 22 aprile.

Si è spento oggi a Venezia, nella sua casa patrizia, il marchese Cesare Imperiali dei principi di Sant'Angelo, notissima figura di patriota e valoroso combattente. Fu deputato di Genova per tre legislature. A sessant'anni si arruolò volontario nella Grande Guerra, apportando un notevole contributo alla difesa costiera con i motoscafi armati. Comandò anche una squadriglia di *Mas* e fu più volte decorato al valore. Era inoltre un grande appassionato dello sport nautico.

Le udienze del Segretario del P. N. F.

Roma, 22 aprile.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il camerata Ferdinando Guidi di Bagno, che gli ha fatto omaggio del primo numero della rivista mensile *Albania*.

Il Segretario del Partito lo ha ringraziato e gli ha espresso il suo vivo compiacimento.

Nuovi nomi a tre Comuni della provincia di Cuneo

Roma, 22 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio Decreto con il quale le denominazioni dei comuni di *Entraque, Pradleves* e *Roburent*, in provincia di Cuneo, sono rispettivamente modificate in *Entraque, Prudleve* e *Roburento*.

La morte di un sacerdote ardente patriota

Venezia, 22 aprile.

Nel convento di San Francesco della Vigna, dove si trovava da 25 anni, è morto oggi padre Costanzo Albasini, figura di assertore di italianità all'estero. Trentino di nascita, si imbarcò quale cappellano della R. Marina a bordo della nave « Stromboli ». Nel 1900 si trovò in Cina, durante la rivolta dei « boxer ». In quella vasta regione e nel Giappone svolse un'attivissima opera di italianità. Nominato parroco di Smirne, nel 1910 era a Bengasi, dove guidò i notabili indigeni a fare atto di sottomissione alle truppe italiane che sbarcavano sulla Quarta Sponda. Passò successivamente, nel 1914, a Tunisi ed anche qui svolse una vasta opera di propaganda italiana. Dovette abbandonare quella città perchè contrettovi dalle autorità francesi. Nell'ambiente ove è morto era considerato come una figura angelica per la sua grande bontà.

Mentre aspettano il padre sono travolte da una catasta di legna

Domodossola, 22 aprile.

Si ha da Bognanco che nella frazione Pianezza due sorelle, certe Benita e Ines Rossi, rispettivamente di tredici e undici anni, mentre attendevano il loro papà che avrebbe dovuto tornare da una centrale elettrica, si erano sedute sopra una catasta di tronchi d'albero. Disgraziatamente i tronchi rotolavano per la scarpata, travolgendo le due ragazze le quali precipitavano restando sepolte. La Ines balteva in testa contro un sasso, fracassandosi la scatola cranica, mentre la sorella Benita riportava una grave ferita ad un occhio. Trasportate all'ospedale di Domodossola, la Ines vi decedeva durante la notte; l'altra rimaneva ricoverata.

Tragica gita in motocicletta

Un morto e un ferito

Venezia, 22 aprile.

Da Cervignano i soldati Gino Garavilo, di ventitrè anni, da Buscavada, ed Ubaldo Brigato, di venti anni da Salcano, presa a nolo una motocicletta, si recavano ieri per una scampagnata a Portogruaro; senonchè, all'altezza della curva di Aviapoli, a causa della fortissima velocità, la macchina abbandava paurosamente, divelendo alcuni paracarri. Il Garavallo, che la guidava, veniva sbalzato di parecchi metri ed andava a battere il capo contro la vicina scarpata ferendosi al cranio e morendo poco dopo. Il Brigato rimaneva ferito gravemente.

Il processo dell'assassino del gioielliere milanese

Milano, 22 aprile.

Avrà inizio domani, davanti alle nostre Corte d'Assise, il processo contro l'assassino del gioielliere Edmondo Avietti, che nella notte di Natale dello scorso anno, attirato a Piacenza per concludere un lucroso affare in gioielli, venne ucciso e derubato dall'orefice piacentino Luigi Briccoli e dal sicario Vincenzo Sanarica. Il povero Aviotti, trucidato a rivoltellate, venne quindi gettato con la zavorra di alcuni piombi in un canale presso Lodi. Coi due responsabili diretti dell'omicidio, comparirà pure davanti alla Corte un cugino del Briccoli, Paolo Bordi, accusato di ricettazione.

Un muratore muore cadendo dal 4.o piano

Trieste, 22 aprile.

Il muratore Andrea Carli, di 43 anni, mentre lavorava stamane su uno stabile, per cause imprecisate è caduto dal quarto piano, decedendo all'istante per la frattura della base cranica. La salma del Carli è stata trasportata alla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena.

SPORT

Gli schermitori italiani superano gli svizzeri

Milano, 22 aprile.

Questa sera, nella sala della Società del Giardino, ha avuto luogo l'incontro di scherma fra le rappresentative dell'Italia e della Svizzera con la disputa di 16 incontri, tutti alle cinque stoccate.

Alla sciabola, De Martino e Stagni hanno vinto i loro due incontri contro Stocker e Wideman; al fioretto, anche Guaragna e Verzulli hanno nettamente dominato Stalo e Grater; alla spada, Battaglia ha battuto Lenzinger e Asberli per 5-4 in entrambi gli incontri. Maino invece ha battuto Lenzinger, ma è stato sconfitto da Asberli.

Le schermitrici svizzere hanno invece prevalso nel fioretto. Due incontri sono stati vinti dalla Siefel contro le nostre Cesari e Libera, mentre la svizzera Kramer ha battuto la Libera ma è stata sconfitta a sua volta dalla Cesari.

Risultato finale: Italia, 12 vittorie; Svizzera, 4 vittorie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La perquisizione di un soldato norvegese fatto prigioniero dai tedeschi (Telefoto)